



Gastone Gal

Maria Luigia Randi

# Il Trofeo Luxardo

una finestra illuminata nella cortina di ferro

clerp



*Con il patrocinio e il contributo  
del Comune di Padova*

Pur non alterando il significato degli originali, le traduzioni di alcuni testi stranieri sono “libere” per rendere più scorrevole la forma italiana.

Prima edizione: maggio 2007

ISBN 978-88-6129-082-2

© Copyright 2007 by Franco Luxardo

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Stampato nel mese di maggio 2007 presso la CLEUP sc  
“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”  
Via G. Belzoni, 118/3 – Padova (Tel. 049/650261)  
[www.cleup.it](http://www.cleup.it)

In copertina: foto di Francesco Ragazzi



## Indice

5 Presentazione

7 Introduzione

- 11  I Trofeo 1955-1962  
assegnato a Gigi Narduzzi
- 29  II Trofeo 1963-1972  
assegnato a Viktor Sidiak
- 53  III Trofeo 1973-1979  
assegnato a Michele Maffei
- 65  IV Trofeo 1980-1984  
assegnato a Imre Gedöväri
- 79  V Trofeo 1985-1989  
assegnato a Vasili Etropolski

- 95  VI Trofeo 1990-2001  
assegnato a Stanislav Pozdniakov

- 113  VII Trofeo 2002 - ...

129 I finalisti di tutte le edizioni

135 Premi speciali

137 Ringraziamenti





## Presentazione

Il Trofeo Luxardo: l'espressione più importante della passione di Padova per la scherma.

La 50ma edizione di questa prestigiosa manifestazione sportiva, unica prova di Coppa del mondo di sciabola in Italia, sarà ospitata (come avviene da alcuni anni a questa parte) nel più importante palcoscenico di Padova, il Teatro Verdi; una grande rappresentazione deve essere infatti celebrata nella cornice adatta.

Il trofeo Luxardo è certamente un grande spettacolo, una di quelle competizioni che hanno contrassegnato la storia di Padova, e non a caso diventa oggi con quest'opera un interessante racconto di memorie storico-sportive della città, grazie al contributo scritto di tanti atleti, dirigenti e maestri che l'hanno vissuto da protagonisti.

L'eccezionalità del Trofeo è innanzitutto contrassegnata dalla durata: sono poche le iniziative che arrivano a celebrare le "Nozze d'Oro" e se questo succede il merito va sempre distribuito tra chi dimostra enormi capacità organizzative, magari facendo miracoli con le esigue risorse a disposizione, e tra chi determina il valore dello spettacolo, in questo caso gli atleti di spessore internazionale che hanno sempre calcato le pedane patavine con straordinaria intensità.

Padova e la scherma: un amore che si è tradotto e continua a tradursi in una scuola di primissimo livello, con i maestri e gli allievi più significativi che hanno riempito l'Italico suolo d'onore e d'oro, con vittorie alle Olimpiadi e alle prove Mondiali; vittorie difficili da dimenticare e che diventano ogni giorno uno stimolo per fare di più e meglio. Diventano un impegno e una responsabilità da trasmettere e da condividere con le nuove generazioni, con le ragazze e con i ragazzi che desiderano vivere il tempo dello sport in modo leale e costruttivo.

"La scherma è fra tutti gli esercizi fisici il migliore – dà, a chi lo pratica, contemporaneamente, forza, agilità, eleganza; forma il carattere gentile, cavalleresco, generoso, leale: raffina i sensi del tatto, della vista; aguzza l'intelligenza e rende pronta l'obbedienza dell'azione al pensiero". Così si esprimeva nel lontano 1882, Giuseppe Comini, ma ancora oggi queste frasi rivestono un'attrazione fatale per chi si accinge a tirare di scherma.

Sono convinto che lo sport affascini perché esprime bellezza: del gesto, dello stile, della preparazione, della coreografia, del rumore, dell'intensità agonistica, della gioia o della rabbia, della vittoria o della sconfitta. La scherma è sicuramente Bellezza!

Come Bellezza unica e rara è anche la fioritura delle marasche da cui la famiglia Luxardo ricava dal 1821 un invitante nettare per rendere piacevole l'umana convivenza.

La bella fioritura si tradurrà anche quest'anno, per la cinquantesima volta, in denominazione Doc del trofeo internazionale di scherma.

Grazie a Luxardo, a tutti i collaboratori e alla grande famiglia della scherma patavina che di generazione in generazione, di maestro in maestro, riescono a trasmettere i segreti di questo sport, riescono a formare personalità di spicco e cittadini esemplari.

*Claudio Sinigaglia*  
Vice Sindaco Comune di Padova





## Introduzione

Cinquanta edizioni del Trofeo Luxardo. Un percorso che continua e che già stabilisce un primato di durata nel panorama degli incontri di scherma internazionali. Franco Luxardo, demiurgo di questa iniziativa, ha visto crescere in tutti questi anni la sua creatura che ha raggiunto un traguardo insperato alla nascita. Un cammino di dieci lustri, anche un po' di più in realtà poiché nel 1957, 1958 e nel 1960 non venne disputato.

Questo lungo percorso è iniziato e continua a Padova, città nota al mondo per la Basilica di Sant'Antonio, per la cappella di Giotto e per il Prato della Valle, ma anche per altre importanti testimonianze artistiche e storiche che ne hanno caratterizzato la plurimillenaria esistenza. Città che in questi ultimi cinquant'anni ha vissuto momenti drammatici e profondi cambiamenti, sede di un'antica Università la cui eterogenea popolazione studentesca arricchisce la demografia cittadina.

Per ventuno anni anche Abano Terme ha ospitato il Trofeo, che è polo di attrazione per gli sciabolatori di tutto il mondo, e per questo motivo al *Luxardo* si sono vissuti di riflesso, e non solo, alcuni aspetti della politica internazionale, in particolare quelli che hanno caratterizzato in Europa il lungo periodo della cosiddetta *guerra fredda*. Il Trofeo Luxardo, in nome dello sport, è stato per lungo tempo una delle rare occasioni di espatrio per alcuni cittadini dell'Est europeo e di contatto con quelli dell'Ovest, costituendo di fatto un varco nella cortina di ferro, soprattutto negli anni in cui si inaspriva la tensione internazionale. È per questo che si è voluto sottolineare sia la rilevante valenza sportiva del Trofeo Luxardo sia ricordarne l'importanza come momento significativo di incontro cosmopolita in nome di quei valori di dialogo e di amicizia che sono alla base dell'umanità e dello sport. Valori che con voluta determinazione il Trofeo ha ricercato e fatto propri e che sono testimoniati dal ricordo affettuoso di tanti protagonisti.

Generazioni di sciabolatori si sono alternate sulle pedane del *Luxardo*, dai campioni già noti a quelli che lo sono diventati grazie al Trofeo, a quelli che campioni non sono mai stati, ma che conservano con orgoglio il ricordo di un assalto che li ha visti opposti ai grandi protagonisti di questo sport che resta per tutti come un antico amore in fondo al cuore.

*gli autori*





# TROFEO LUXARDO

BIENNALE NON CONSECUTIVO

GARA NAZIONALE INDIVIDUALE DI SCIABOLA

PADOVA, 24 APRILE 1955

## *Regolamento e programma della gara*

1. - Il Comitato Regionale Veneto indice ed organizza per il giorno 24 aprile una gara nazionale di sciabola libera a tutti gli schermidori federati per l'anno 1955, di qualsiasi categoria.
2. - Alla gara stessa vengono particolarmente invitati, a cura del Comitato Regionale Veneto otto sciabolisti non veneti e otto veneti.
3. - La gara sarà disputata con la seguente formula:
  - eliminazione con gironi all'italiana a cinque stoccate fino a rimanere in sedici tiratori;
  - eliminazione diretta a partire dai sedici tiratori in due manches (e la terza se occorre) di cinque sciabolate ciascuna;
  - il tabellone dell'eliminazione diretta verrà stabilito per sorteggio in base ai risultati conseguiti dai tiratori nell'ultimo turno di eliminazione all'italiana che dovrà quindi essere disputato per intero.
4. - La gara si svolgerà il giorno 24 aprile presso la Palestra del C. U. S. Padova - Via Giordano Bruno, 27, con il seguente orario:
  - ore 8.30 appello
  - » 9 gironi eliminatori
  - » 15.30 finale ad eliminazione diretta.
5. - Le iscrizioni dovranno pervenire al Comitato Regionale Veneto - Fermo Posta Padova entro il giorno 22 aprile.
6. - La manifestazione è dotata del Trofeo Luxardo, Challenge biennale da assegnare allo schermidore che avrà vinto la prova due volte anche non consecutive. Il Trofeo rimarrà nel frattempo presso il Comitato Regionale che curerà l'iscrizione sul piedestallo del nome del vincitore di anno in anno. Inoltre vi saranno premi per tutti i finalisti.
7. - Le giurie saranno nominate direttamente dal C. S. A.
8. - Per quanto non contemplato nel presente regolamento va fatto riferimento al Regolamento internazionale e a quello della Federazione Italiana Scherma.



## Caro Trofeo Luxardo,

festeggi quest'anno l'importante anniversario dei 50 anni, che hai vissuto sempre da protagonista della scherma mondiale senza mai cedere alla tentazione di prenderTi qualche pausa di riposo o, addirittura, di andarTene in pensione come fatto da altri anche più giovani di Te.

Stiamo invecchiando insieme, caro Trofeo, ma Tu mantieni per me e per tutti quelli della mia generazione un fascino *d'antan* mai perduto ed una sempre rinnovata giovinezza.

Grandi Campioni si sono succeduti sulle Tue pedane prima del CUS, poi del Tre Pini e successivamente di Stadi, Teatri e Saloni sempre più prestigiosi. Campioni con la maiuscola, capaci di offrire una sciabola senza uguali e che hanno dimostrato di essere grandi nell'evento sportivo e uomini negli altri momenti della loro vita.

Insieme a miriadi di cose minute della Padova degli anni ruggenti, (la granseola di Zaramella, i rumori e le zanzare del "Pozzetto", le spensierate pallonate davanti alla palestra del Tre Pini in attesa della chiamata in pedana, le artistiche bottiglie di Sangue Morlacco, ormai oggetti da collezione), la grandezza della scuola padovana dei Comini, Turcato, Pinton, Racca, Parenzo, Narduzzi, Benvenuti, Dominissini ed altri, rinnovata in anni più recenti dalla scuola polacca di Ryszard Zub con i Dalla Barba, Marin, Pellegrini, senza dimenticare il Tuo patron Franco Luxardo e gli altri Amici sempre disponibili a sostenerTi quando necessario, come Ferraro, Gal, Giora, rimangono indelebili ricordi di ognuno di noi, ospiti per un fine settimana di sudore, di gioia o di delusione sportiva.

Ricordi che vengono a poco a poco affievoliti da una macchina organizzativa sempre più perfezionata ma, ahimè, meno carica di quella improvvisazione, fantasia e personalità che sono sempre state la Tua prerogativa e la Tua forza.

Caro Trofeo Luxardo, Tu puoi contare sulla sensibilità dei Tuoi Organizzatori per mantenere integre nel tempo quelle caratteristiche che Ti hanno permesso di sopravvivere con grandissima dignità in un ambiente divenuto anonimo e convulso.

In un'epoca di globalizzazione anche lo sport della scherma ha una diffusione mondiale e si compete su pedane dei cinque continenti per una Coppa del Mondo che deve ormai solamente sfuggire alla attrazione terrestre per diventare planetaria. Dall'Europa al Senegal, dal Brasile al Sud Africa, dal Qatar alla Cina non vi è Paese che non ambisca ad organizzare una prova di Coppa del Mondo nel vano tentativo di imitarTi.

Gli atleti, specie i più rappresentativi, sono impegnati a prendervi parte (ed a fare possibilmente risultato) per rimanere nel ranking internazionale che consentirà loro la partecipazione alle gare olimpiche e mondiali. Un



massacrante *tour de force* che riduce queste competizioni a puro faticoso esercizio agonistico, privato di quello spirito di gioiosa ed amichevole partecipazione che ha caratterizzato le gare internazionali della mia generazione.

Mantieni questo spirito e rinnovaTi mantenendoTi sempre uguale a Te stesso per offrire anche a nuove generazioni di sciabolatori, con e senza filo, con e senza maschera di plastica, con e senza l'angoscia di vincere a tutti i costi, il piacere di essere un giorno con Te in quella splendida città, ricca di amicizia, che Ti fa da cornice.

Te ne saranno riconoscenti tutti gli sciabolatori del mondo, dagli indimenticabili Pawlowski e Zablocki, ai fortissimi ungheresi e russi tutti, agli italiani eccelsi, Comini, Narduzzi, Chicca, Maffei, Montano, Marin, che hanno iscritto il loro nome sulla Tua targa, ai giovani che si affacciano oggi al nostro sport.

Della Tua epoca sono rimaste poche gare che costituiscono ormai "classiche" con una grande ricchezza di ricordi giovanili e di tempi che non possono più essere. Di tutte quelle cui ho partecipato sei rimasto solamente Tu, che quest'anno celebri il Tuo 50esimo compleanno.

Auguri!

*Cesare Salvadori*



# I TROFEO

## 1955-1962



**C.O.N.I.** *1959* **F. I. S.**

# **PALESTRA DEL CUS**

**VIA GIORDANO BRUNO, 27 - PADOVA**

**DOMENICA 19 Aprile 1959**

alle ore 9 **ELIMINATORIE**  
alle ore 15.30 **FINALI** del

# **III<sup>o</sup> TROFEO**

# **LUXARDO**

**GARA NAZIONALE INDIVIDUALE DI**  
**SCIABOLA**

**INGRESSO LIBERO**





## 1955-1962

Proprio nell'anno in cui la competizione schermistica iniziava la sua storia, il 1955, vedeva la nascita il Patto di Varsavia, cioè il blocco militare dell'Est in contrapposizione a quello dell'Ovest, la Nato; nello stesso anno l'Italia (con altri quindici Paesi) veniva ammessa all'ONU e si faceva promotrice dell'Unione Europea che negli anni Cinquanta cominciava a muovere i primi passi arrivando nel 1957 alla firma dei trattati di Roma e al varo della CEE.

Il clima politico internazionale è in quegli anni determinato dalla guerra fredda tra le due superpotenze che mantiene il mondo ad un livello di tensione poco rassicurante: pur caratterizzata dalla corsa agli armamenti, la guerra fredda sarà di fatto basata sul terrore dell'ipotesi nucleare. Malgrado Chruščëv nel 1956 denunci i crimini di Stalin ed esprima la volontà di una «coesistenza pacifica» con il mondo capitalista, smentendo quindi la tesi staliniana dell'inevitabilità del conflitto tra i due blocchi, la sanguinosa repressione delle rivolte polacca e ungherese acuisce il contrasto ideologico con gli USA e con i governi occidentali. Gli Stati Uniti, d'altro canto, estendono la loro influenza su scala mondiale tramite gli aiuti economici ai paesi meno ricchi. I temi ideologici dell'anticomunismo da una parte e dell'anticapitalismo dall'altra serviranno a legittimare l'operato di entrambe le superpotenze che in realtà si scontreranno su questioni geopolitiche e per interessi economici.

Sul fronte della politica interna, per il nostro paese, gli anni Cinquanta sono quelli della ricostruzione e della imponente crescita economica, caratterizzati da una profonda trasformazione della struttura produttiva, soprattutto in senso industriale, tanto che gli anni dal 1958 al 1963 verranno definiti quelli del *boom* o del "miracolo economico". Sono anche però gli anni di un'elevata conflittualità sociale perché il livello della disoccupazione si mantiene ancora il più alto d'Europa: lo sviluppo industriale era ben lungi dall'interessare il Mezzogiorno.

Rilevante avvenimento è, nel 1954, l'arrivo in Italia della televisione, simbolo del progresso e dell'unificazione linguistica della penisola, ma ci vorrà molto tempo prima che l'estensione della rete televisiva diventi capillare e che anche lo sport ne tragga beneficio grazie alla visibilità offerta alle varie discipline.

Padova, nel contempo, stava trasformando radicalmente il proprio assetto urbano e il volto della città cambiava rapidamente anche a causa di una sfrenata speculazione edilizia, ma la città restava sempre un polo di attrazione per migliaia di pellegrini e di turisti da tutto il mondo grazie alla Basilica del Santo (Sant'Antonio per i padovani è "Il Santo"), santuario della pietà popolare padovana e mondiale.

È appunto in questo scenario politico locale, nazionale ed internazionale che il Trofeo Luxardo muove i suoi primi passi.

Chi avrebbe potuto immaginare, in quella tiepida mattinata primaverile del 1955, che il trofeo messo in palio tra gli sciabolori veneti e alcuni altri italiani sarebbe diventato poi il prestigioso Trofeo Luxardo, unica gara di Coppa del Mondo Grand Prix di sciabola disputata in Italia? E che la sua storia sarebbe continuata nel tempo fino a giungere, per ora, alla cinquantesima edizione?

La palestra del CUS Padova accoglieva quel 24 di aprile il primo Trofeo Luxardo, voluto e organizzato dall'allora diciannovenne Franco Luxardo, sciabolatore dell'Accademia Comini di Padova, istituzione storica della città. L'Accademia era da tempo fucina di grandi talenti schermistici protagonisti della scena mondiale soprattutto nella sciabola, arma prediletta dal maestro Guido Comini artefice di numerosi campioni. Innestandosi nel solco di questa tradizione, Franco (che poteva contare sull'aiuto del padre, noto imprenditore nel campo dei liquori), spinto dalla passione e dalla precoce capacità organizzativa, diede vita, attraverso il Comitato Regionale Veneto e con la collaborazione del CUS Padova, alla prima edizione del Trofeo riservata ai soli sciabolori italiani di ogni categoria, con formula ad eliminazione diretta: il Trofeo veniva assegnato allo schermitore che avesse vinto la prova due volte, anche non consecutive.

Nel centro della palestra troneggiava una pedana rialzata di oltre un metro dal pavimento per favorire la vista degli spettatori, ma non certo l'incolumità delle caviglie degli sciabolori, e qualcuno se la ricorda ancora...

Sono un ex sciabolatore sopravvissuto alle tre prime edizioni (1955-56-59) del Trofeo che si sono disputate nella palestra del CUS. Dico sopravvissuto, perché al centro della palestra troneggiava un "pedanone" alto un metro da terra con due terminali in tubolare di ferro che lo facevano sembrare un grande "lettonone", cadendo dal quale, dopo una *fleche*, si rischiavano le caviglie. Questo lo ricordo molto bene..., non ricordo invece se era la destra o la sinistra...!

I ricordi sono sfumati dal tempo (scusate, ma la "teresina" ha i suoi diritti!) e si sono concentrati invece sull'arco complessivo dell'avvenimento sul quale domina la figura del "patron" Franco che ha saputo legare italiani e stranieri con un mix di cordialità e amicizia, usando solamente il suo atteggiamento leggero e signorile.

Tutti i più grandi sciabolori di mezzo secolo si sono avvicendati sulle pedane del CUS, del Palazzetto del Tre Pini, della Sala della Ragione, del Palazzetto di Abano, ed infine del Palasport S. Lazzaro e Teatro Verdi. Atleti prima, poi accompagnatori, giudici, capi delegazione sono sempre ritornati volentieri a Padova per ritrovare vecchi avversari e magari per riprendere vecchie discussioni...

Una gara limitata inizialmente come partecipazione, con gli anni è diventata una "classica". Una Coppa del Mondo con partecipanti da cinque Continenti! Ma qui è il punto importante: non ha perduto quell'atmosfera familiare ed amichevole che ne è stata la caratteristica di base.

Forse è questa la chiave del successo di questa manifestazione.

*Guido Benvenuti*



1955 – Premiazione del dr. Carlo Turcato, primo classificato.

Questa prima edizione vede la vittoria del padovano Carlo Turcato, ritornato in pedana per l'occasione dopo i successi alle Olimpiadi di Londra del 1948 nelle quali aveva conquistato la medaglia d'argento con la squadra italiana di sciabola, composta quasi esclusivamente da atleti della Comini. Proprio per permettere al neo-chirurgo di conciliare la scelta professionale con la passione schermistica, il maestro Guido Comini si era offerto di impartirgli delle lezioni di sciabola dopo cena, e la vittoria li aveva ripagati del sacrificio. Vittoria ottenuta da Turcato sul bolognese Stagni dopo un assalto memorabile non solo per la fluida esecuzione delle stoccate, anche le più complesse, ma ugualmente per la correttezza dei due tiratori in



pedana, che accusarono quasi tutte le stoccate subite rendendo superfluo il compito dei giurati e scatenando gli applausi sinceri del pubblico presente. Testimonianza questa di una scherma d'altri tempi quando la lealtà sportiva era un valore fortemente sentito e non vi era il supporto della segnalazione elettrica per l'assegnazione delle stoccate.

Nella primavera del 1956 la competizione verrà riproposta, visto il successo ottenuto dalla edizione precedente. Ventiquattro saranno i partecipanti giunti da tutta Italia, ma ancora una volta sono gli schermidori padovani a fare la parte del leone. L'incontro finale sarà tra Pino Comini e Luigi Narduzzi, entrambi allievi di Guido Comini, e vedrà prevalere, dopo un acceso assalto, il più esperto Comini. Al terzo posto il torinese Pierluigi Chicca. Se Gigi Narduzzi era riuscito a contenere in pedana la sua naturale esuberanza, altrettanto non si può dire per quanto riguarda le sue rimostranze, alla fine di un assalto dei gironi preliminari, nei confronti di un giovane giurato suo compagno di sala...

1985 – Il noto chirurgo Carlo Turcato viene onorato in occasione del 25° Trofeo.





Il secondo classificato al I Trofeo, dr. Vittorio Stagni.

Non so se ricordare le prime due edizioni del Trofeo Luxardo come fonte di gioia o di ignominia. Nel 1955 andò tutto abbastanza bene: venirne fuori dopo un paio di turni eliminatori – con la presenza di campioni olimpionici come Carlo Turcato – costituì un risultato adeguato alla mia preparazione di quel tempo. Ma l'anno seguente scontavo la stanchezza di un periodo di studio particolarmente duro, che mi costrinse ad un uso (allora) saltuario degli occhiali. Preferii non iscrivermi alla gara.

Capitò però durante le selezioni preliminari che vi fu bisogno di giurati (l'elettrificazione della sciabola sarebbe avvenuta solo molti anni dopo e l'organizzazione non era ancora così rigorosa come negli anni successivi). Non mi potei rifiutare.

Capitò soprattutto che un forte sciabola padovano si fosse casualmente, quanto imprevedibilmente, trovato in difficoltà con la torma di ragazzini che affollavano i primi turni. Si trattava di uno dei tre candidati alla vittoria finale (devo assolutamente tacerne il nome per discrezione!), per cui la sua eliminazione all'inizio sarebbe stata quantomeno assurda.

Siamo all'ultimo assalto, per lui decisivo, con la tensione alle stelle: un quasi-amico che guarda a me giurato come strumento indispensabile della sua rimonta; una piccola folla di curiosi che vuol sapere come andrà a finire; un presidente di giuria che ha capito la situazione e vuole evitare che la solidarietà di squadra prevalga sulla correttezza sportiva; uno sciagurato in crisi di identità (per malintese esigenze di estetica personale non volevo saperne di vederci poco), il quale, invece di porsi problemi morali a favore dell'uno o dell'altro atteggiamento, si dà dello stupido per

aver lasciato a casa quegli occhiali da vista che gli avrebbero evitato di far brutta figura.

Finì tutto bene per il campione locale che riuscì a vincere l'avversario, anche se certamente non per merito mio. Fu così che appena finito il girone volle prendermi a calci, neppure tanto figurati, per sfogare la tensione immagazzinata in quella spiacevole situazione inaspettata. Io lasciai la palestra quasi subito, cercando un paravento per il mio orgoglio ferito. C'è una morale consolatoria in tutto questo. Dopo tutto, detengo un primato: credo proprio di essere l'unico schermitore del Luxardo che ha finito la gara cacciato a pedate. Vi pare poco?

*Renato Rizzo*



1956 – Gino Ferrero e Arturo Montorsi in una curiosa immagine.



Il Trofeo Luxardo viene interrotto per un biennio, dopo il successo delle prime due edizioni, e riprende con la terza del 1959.

Franco Luxardo, nel frattempo, aveva maturato la consapevolezza che la sua creatura avrebbe potuto raggiungere traguardi più ambiziosi. Si fa strada, cioè, l'intenzione di estendere la partecipazione agli atleti stranieri, anche se questo comporta la necessità di superare difficoltà logistiche, finanziarie e burocratiche. Allora non esistevano in Italia competizioni internazionali di sciabola individuale (la Coppa Santelli, incontro a squadre tra le nazionali di Ungheria e Italia, inizia la sua storia proprio quell'anno). La cultura adriatica e mitteleuropea che era alla base della formazione del giovane Luxardo, dalmata d'origine, lo portava a considerare lo sport come una formidabile occasione di incontro-confronto tra le genti in nome della fratellanza, e l'ambito nazionale gli andava decisamente troppo stretto. Da buon imprenditore in erba, poi, immaginava che dare maggior rilievo alla sua creatura sarebbe servito a pubblicizzare i prodotti della sua ditta e la tenacia con cui sosterrà la sua iniziativa, garantendo la continuità del Trofeo, richiama la stessa determinazione del padre che, costretto a fuggire da Zara per le vicende belliche, dopo aver perduto due fratelli e la più che centenaria fabbrica, era ripartito da zero ricostituendo l'impresa alle pendici dei Colli Euganei, a Torreglia, nel territorio della provincia di Padova.

Che Franco sapesse coniugare mirabilmente sport e lavoro possono testimoniare tutti coloro che l'hanno accompagnato in giro per l'Europa in tornei o in incontri amichevoli che solo lui riusciva a scovare o ad organizzare cercando anche di farne occasione di contatti commerciali.

Era il 1969 e noi più piccoli, recenti o quasi recenti adepti del magico mondo della scherma, avevamo sentito narrare spesso delle avventure dei più grandi che andavano in qualche paese al di là del confine ad incrociare le armi con avversari che parlavano lingue diverse dalla nostra.

La squadra della Comini andava spesso a sostenere tornei individuali o a squadre in Carinzia (a Velden e Spittal) da dove tornava sempre vincitrice e ricca di storie e di aneddoti correlati alla trasferta. Era rimasta famosa una di queste gite avvenuta poco dopo che Feltrinelli era saltato per aria sul famoso traliccio, quando cioè i confini tra Italia ed Austria erano molto sorvegliati. Allora la comitiva padovana viaggiava divisa in un paio di automobili e sulla via del ritorno la prima macchina, con a bordo la mamma di un nostro atleta era stata fermata al posto di frontiera per una delle abituali ispezioni. Alla domanda classica del doganiere: «Avete niente da dichiarare?» la signora in questione aveva risposto, serena: «No, no tranquilli! In baule ci sono solo le armi». E così gli occupanti dell'auto che seguiva avevano visto sbucare gendarmi armati fino ai denti che circondavano la macchina dei loro amici: la storia racconta che non fu facilissimo spiegare che "le armi" erano delle innocue sciabole da scherma!

Quella volta invece, Franco Luxardo, che gli altri sciolatori padovani chiamavano abitualmente con affetto "nonno Lux", aveva un nuovo contatto in Francia. Una gara fatta apposta per noi di Comini dove la sciabola era l'arma che contava ma c'era spazio anche per le donne che allora potevano solo gareggiare col fioretto. A Mulhouse, villaggio al confine con la Svizzera, poco lontano da Basilea, c'era in programma una gara di fioretto

femminile ed una di sciabola. Un giro per stabilire le adesioni al viaggetto ed ecco fabbricato un gruppo di atleti della Comini pronti per la trasferta. Alzataccia (ma partecipare alle gare di scherma almeno a quei tempi garantiva la certezza di dormire poco ed in luoghi improbabili), incontro in stazione dei partecipanti alla trasferta: “nonno Lux”, accompagnato da Susanna, Gastone, Emilio, Maria Carla e la sottoscritta. Siamo saliti in treno diretti a Domodossola e quindi a Basilea dove avremmo cambiato e preso un locale fino al luogo di destinazione. Il viaggio è stato interminabile, tanto più che da stupidi a Basilea non siamo scesi dal treno e siamo stati a lungo parcheggiati in un binario morto senza rendercene conto. Mi ricordo di aver cantato, malgrado da sempre mi dicano che sono stonata, canti goliardici e canzoni romantiche e ricordo Susanna, da poco divenuta italiana per amore di Franco, che stava appesa alla retina dello scompartimento come una scimmia per dilleggiare la scarsa abitudine delle donne italiane di depilarsi le ascelle. L'arrivo a quella che nei miei ricordi è la mitica cittadina di Mulhouse è dunque avvenuto nel buio e la camminata fino all'albergo trascinandoci le pesantissime borse con le armi non è stata molto piacevole. Solo l'indomani avremmo scoperto che Mulhouse è un grazioso centro alsaziano con le casette a tetti spioventi, i fiori rigogliosi sui balconi e delle strade linde come ci si aspetta di vedere da quelle parti. L'unico hotel aveva anche l'unico ristorante locale, dove si mangiava, giustamente, la fondue bourguignon o di Neuchâtel, ma anche la zuppa di cipolle gratinata o lo stinco arrosto. Ci siamo sistemati nelle stanze a noi riservate e siamo scesi ad affrontare uno di questi pranzetti “leggeri”. Quella cena non credo la dimenticherò mai: venimmo fatti sedere ad un lungo tavolo, già occupato da altri avventori che non solo avevano in parte già consumato la loro cena, ma avevano già insistito un po' troppo con i boccali di birra, che peraltro continuavano ad essere serviti senza che se ne vedesse la fine. I commensali erano paffute matrone dai volti rosei accompagnate da uomini corpulenti e rubizzi e tutti cantavano jodel ondeggiando con le pinte di birra che venivano battute ritmicamente sul piano del tavolo. Appena seduti anche noi siamo stati coinvolti in questa specie di danza, ma suscitavamo una certa perplessità perché non bevevamo birra o ne bevevamo troppo poca. Quando decidemmo di andare a coricarci, i nostri compagni di bisboccia continuarono imperterriti e dal letto sentii fino a notte fonda i loro canti e le loro grida.

L'indomani era tempo di scendere in pedana: chissà quanti eravamo e certamente gli avversari non dovevano essere poi straordinari. Ciononostante non abbiamo avuto grandi risultati: credo di essere arrivata all'eliminazione diretta senza impegnarmi abbastanza o forse provata dal viaggio e dai bagordi della sera prima, comunque convinta di essere stata maltrattata da un presidente di giuria locale e come tale troppo parziale. Non ricordo che Gastone e Maria Carla abbiano fatto molto di meglio, ma “nonno Lux”, con quella sua impagabile abilità di adattarsi alle situazioni ed agli arbitri anche avversi, guadagnò il diritto di partecipare alla finale che vinse autorevolmente.

Alla sera nuova cena, questa volta con gli altri partecipanti della gara, ma sempre nel ristorante del nostro albergo, seguita dalle premiazioni organizzate con un sistema diverso dal comune. Avevano preparato un tavolo con tutti gli omaggi e dopo aver chiamato in ordine di classifica gli atleti, questi sceglievano l'oggetto che preferivano tra quelli ancora disponibili. Io mi portai a casa due piatti da fonduta con gli incavi per le salse, ad imperituro memento di quelle cene chiassose, dei canti e di quei bicchieri di birra battuti sul tavolo dagli alsaziani.



Insomma, dubito che sul piano della tecnica schermistica la trasferta avesse avuto una valenza significativa, ma certamente mi aveva fatto conoscere abitudini, modi di vivere e situazioni diverse dalle mie confermando che lo sport deve essere prima di tutto un modo per avvicinare i ragazzi a realtà diverse da quelle di casa loro.

M.L.R.

Il 25 e 26 aprile del 1959 era previsto a Novara un incontro quadrangolare di sciabola tra le squadre nazionali di Ungheria – Francia – Polonia e Italia e Franco Luxardo chiede alla Federazione di far arrivare in anticipo gli Ungheresi, allora ancora dominatori incontrastati della sciabola mondiale. Il suo Trofeo avrebbe acquisito evidente prestigio non solo assumendo dimensione internazionale, ma soprattutto accogliendo i più forti sciabolatori del mondo, quelli appunto dell'Est europeo. Purtroppo la presenza ungherese sfuma all'ultimo momento perché gli schermatori vengono trattenuti alla frontiera con l'Austria per "motivi burocratici". L'assenza forzata dei tiratori d'oltre cortina, di cui questo è solo il primo esempio, trova giustificazioni politiche: come abbiamo già detto sono infatti gli anni della guerra fredda e in seguito proprio il Trofeo Luxardo diverrà una delle rare occasioni di incontro tra cittadini dell'Ovest e dell'Est, questi ultimi scortati dal commissario politico in veste di accompagnatore.

La terza edizione del *Luxardo* vede quindi ancora la partecipazione dei soli atleti italiani, ma nutrita (quaranta iscritti) e qualificata è la presenza, tanto da far ormai entrare la competizione nel novero delle classiche di sciabola, anche se nessuno dei vincitori delle prime due edizioni partecipa a questa terza, cosicché non si arriva all'assegnazione definitiva del primo trofeo. È il palermitano Wladimiro Calarese ad aggiudicarsi la gara su Paolo Narduzzi, mentre un sorprendente Franco Luxardo, in forma smagliante, conquista la finale per il terzo posto sul concittadino Luigi Narduzzi.

Tutti ricordano la loro prima volta con un misto di nostalgia e, perché no?, di fierezza.

Non sempre la prima volta ha rappresentato un successo od un exploit particolare, ma rimane sempre il dolce ricordo di un inizio.

Per me la prima volta è stata a Padova, nel 1959.

Eravamo un bel gruppo di sciabolatori della giovane scuola torinese del Maestro Kevej, appena giunto dalla Polonia, dove allenava la nazionale dei Pawlowski, Zablocki, Zub, Ochyra, Piatkowski, che a Torino si affiancava ad affermati Campioni di altre scuole, in particolare del Maestro Balogh, che si era distaccato da poco dal Club Scherma Torino per insegnare alla Libertas.

Ben diversi erano i metodi di Kevej da quelli di Balogh: quest'ultimo perfezionista ed attento a non esporre i propri allievi a critiche o delusioni per insufficiente preparazione tecnica, il primo pronto a gettare i suoi allievi subito nella mischia delle competizioni.

Fu per questo che, dopo appena pochi mesi di scherma, mi sono ritrovato a dover affrontare l'incognito della mia prima volta sulle pedane del Trofeo Luxardo, mia prima gara assoluta.

Il ricordo di quella esperienza ormai si stempera, ma alcuni flash sono rimasti e sono indelebili.



Ricordo di avere passato il primo turno eliminatorio (fermandomi ovviamente al secondo). Debbo francamente dire che non avevo assolutamente compreso il meccanismo del girone all'italiana e quindi mi dovettero informare che avevo passato il turno, dove vennero invece eliminati schermatori più esperti di me: cito solamente il figlio del Maestro Nocerino, che essendo sciabole della Michelin di Torino, era un nome noto. Ricordo che tra coloro che passarono il turno vi era anche Ugo Guelfi, rimasto un caro amico, rivisto in occasione delle recenti *rentrées* dei seniores della sciabola.

Ma un'altra cosa mi aveva colpito di quella prima esperienza: i frequenti alterchi tra tiratori ed arbitri ed in particolare un litigio che vide protagonista il nostro accompagnatore Mario Ravagnan, olimpionico di Melbourne, visto da noi giovani del Club di Scherma come il "riferimento" assoluto ed ovviamente al di sopra di ogni sospetto, soccombente nell'incontro con Gigi Narduzzi (che, a suo dire, lo aveva eliminato solamente grazie ai giudici casalinghi). Ma ciò che mi stupì maggiormente fu il rapido cambiamento dall'aspro litigio in pedana all'applauso ed al sostegno che lo stesso Ravagnan dedicò a Gigi Narduzzi nell'incontro successivo che vedeva Narduzzi impegnato contro Wladimiro Calarese.

Compresi fin da quella prima volta la grande lezione dello sport: in pedana si combatte con vigore ma, finito l'assalto, rimane tra gli atleti un magnifico rapporto di stima ed amicizia.

*Cesare Salvadori*

Gli anni Sessanta si aprono con un nuovo inasprimento della tensione internazionale (famosa la scarpa di Chruščëv sbattuta sul banco dell'assemblea dell'ONU dopo l'incidente dell'U2, l'aereo da ricognizione statunitense abbattuto nello spazio aereo sovietico) e la crisi di Cuba del 1962 sembra compromettere definitivamente gli equilibri internazionali. La guerra fredda giunge ad un punto cruciale quando l'Unione Sovietica installa delle basi missilistiche a Cuba e gli Stati Uniti attuano il blocco navale attorno all'isola. Si è ad un passo dal conflitto tra le due superpotenze, ma fortunatamente prevale il buon senso e Kennedy e Chruščëv firmano un accordo per la sospensione degli esperimenti nucleari tra Stati Uniti e Unione Sovietica dando inizio ad un periodo di relativa distensione.

Mentre le due super-potenze si fronteggiano sul piano politico, in campo schermistico la preponderanza dei tiratori dell'Est europeo, nella sciabola, non viene messa in discussione. Dalla fine degli anni Cinquanta, il dominio ungherese (alle Olimpiadi durerà nell'individuale dal 1924 al 1964 e nella gara a squadre dal 1928 al 1960) viene interrotto solo dalla Polonia e dall'Unione Sovietica. Dal 1957 al 1968 è soprattutto il grande campione polacco Pawlowski a dominare la scena internazionale conquistando nell'individuale tre titoli mondiali, uno olimpico e vincendo con la squadra polacca quattro titoli mondiali dal 1959 al 1964. L'Unione Sovietica si affaccerà sulla scena mondiale della sciabola con il bronzo a squadre nel campionato del mondo di Roma del 1955, bissato alle Olimpiadi di Melbourne dell'anno successivo. Da allora diventerà la protagonista di Campionati del mondo e



Olimpiadi: tra il '58 e il '63, il sovietico Rylski vincerà tre titoli mondiali e dalle Olimpiadi di Tokyo del 1964 inizierà anche il dominio della squadra. Naturalmente ci saranno sempre gli ungheresi ad alternarsi a polacchi e sovietici nei successi individuali e a squadre. Al contrario, la frequente presenza italiana nelle finali delle principali competizioni di sciabola non riesce a sfociare nella conquista della medaglia d'oro e bisognerà attendere le Olimpiadi di Monaco 1972 per vedere una nostra squadra salire nuovamente sul gradino più alto del podio (le precedenti medaglie d'oro risalivano alle Olimpiadi di Parigi del 1924 e ai Campionati del Mondo di Montecarlo del 1950).

Nel 1960 si tengono a Roma le Olimpiadi e in quell'anno sono ancora gli ungheresi a fare la parte del leone, sia nell'individuale che nella gara a squadre di sciabola. Per l'Italia, che pure conquista con Giuseppe Delfino l'oro nella spada individuale, l'argento con Wladimiro Calabrese nella sciabola individuale e il bronzo con la squadra di sciabola, è un anno difficile a causa della cosiddetta «dissidenza», una spaccatura in seno alla Federscherma che vede contrapposti i sostenitori della vecchia dirigenza e dell'autonomia della Federazione a quelli dei commissari straordinari voluti dal CONI. Penalizzati saranno quegli atleti che si contrapponevano all'intervento del Comitato Olimpico, giudicato arbitrario, e alcuni di loro, tra cui numerosi padovani, dovranno rinunciare alle Olimpiadi. Tali furono le difficoltà nell'ambito della scherma italiana che in quell'anno il Trofeo non ebbe luogo.

Le Olimpiadi di Roma segnano un momento importante nell'utilizzo della televisione come mezzo mediatico di diffusione dell'immagine sportiva, dato che per la prima volta molti paesi del mondo potranno vedere le imprese dei loro beniamini sul piccolo schermo. L'Istituto Luce produce inoltre un indimenticabile film «La Grande Olimpiade» che presto occuperà i cinegiornali di tutta Italia ricordando agli spettatori le imprese di Berruti, di Wilma Rudolph e dei nostri schermatori.

Il Trofeo Luxardo riprenderà nel 1961, quando cioè si assiste al lancio in orbita del primo astronauta, Jurij Gagarin, che indurrà gli americani a misurarsi nella corsa allo spazio; da quell'anno in poi la manifestazione rispetterà la cadenza annuale senza più interruzioni.

Proprio nell'anno in cui l'innalzamento del muro di Berlino chiude la porta alla ragione e al dialogo, il Trofeo Luxardo, in nome dello sport, si apre al confronto internazionale. Nella quarta edizione saranno infatti presenti due polacchi e quattro francesi oltre a quasi tutti i migliori italiani. La dimensione internazionale non è ancora ufficializzata dalla Federazione italiana, ma è ormai una realtà di fatto e una breccia si è aperta nella cortina di ferro.



Anche *L'Esgrime Française*, organo ufficiale della Federazione internazionale (F.I.E) e della Federazione francese di scherma, riporta la cronaca e i risultati dell'edizione del 1961 che vede il successo del polacco Wojciech Zablocki su Luigi Narduzzi dopo tre manche avvincenti che avevano visto all'inizio prevalere il padovano Narduzzi, ma che si concluderanno con la rimonta di Zablocki che vincerà con il punteggio di 2-5/5-4/5-3.

Nel 1961 la federazione polacca mandò me e Ochyra al Trofeo Luxardo. Il viaggio di notte in treno da Vienna a Padova fu terribile ed arrivammo appena in tempo per la gara. Nei turni eliminatori la nostra preoccupazione maggiore fu di restare ben svegli negli incontri con avversari pericolosi, altrimenti ci avrebbero spedito a casa rapidamente. A Ochyra andò male e rimase per strada. Io ebbi fortuna e non trovai degli sciabolatori pericolosi fino a che non raggiunsi la finale. Qui trovai Luigi Narduzzi, un eccellente schermitore padovano che era *molto rapido* e anche un bell'uomo. In semifinale – il *Luxardo* si svolgeva ad eliminazione diretta – Narduzzi aveva distrutto il favorito della gara, il selvaggio siciliano Calarese, per la gioia del pubblico di casa. – Qui dovrei sottolineare che Calarese era molto cambiato in pochi mesi, per un'operazione di chirurgia plastica: infatti, si era fatto accorciare il naso per avere maggiori possibilità di successo con una ragazza americana. A nostro parere stava meglio prima: anche se il naso era imponente, era molto espressivo alla Cyrano de Bergerac, mentre quello nuovo sembrava piuttosto una patata. Gigi Narduzzi iniziò benissimo il nostro match: vinse il primo round 5-2 e nel secondo era in vantaggio 4 a 3. Credo che a quel punto credesse di avere il Trofeo in tasca... Invece, in quel momento, i miei riflessi, semi-spentiti dopo una lunga dormita al mattino che mi aveva permesso di recuperare la notte precedente, si risvegliarono improvvisamente ed io misi le due botte seguenti, tra la rumorosa disillusione del pubblico. Mi aggiudicai poi facilmente il terzo round... e la gara. Mi premiò il signor Luxar-

*Every year Italians organize the 'Trofeo Luxardo' – sabre tournament in Padova.*

*Luxardo stands for the name of a gentleman, who produces there high-grade liquors and is fanatic of fencing.*

*His son, Franco, is a devoted sabreur and that's why the said tournaments are held.*

*In mid-May 1961 the Polish Fencing Federation sent me and Ochyra to the 'Trofeo Luxardo' tournament to Italy.*

*Our night journey from Vienna to Padova was tiresome. Consequently, it resulted in our sluggish fight and our main concern was to get wide awake before a fight with a rival, who would eliminate us from the tournament.*

*Ochyra met such a rival and his participation in the tournament was over. My position was slightly better as thanks to the lucky draw – my opponents until the last fight were not too demanding.*

*Thus in the last fight I met Luigi Narduzzi, a devastatingly handsome sabre fencer from Padova, who was 'molto rapido'. In his preceding fight Narduzzi fooled the tournament favourite, a savage Sicilian Calarese, to the rapturous claque of the audience.*

*I should mention that Calarese was surprisingly changed, because he made his nose shortened in order to become more attractive for a young American lady.*

*In our opinion his former appearance was better as although long and crooked his natural nose was, so to say 'a nose with guts' like Cyrano de Bergerac one, while the second one was rather potatolike.*

*Luigi Narduzzi began our duel very bravely, as he won the first fight 5:2 and in the second one he was already*



do senior con due enormi coppe e ben 6 bottiglie di liquore. – *Corpo di Bacco!* Come fare per riportarle a casa? Dovevo ancora andare a Roma e Napoli. – Pensai di venderle, ma mi bloccai immaginando che figura avrei fatto offrendo dei prodotti così buoni ai miei amici architetti di Varsavia, sempre un po' snob. Li lasciai così per vari giorni in una valigia depositata alla stazione Termini, che recuperai al momento di andare all'aeroporto di Roma. Immaginate la scena: mi presento al check-in, la bilancia segna 45 chili ed io non ho neanche una lira, avevo speso proprio tutto. Così sussurro all'impiegato «Vengo da un torneo di scherma che ho vinto» – E quello «Scherma? Bravissimo – E con chi ha vinto?» Sicuramente non potevo dirgli che avevo battuto degli italiani. Ma fortunatamente mi ricordai di una chiacchierata con un soldatino italiano mentre andavo in treno a La Spezia:

- Ti piace l'Italia?
- Moltissimo. È un paese meraviglioso!
- Meraviglioso, è vero, ma povero. Vieni dalla Germania?
- No, dalla Polonia.



1961 – Zablocki (a sin.) in assalto.

*leading 4:3 – I think that he was already sure to have Trofeo in his pocket...*

*However, at the 4:3 score in favour of my rival, my reflexes that were 'half-awake' after a deep sleep in the morning suddenly came back and then – at the beginning to full puzzlement of the audience and then to its fury – I won this second fight 5:4. In the third bout, the decisive one, I bate the Padovian guy heavily.*

*As a tribute to this achievement Luxardo Senior gave me two huge cups and a wooden box containing a set of six nice bottles (one litre each) of his best products.*

*Corpo di Bacco! When at the hotel I started to pack my stuff it appeared that the obtained sport trophies filled my traveling bags completely. And where will I put all the rest? A thought crosses my mind: 'I shall sell those liquors'. But on the other hand: 'Shall I ever again have such fine alcohol?'*

*I can easily imagine what my snobbish friends architects in Warsaw would say, if I wave this battery under his nose! I get to the railway station to pick up those bloody suitcases, full of Luxardo liquors. The nice bottles stayed at the Stazione Termini all the time, when I enjoyed myself in Naples, Pompei and Capri.*



1961 – Premiazione del primo classificato, W. Zablocki.

- Da Bologna?  
 - Non da Bologna, dalla Polonia accidenti!  
 - Ha, ha, ma sai che parli bene l'italiano! E dov'è la Polonia?  
 - Non lo sai? Tra la Germania e la Russia.  
 - Bene. Ma a chi appartenete?  
 - Come, a chi apparteniamo? Siamo uno stato indipendente.  
 - Lo so bene, ma appartenete all'America o alla Russia?  
 - Ah, è così, beh apparteniamo alla Russia.  
 - Mica tanto bene. Noi apparteniamo all'America, nemmeno tanto bene.  
 - Allora risposi all'impiegato: «Ho vinto contro gli americani» E quello: «Bravissimo!»  
 «E contro i russi» aggiunsi, per buona misura.  
 «Sei un ragazzo bravissimo», l'impiegato era ancora più contento e scrisse sul mio biglietto 19,5 chili. Finalmente le famose bottiglie arrivarono a Varsavia ed io ne feci un uso molto, molto prudente, riservandole solo a chi poteva capire il loro valore. E ancora oggi un numero limitatissimo di VIP polacchi ricorda Luxardo!



Wojciech Zablocki

1961 – Da sin. Gigi Narduzzi e Wojciech Zablocki.

*However, at the airlines company counter, the arrow climbed up to 45 kilos... I could not pay the extra baggage, as I have had no money left. I leant towards the officer, 'I am just coming from the fencing tournament', I explain falteringly.*

*'It that right? Scherma? Molto bravo!', the officer was happy. 'And against whom have you won?'*

*Surely I could not say that I won with Italians. Then I remembered a conversation with one Italian soldier on my way to La Spezia. It was like that:*

*- How do you like Italy?*

*- I like it very much! It is a wonderful country!*

*- Truly wonderful, but poor. Are you a German?*

*- No, I am from Polonia.*

*- From Bolonia?*

*- Not from Bolonia, but from Polonia! Polacco per Bacco!*

*- Ha, ha! You speak Italian well! Where is Polonia?*

*- You dont'know? Between Germany and Russia.*

*- Good. But to whom do you belong?*

*- How: to whom we belong? We are a separate state!*

*- I know. But you are belonging to Russia or America?*

*- Ah, this way. We are belonging to Russia.*

*- Not so good. We are belonging to America. Also not so good.*

*Then I answered the airline official: I won with Americans!*

*-Bravissimo!*

*And against Russians', I added, just in case.*

*'Molto bravi ragazzi', the officer was even happier and wrote down on my ticket – 19,5 kilos.*

*Finally the valuable nice bottles arrived to Warsaw. I used them prudently offering it to true connoisseurs only.*

*Luxardo did not betrayed my trust and sacrifice. Up to now the limited number of high society in Warsaw remembers him.*

Wojciech Zablocki



Nel 1961 anche la sede cambia e l'angusta palestra del CUS Padova lascia il posto al più ampio Palazzetto dello Sport dell'Antoniano in Prato della Valle, la piazza più famosa di Padova ed una delle più grandi d'Europa, unica al mondo per la sua sistemazione a "centro da tavola" voluta nel 1755 da Andrea Memmo, Procuratore della Repubblica di Venezia. Il successo di questa edizione, arricchita per la prima volta dalla partecipazione di atleti stranieri, porta al riconoscimento ufficiale della manifestazione che viene inserita, dall'anno successivo, nel calendario della F.I.E. come unica competizione internazionale di sciabola individuale in programma in Italia. È per questo motivo che nel 1962 arrivano finalmente a Padova anche gli ungheresi e saranno cinque le rappresentative nazionali presenti: Austria, Francia, Jugoslavia, Ungheria e ovviamente Italia. Il numero degli atleti è ormai tale da richiedere due giornate di gara. Il magiaro Tibor Pézsa si aggiudica la quinta edizione sull'eterno secondo Luigi Narduzzi, che cede dopo tre tiratissimi assalti conclusi tutti 5 a 4. Pézsa vincerà le Olimpiadi di Tokyo due anni dopo e ancora il campionato del mondo nel 1970.



Ecco i ricordi di un ragazzo 72enne. È noto a tutti che l'amicizia tra gli sciatori ungheresi ed italiani nasce all'inizio del Novecento, quando il grande maestro Italo Santelli venne a vivere e ad insegnare a Budapest. In sua memoria negli anni '50 si organizza la Coppa Santelli fra le nazionali dei due paesi e così nel 1959 un nome nuovo appare nelle file italiane, un certo Franco Luxardo, che par-

lava varie lingue e divenne presto un amico di tutti gli schermatori magiari. Avevo pensato di raccontare qualche aneddoto divertente su quegli anni, ma un evento importante quale il 50° anniversario del Trofeo richiede qualcosa di più, per esempio scoprire il segreto di una sopravvivenza tanto prolungata. Dal momento dell'arrivo a Padova un'atmosfera familiare ci circondava. Per esempio, gli inviti a pranzo del signor Giorgio, padre di Franco, in un ristorante sui

*Íme, itt egy 72-éves „fiatalember” emlékezése a Luxardo Tróféáról: Köztudott, hogy az olasz és magyar kardvívók barátsága a 20. század elejére nyúlik vissza, amikor a híres olasz vívómester, Italo Santelli Magyarországra érkezett. Italo Santelli emlékére egy csapatversenyt rendeztek, ahol fiatal olasz és magyar kardvívók mérhették össze tudásukat. Egy alkalommal egy új, fiatal vívó jelent meg az olasz csapatban, nevezetesen Franco Luxardo. Ettől a pillanattól kezdve ez a nagyon fiatal kölyök, aki számos idegen nyelven tudott kapcsolatot teremteni, minden magyar vívó barátjává vált. Emlékeim között kutatva először arra gondoltam, hogy egy velem megesett aranyos kis vicces történettel emlékezem meg e különleges versenyekről. Ekkor azonban eszembe jutott, hogy a Luxardo Trófea ötvenedik évfordulója többet érdemel egy vicces kis megemlékezésnél. Sőt mi több, arra vállalkozom, hogy megfejtsem a Luxardo Trófea túlélésének titkát. Először is azt említeném meg, hogy megérkezésünk pillanatától kezdve egy különösen családias légkör fogadott minket. A jó hangulat kialakulását fokozták olyan különleges események is, mint Franco édesapjának meghívásai egy nagyon szép és egyedülálló étterembe, valahol a hegyek között. Továbbá nagy segítséget nyújtott nekünk, a Va-*

Colli: ricordo ancora il piatto su cui insistette, il “risotto alle quaglie”, che non avevo mai mangiato in vita mia. Resistetti finché ce la feci, avevo dei dubbi su quelli strani uccellini, poi mi arresi... da leccarsi i baffi. – L'arrivo di Suzanna e della sua personalità pirotecnica dal 1966 in poi accrebbe quell'atmosfera speciale. E il pubblico molto competente che applaudiva anche gli stranieri, i premi abbondanti anche per i piazzati e non solo per i primi, i banchetti di chiusura che davano a tutti i partecipanti la possibilità di stringere amicizie durature. – Insomma, questi erano alcuni degli aspetti che nascevano da quell'atmosfera amichevole, rilassata, “unica” e che fornivano a noi sciatori un plus su qualsiasi altra gara di alto livello.

Tibor Pézsa

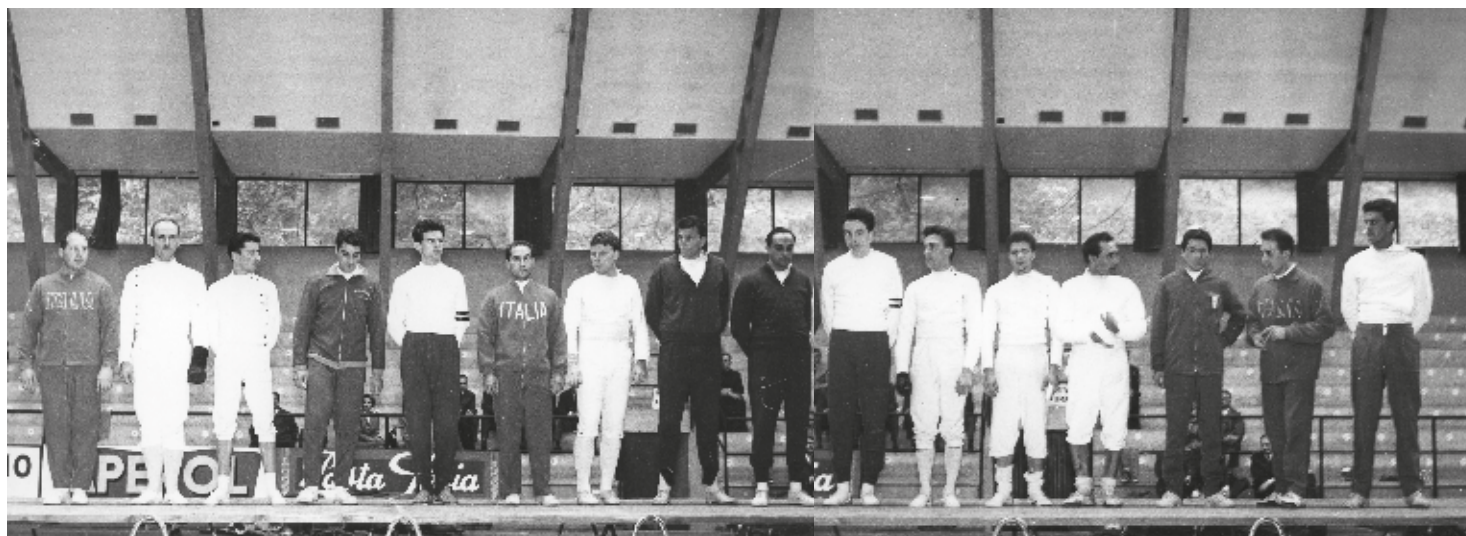


1962 – Il primo Trofeo Luxardo viene assegnato a Luigi Narduzzi.

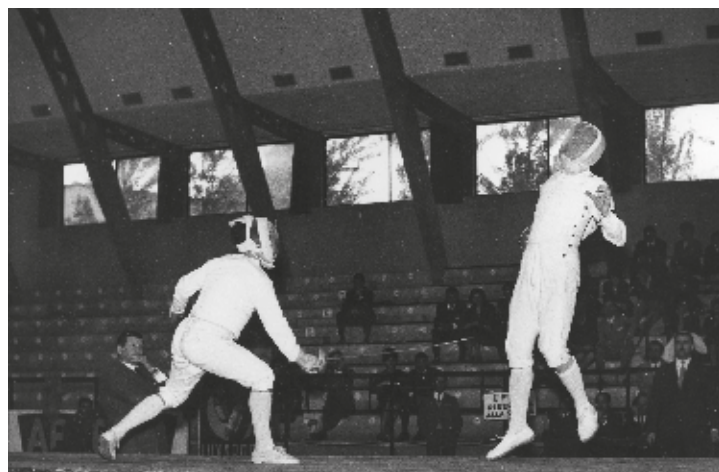
*sfuggöny mögül érkezett emberek számára, hogy Franco segített pénzügyi tranzakcióink menedzselésében. Franco felesége, Suzy is nagy szerepet vállalt abban, hogy a Luxardo Kupa családi légköre kialakulhasson. Pár szóban szeretnék a versenyeket záró ünnepélyekről és bankettekéről is megemlékezni. A záró ünnepségek nemcsak a vívó teljesítmény értékelésére szolgáltak, hanem egyben társadalmi eseménynek is számítottak, hiszen a város előkelőségei tisztelték meg jelenlétükkel a záróünnepélyt. Az ünnepélyt követően pedig jól szervezett bankettek teremtettek arra lehetőséget, hogy a résztvevők hosszú időkre szóló barátságokat köthessenek. Mindent egybevetve én veszem a bátorságot arra, hogy azt állítsam a Luxardo Trófea túlélésének titka az, hogy a vívóversenyek között egyedülállóan egy egyedi, barátságos és egyben családi légkör teremtett meg. Az elmúlt 50 év alatt a Luxardo Trófea bebizonyította, hogy nemcsak egy sima versenyről van szó, hanem sokkal többről... Sok más versennyel ellentétben itt a résztvevők többet kapnak. És ez a „több” éppen a családi, baráti, és egyedülálló légkör.*

Tibor Pézsa

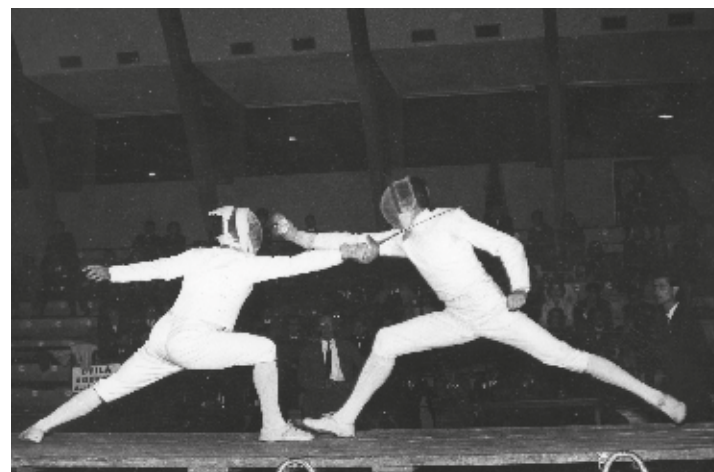
Ormai è necessario uscire dai vincoli posti dal primo regolamento. Si decide quindi di assegnare il **primo Trofeo Luxardo** allo sciatore italiano che si era meglio classificato fino ad allora. È **Luigi Narduzzi**, secondo in tre edizioni, ad aggiudicarselo.



1962 – I semifinalisti. Da sin.: P. Narduzzi (It.), Ramez (Fr.), Dellocque (Fr.), Mancini (It.), Bakonyi (Ungh.), L.Narduzzi (It.), Meszena (Ungh.), Pezsa (Ungh.), Szerencses (Ungh.), A. Kovács (Ungh.), Roulot (Fr.), Salvadori (It.), Calarese (It.), Coiro (It.), Fini (It.), Picchi (It.).



1962 – Da sin.: L. Narduzzi e A. Kovács.



1962 – La finale. Da sin.: L. Narduzzi e Pezsa.







# II TROFEO

## 1963-1972



L'invito del XV° Trofeo con la *flèche* nel disegno di Zablocki e con gli autografi dei campioni.





## 1963-1972

Nel 1963 il Trofeo Luxardo inizia il suo secondo ciclo, ora internazionale e triennale anche non consecutivo.

In quell'anno Kennedy viene assassinato e l'anno successivo anche Chruščëv viene sostituito da Brežnev. Ora la politica estera dell'URSS si ispira ad un maggiore impegno diplomatico e ad una più intensa collaborazione commerciale con i Paesi occidentali, che nel giro di una decina d'anni porterà fino al viaggio del presidente Nixon a Pechino e a Mosca. Al contrario, la politica interna sovietica vede il ritorno alla repressione poliziesca che si abatterà soprattutto sugli esponenti della cultura.

Il 1963, per il Veneto, è l'anno dell'immane disastro del Vajont, una tragedia che causò circa duemila morti quando la diga venne scavalcata da un'enorme massa d'acqua spostata dalla frana caduta nel bacino artificiale. La montagna d'acqua spazzò la valle cancellando Longarone e i paesi vicini.



L'Accademia Comini, costituitasi in società sportiva «Giuseppe Comini», subentra al CUS Padova nell'organizzare, in collaborazione con la Girolamo Luxardo s.p.a., la sesta edizione del Trofeo, quella del 1963, sotto l'egida della Federazione Italiana Scherma, ancora nel Palazzetto dello Sport di Prato della Valle. La finale, però, avrà una sede prestigiosa, la Sala Rossini del Circolo Filarmonico, facente parte del complesso del famoso Caffè Pedrocchi, capolavoro neoclassico di Giuseppe Jappelli, che già era stata sede dei saggi finali dell'Accademia Comini e di altri incontri schermistici internazionali. Data l'affluenza degli iscritti e l'importanza della competizione viene stabilito un primo turno di selezione per i soli atleti italiani di terza categoria e non classificati. La finale ad otto vede ben quattro ungheresi, tre italiani ed un francese (quell'anno era toccato ai

1963 – Padova, Caffè Pedrocchi, Sala Rossini. I finalisti. Sono riconoscibili da destra: Horvath (Ungh.), A. Kovács (Ungh.), Calarese (It.), L. Narduzzi (It.), Mendelenyi (Ungh.), Meszena (Ungh.), Ramez (Fr.).



1963 – Due fra i più forti mancini degli anni '60, Z. Horvath e W. Calarese.



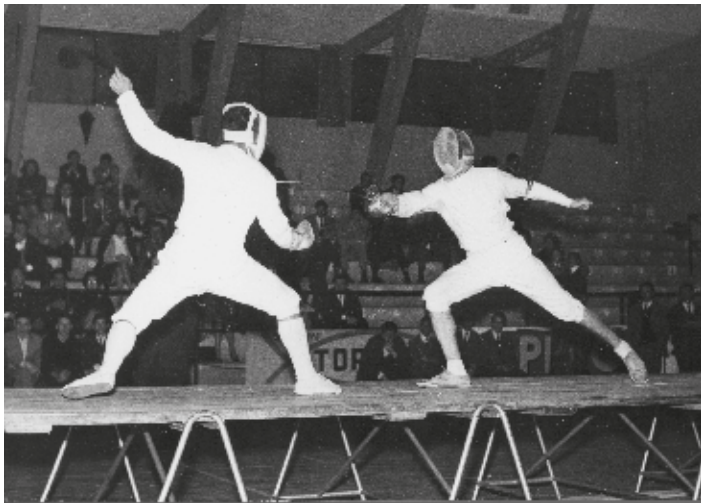
1963 – Una perfetta *flèche* di Horvath su Calarese (sin.).

polacchi essere bloccati alla frontiera per le difficoltà dovute ai visti). È il mancino ungherese Zoltan Horvath, campione del mondo in carica, a spuntarla sul connazionale Attila Kovács. Terzo e quarto gli italiani Wladimiro Calarese e Luigi Narduzzi.

A questo punto il Trofeo Luxardo ha ormai raggiunto la sua piena consacrazione internazionale ed è divenuto un'importante manifestazione mondiale fornendo alla città di Padova un rilievo sportivo di spessore mondiale. L'abbondanza e la ricchezza dei premi, oltre all'ambiente informale, quasi familiare, che Franco Luxardo aveva voluto mantenere inalterato dalle prime edizioni, nonché la crescente notorietà dell'even-



1963 – Aladar Gerevich è presente al Trofeo. È lo sciabोलatore con il maggior numero di medaglie d'oro del secolo scorso: Olimpiadi 1948 (ind. e a squadre), Camp. Mondiali individuali del 1951, 1953, 1955 e 5 Camp. Mondiali a squadre.



1962 – Bakonyi e Narduzzi in pedana... da brivido!

A me l'Italia e gli italiani sono sempre molto piaciuti e Padova divenne la mia seconda casa, anche perché fin dalla prima visita fui ospite della famiglia Pizzi: tutti mi aprirono le braccia, mi vollero con loro ogni volta che venivo e divennero dei veri amici. Avevo naturalmente numerosi altri amici, fra cui Franco Luxardo, col quale ci scontrammo varie volte in pedana mentre fuori si cementò un caro legame. Conobbi anche suo padre, Giorgio.

La mia prima partecipazione al Luxardo risale al 1961. Già a quel tempo era una gara molto dura, ma in pochi anni divenne una delle più difficili di tutto il circuito. Il mio miglior risultato fu la vittoria del 1966 ed ancora oggi ne sono fiero, perché solo tre altri ungheresi riuscirono nello stesso intento: Pezsa, Gedoevari, Ferjancsik. Terminai la mia carriera di atleta nel 1972, ma anche dopo – da arbitro prima e dal 1977 quale presidente della federazione ungherese – venni a Padova moltissime volte.

*Peter Bakonyi*

to, costituivano un forte richiamo per gli schermidori di tutto il mondo che desideravano partecipare al prestigioso e “accogliente” trofeo. Il fatto che fossero coinvolti nell'organizzazione gli schermidori padovani e le loro famiglie, e il preciso intento di fare della manifestazione una grande occasione di incontro, facevano sì che spesso alcune delegazioni andassero in pizzeria assieme a schermidori padovani e loro famigliari o che atleti di varie provenienze fossero ospitati a casa di qualche genitore generosamente disponibile.

*I think first of all worth to mention that I like very much Italy and the Italian people.*

*Padova was me like my second home city. There was my second family during the years when I was a fencer, they took care of me in Padova, inviting me to their home, restaurants and they were so friendly that I enjoyed my stay there. I had several fencing friends as well in Italy first of all Franco Luxardo with whom we had hard battles on the piste but also we have become friends.*

*To look back to, my participation in the Trofeo Luxardo competition is started in 1959. It was even the time a very strong competition and later it has become one of the strongest sabre competition in the world.*

*My best result was that I won the Trofeo Luxardo in 1966 and even today I'm very proud of that. Not to many Hungarian fencers did it only: Tibor Pesza, Imre Gedovary, Domonkos Ferjancsik and myself.*

*I finished my fencing carrier as a member of the Hungarian National team in 1972 but I didn't cut the connection with my loved sport. After that I acted as President of Jury and I also did it in Padova. In 1977, I was elected as President of the Hungarian Fencing Federation. This was a challenging task and as a relatively young man I wanted to be very active. So every year during my presidency I was the head of the Hungarian team in Padova. That meant 12 years and even after that period I visited the Luxardo competition several times.*

*Peter Bakonyi*

Al Trofeo Luxardo non veniva, quindi, sottolineato solo l'aspetto agonistico della manifestazione, ma ne venivano esaltate le opportunità di conoscenza, di confronto, di amicizia che mettevano a loro agio i partecipanti evitando di proporre solo "ingessate" occasioni formali di incontro. Quanto tutto questo cozzasse, però, con il compito dei commissari politici delle squadre dell'Est, impegnati ad evitare la "corruzione delle sirene occidentali", è facile intuire. «Non guardate le vetrine perché si stancano gli occhi e poi si tira male», questo ritornello, spesso ripetuto e che ora suscita un riso amaro, era la consuetudine per gli sciabolatori dell'Est.

Non l'ho mai vinto, sono arrivato in finale una o due volte, ma per me il Luxardo è stato il torneo più affascinante di quel periodo, intendo gli anni '50 e '60. E vi spiegherò perché.

Anzitutto la qualità dei partecipanti era incredibile: ogni edizione era una specie di campionato del mondo solo per i migliori e i vincitori erano sempre medaglie d'oro olimpiche o mondiali.

In secondo luogo, lo spirito di amicizia fra gli sciabolatori che vi aleggiava e l'eccellente organizzazione rendevano indimenticabile la gara.

La nazionale ungherese di cui facevo parte fu molto fortunata che il Ministero dello Sport comunista avesse approvato il Luxardo e aperto così per noi **una finestra nella cortina di ferro**. Com'era successo? Mah, forse fu solo un colpo di fortuna o – chissà – uno dei leader comunisti amava il cibo ed il vino italiano! Non si sono mai resi conto di quanto noi imparammo sullo "sporco capitalismo" attraverso i contatti personali e l'amicizia con i nostri colleghi sciabolatori di tutto il mondo.

Quanto a me, sono orgoglioso dell'amicizia che dura da 50 anni con Franco Luxardo e la sua famiglia. Franco non ha dato solo il nome alla gara, ma il suo cuore, la sua anima e il suo aiuto a tutti i partecipanti. Ho fra gli altri un ricordo un po' particolare: una volta vinsi una cassetta di liquori Luxardo, ma per qualche strana ragione, prima ancora di lasciare l'albergo, era "evaporato" il contenuto di ben due bottiglie. Glielo dissi, capì al volo la situazione, mi assicurò che erano feno-

*I never won this tournament, I was once or twice in the final, but for me the Trofeo Luxardo was the most fascinating fencing tournament of this era. I am talking about the nineteen- fifties and sixties.*

*At the end of the sixties I escaped from my native Hungary and immigrated to the USA. I try to explain what made this tournament so special. First of all the quality of the fencers participating were incredible.*

*Each "trofeo" was a compact, compressed world championship for the bests and the winners were usually Olympic and World Champions, but the good spirit; friendship between the fencers and the excellent organization of the tournaments made these competitions unforgettable.*

*The Hungarian team was very lucky that the communist sport leadership approved the "trofeo" and opened **a window for us on the iron curtain**. It is possible that one of the communist leaders liked Italian food and wine and may be that was our good fortune. They did not realized how much we learned about the "rotten capitalism" through our personal contacts and friendships with our fellow fencers from all over the world.*

*I am very proud of my half a century friendship with Franco Luxardo and his family. Franco gave not only the name of the tournament, but he gave his heart, his soul, his best support and help for all of the participants.*

*Once I won a beautiful collection of the Luxardo products in a wooden box. Some mysterious way two bottles of the collection became empty before we departed from Padova. I reported the strange evaporation of the liquors to Franco. He quickly and fully understood the situation*



meni che potevano capitare coi suoi liquori e mi ricostituì le scorte, salvando un certo compagno di stanza... Franco era sempre pronto ad aiutarci. In un altro caso ricordo che l'auto di Miki Meszena ebbe "problemi meccanici" proprio di fronte al Casinò di Baden Baden e Franco ci fece avere in 24 ore un vaglia telegrafico per le "riparazioni". Aveva capito i problemi che avevamo tutti noi che venivamo dall'altra parte della cortina di ferro, e non solo per la mancanza di denaro. Alla fine degli anni '60 fuggii dalla mia Ungheria, vissi qualche tempo a Roma e poi immigrai negli Stati Uniti. E ancora oggi sono contento di aver partecipato al Trofeo Luxardo, di avervi fatto molti amici ed imparato lingue, usi e consuetudini diversi.

*Gabor Delneky*

*and assured me that the Luxardo products may have this unusual evaporation capability and gave me two more bottles. Franco was always ready to help. If Miki Meszena's car had "mechanical problems" right at the entrance of the Baden Gambling Casino, Franco sent the money for the "repair".*

*Franco helped all of us coming from the other side of the iron curtain. He understood our frustration not having convertible currency or any money at all. God blesses your heart Franco.*

*I am very happy that I participated at the "Trofeo Luxardo". Besides the great fencing I made friends, learned different languages; customs and I fully enjoyed the real Italian hospitality.*

*Gabor Delneky*

Negli anni '60 la possibilità di uscire dall'Ungheria era un privilegio speciale riservato solo alle "nazionali" e spesso per ragioni politiche.

Come schermitori facevamo parte di questo piccolo gruppo di "favoriti", grazie al nostro contributo sportivo all'orgoglio nazionale, ed era una cosa veramente speciale prender parte a dei tornei in Europa Occidentale.

Come sportivi questi tornei ci permettevano di incontrare il meglio della nostra disciplina, ma come visitatori incontravamo il mondo libero e l'ospitalità dei tanti popoli europei.

E il Trofeo Luxardo ci attraeva in modo particolare per il suo prestigio, per la bellezza di Padova e per il calore che la sua gente ci offriva.

A quarant'anni di distanza l'amicizia di Franco Luxardo e di tanti sciolatori italiani incontrati in queste occasioni è ancora oggi uno dei miei tesori più

*The opportunity to travel out of Hungary in the 1960's was a special privilege that was offered only to national representatives and often for political reasons.*

*As fencers who belonged to this small favoured group given our athletic contributions to the national pride, we were often most excited to participate in the tournaments of Western Europe.*

*As athletic participants, the prestigious tournaments allowed us to experience the elite in competition, and as visitors we enjoyed the free world and the open hospitality of Europe's many peoples. We particularly looked forward to the Luxardo Cup in Padova because of its wonderful location, people and prestige. Forty years later, I personally treasure the friendship of Franco Luxardo and other Italian fencers with whom I have shared many wonderful memories.*

*Our innumerable encounters over the years at international tournaments, World Championships, and Olympic*

cari. Ritrovarsi poi nel corso degli anni in tante gare internazionali, ai Campionati Mondiali e alle Olimpiadi rappresenta un'esperienza unica della mia vita. Di qualsiasi sport si parli, pochissime gare internazionali sopravvivono per 50 anni e ciò dunque depone a favore degli organizzatori del Trofeo e della città di Padova. Se poi penso che dalla fondazione della Repubblica in Italia si sono succeduti 53 governi, beh... allora la longevità del Luxardo è quasi incredibile! È per me un grande onore essere parte integrante di questa manifestazione che è riuscita a riunire e mantenere amici tanti sciolatori di generazioni e paesi diversi.

John Kalmar

*Games are unique experiences in my life and in the history of fencing to which we all belong.*

*Very few international tournaments in any sport survive, flourish and remain revered for 50 years, which bears witness to the dedication, organizers and city of Padova.*

*Since the founding of the Italian Republic in 1948, 53 executive cabinets have been in power yet this tournament has remained.*

*The Luxardo Cup's presence and longevity in international fencing make it an integral part in connecting fencers from different generations and countries.*

John Kalmar

Gli occhi dei commissari politici però, con il trascorrere degli anni, si chiuderanno senza difficoltà per consentire agli atleti di dare vita, negli spogliatoi del *Luxardo*, ad un vero e proprio mercatino di materiale schermistico, macchine fotografiche, cannocchiali, scatolette di caviale, cristalli, che consentisse loro di acquisire qualche ulteriore convenienza dalla loro situazione di "turisti" privilegiati e li stimolasse a ottenere risultati sportivi per poter continuare a godere di questo vantaggio. Dalle capienti sacche da scherma usciva tutta quella mercanzia che, dopo i primi sospettosi approcci, faceva anche bella mostra di sé sulle panche dello spogliatoio del palazzetto.

Nel 1964 il Trofeo giunge alla settima edizione, ma il vincitore della precedente, l'ungherese Zoltan Horvath, non può essere presente perché un pauroso incidente d'auto presso Budapest rischia di precludergli per sempre la possibilità di continuare l'attività sportiva. Tuttavia la sua assenza sarà compensata dalla partecipazione dei rappresentanti di ben nove nazioni: Ungheria, Polonia, Francia, Austria, Germania Occidentale, Svizzera, Bulgaria, Stati Uniti e Italia. Tra i polacchi Pawlowski, ex campione del mondo e finalista già dodici volte ai campionati mondiali, Zablocki, vincitore del Trofeo Luxardo nel 1961, Piatkowski, Ockyra e Zub, e gli ungheresi Pezsa, Delneky, Kovács, Bakonyi, Mezsena, il francese Parent, oltre agli italiani Chicca, Picchi, Resse, Salvatori, Calanchini, Rigoli, Narduzzi. Bastano questi nomi a far comprendere il livello qualitativo ormai raggiunto dalla manifestazione e a dare maggior risalto al successo dell'italiano Pierluigi Chicca che, interrompendo quella serie di successi stranieri iniziata ormai da tre anni, trionfa precedendo nell'ordine i polacchi Ockyra e Zub, quest'ultimo destinato a divenire cittadino italiano a Padova, e l'ungherese Delneky. Ryszard Zub parteciperà al Trofeo prima come atleta, poi come maestro della nazionale italiana, che con lui coglierà prestigiosi risultati, e poi come commissario tecnico della stessa nazionale. Ecco come la rivista «Scherma» della Federazione Italiana descrive l'assalto



1964 – Pal Kovács (vincitore dell'Olimpiade nel 1952 ind. e a squadre, del Camp. Mondiale nel 1937 e di 5 Camp. Mondiali a squadre) dirige un incontro di Chicca.



1964 – Pierluigi Chicca, primo classificato, premiato da Franco e Paolo Luxardo. Al centro Aldo Travain, presidente del CONI di Padova.

finale tra Ochyra e Chicca: *«Iniziativa ad Ochyra con azioni semplici e rapidissime e suo vantaggio crescente fino al 5-2 su un Chicca che sembra non trovare la misura giusta: si sveglia però l'allievo di Balogh al giro di boa e, incitato a gran voce dal pubblico, raggiunge l'avversario sul 5 pari. Breve periodo di studio reciproco e tensione in tribuna: parte Ochyra in seconda intenzione, ma non raccoglie del tutto la veemente quinta e risposta dell'italiano, 6-5. Poco dopo bis e 7-5. L'assalto è deciso: alcuni tempi comuni, concessi forse con troppa longanimità dalla giuria ungherese, ma ormai Chicca, rinfrancato, domina l'avversario; termina in bellezza imponendogli il proprio gioco. Consueta apoteosi finale».*

Pochi mesi dopo, nel 1964, saranno disputate le Olimpiadi di Tokyo: l'Italia sarà seconda nella sciabola a squadre dietro all'URSS. Anche la spada uomini a squadre sarà argento e Antonella Ragno vincerà la medaglia di bronzo nell'individuale di fioretto femminile.

Gli Ungheresi trionferanno nel *Luxardo* l'anno dopo, piazzando ben tre di loro nei primi quattro, e solo l'italiano Calanchini, con il suo terzo posto spezzerà il dominio ungherese. Vincitore infatti nel 1965 della ottava edizione del Trofeo, dopo aver già conquistato la vittoria nel 1962, sarà Tibor Pezsa, seguito da Attila Kovács e, al quarto posto, dall'altro ungherese Peter Bakonyi.

Nel 1966 si svolge la nona edizione del Trofeo divenuto ormai la più importante competizione dell'Europa occidentale di sciabola individuale. Ancora non sono presenti i sovietici e risultano assenti anche i francesi per la concomitanza del loro campionato nazionale. Si danno quindi battaglia ungheresi, polacchi, austriaci, tedeschi, bulgari, inglesi, svizzeri e italiani. Dopo le due semifinali sono in testa Pezsa e il campione del mondo Pawlowski a cui vanno i favori del pronostico. Ma in finale si scatena Bakonyi (recente secondo al Torneo internazionale di



1965 – La premiazione del vincitore, Tibor Pezsa, medaglia d'oro nella sciabola individuale alle Olimpiadi di Tokyo 1964.

Varsavia e vincitore della Coppa Hungaria e del Torneo di Bruxelles) che, dopo aver strapazzato Pawlowski, piega la resistenza del connazionale Pezsa concludendo imbattuto il girone finale, e confermandosi così il più forte sciabole di quell'anno.

Il 1966 è però purtroppo ricordato nella memoria collettiva per le alluvioni che nel novembre colpiranno l'Italia centro-settentrionale, causate dall'esondazione di alcuni fiumi, in seguito alle abbondanti piogge. Particolarmente drammatica sarà l'alluvione di Firenze che causerà vittime e danni incalcolabili al patrimonio artistico della città, scigno di tanti capolavori del nostro Paese. Anche Venezia e la provincia di Padova subiranno pesanti conseguenze dall'alluvione.

La primavera del 1967 riporterà però il sole sulla nostra penisola e puntuale riprenderà il *Luxardo* con la novità dell'arrivo a Padova dei fortissimi sovietici vincitori nel 1966 del titolo mondiale. Ormai il Gotha della sciabola è presente al *Luxardo* ed il pubblico può assistere ad un grande spettacolo dagli elevati contenuti tecnici.



1966 – I finalisti. Da sin.: Bakonyi (Ungh.), Pawlowski (Pol.), Pezsa (Ungh.), Chicca (It.), Nowara (Pol.), Salvadori (It.), A. Kovács (Ungh.), Kowecki (Pol.).



1966 – Premiazione del vincitore, Peter Bakonyi (Ungh.).



1965 – Attila Kovács scende di pedana a... passo di danza.

Nella decima edizione il successo arride al tre volte campione mondiale individuale Jerzy Pawlowski che, sbaragliando la concorrenza dei russi e degli ungheresi, si afferma dopo uno spareggio con il russo Mark Rakita, prossimo campione del mondo. Spareggio che si conclude per 5-0 e che non lascia dubbi sulla legittimità della vittoria del polacco, che l'anno successivo conquisterà la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Città del Messico. Bakonyi questa volta è terzo assieme al sovietico Vladimir Vinokurov e il primo degli italiani è Cesare Salvadori, quinto classificato.

Pawlowski si muoveva in pedana con naturalezza ed eleganza facendo del gesto tecnico un'opera d'arte e della sciabola un pennello d'artista. La sua fama di schermidore sarà pari a quella di *tombreur des femmes* e la festa danzante in onore dei partecipanti, che concluse quell'anno il *Luxardo* per celebrarne il decennale nella già citata sala Rossini, si prestò a fornire il contesto ideale a mettere in evidenza anche le sue doti di ballerino.

Ovviamente, la festa danzante alla sala Rossini aveva permesso ad altri atleti di dimostrare le loro abilità in pista e non solo in pedana:

Nei pacifici anni '60 il Trofeo aveva l'abitudine di chiudersi la domenica sera con una festa un po' speciale. Speciale, perchè subito dopo la cena si aprivano le danze, caso unico al mondo. In queste occasioni gli amici sciabolatori, gli allenatori e perfino i burberi accompagnatori mi invitavano a scendere in pista. Così mi esibivo nella mia specialità: degli scatenati rock-and-roll che finivano nell'entusiasmo di tutto il pubblico. [Una certa Suzanna Cole in *Luxardo* ricorda ancora oggi la gioia di essere stata guidata da uno dei migliori ballerini che abbia mai incontrato. Grazie alla scherma... ndr]

Attila Kovács

*A békés ezerkilencszáz-hatvanas években a Coppa Luxardo eseményeit a döntőket követően mindig egy speciális zenés-táncos fogadás zárta vasárnap este.*

*Speciális volt ez már csak azért is, mert a vacsorát és a táncpartit egyazon helyen tartották, mégpedig távol a sportarénától.*

*Ezekén a fogadásokon mindig nagy népszerűségnek örvendett az én "ördögi mozásom" a táncparketten. Sok nemzetközi vívótárs, edzők, szakevezetők külön is kértek, hogy rock and roll tánctudásomat mutassam be, amit nagy tapsal és elismeréssel fogadtak.*

Kovács Attila

La gara era stata vinta dal polacco Pawlowski. Non me lo ricordo come un bell'uomo: era piuttosto piccolo e non molto prestante, direi che era anche un po' pelato. Ciò che colpiva era la capacità di concentrazione e la felina abilità dei suoi gesti in pedana. Pawlowski portava la sciabola come una piuma e non pareva fare alcuno sforzo quando, dopo aver giocato con il ferro dell'avversario come un gatto con un topino, scattava in un affondo o in una *flèche* che paralizzava ogni reazione dell'altro schermitore. Durante la preparazione della stoccata pareva una pantera in agguato e la zampata era sempre precisa ed imparabile: tanta abilità sarebbe stata definitivamente premiata dall'oro olimpico di Città del Messico dell'anno dopo.

Tra gli avversari, i più ostici per lui erano stati l'ungherese Bakonyi e i russi Rakita e Sidiak, allora giovanissimo, destinato a sua volta a straordinari successi negli anni a venire non solo nel Trofeo padovano ma anche nei campionati del mondo ed alle olimpiadi. Rakita era un militare di carriera, tecnicissimo, ma in pedana mi pareva un po' "impalato", rigido e costruito con precisione matematica. Ogni azione prevedeva sempre una contraria preconfezionata e il campione non si permetteva mai di uscire da questi schemi che doveva avere incisi profondamente nella memoria e la sua scherma ne usciva un po' meccanica e prevedibile. L'ungherese Bakonyi che aveva già all'attivo la vittoria al Trofeo Luxardo del 1967, sfoggiava una strana capigliatura con i capelli tutti ritti alla sommità della testa che non si scompaginava neppure con il sudore sotto la maschera.

M.L.R.

Una vita decisamente intensa e da protagonista quella di Pawlowski, nato a Varsavia il 25 ottobre 1932, dottore in giurisprudenza, tenente colonnello dell'esercito polacco per meriti sportivi, universalmente considerato il miglior scia-bolatore al mondo degli ultimi cinquant'anni. Nella sua lunga carriera collezionò una quantità incredibile di medaglie, sia alle Olimpiadi che ai Campionati del Mondo, tanto da essere secondo solo all'italiano Edoardo Mangiarotti nelle



1967 – Il m.º Guido Comini festeggia il vincitore Jerzy Pawlowski, il maggior talento della sciabola mondiale negli ultimi 50 anni.

classifiche mondiali degli atleti di tutti gli sport con maggior numero di medaglie. Ricoprì anche la carica di Presidente della Federazione Polacca di Scherma e fu membro della Commissione Statuti della F.I.E. Una personalità indiscussa, amico e confidente delle autorità più in vista del proprio paese, con cui condivideva la passione per la caccia.

Pur ricoprendo un alto grado nella gerarchia dell'esercito sembra difficile che possa aver avuto accesso ad importanti segreti militari, ma di sicuro la sua posizione sociale gli permetteva la frequentazione di importanti personalità politiche polacche ed anche sovietiche. Tutto il mondo schermistico resterà sbalordito e incredulo alla notizia del suo arresto nel 1975 come spia dell'Occidente



e ancor più attonito di fronte alla sua condanna, l'anno successivo, a ben venticinque anni di carcere, condanna che susciterà vibrante proteste da parte dei suoi colleghi sciabolatori di tutto il mondo.

Lo stesso Pawlowski ammetterà poi di essere stato un informatore della CIA ed anche se i primi contatti avvennero in America, pare che proprio in occasione del Trofeo Luxardo sia stato visto entrare nei locali del comando militare del Nord-Est che aveva sede in Prato della Valle, dove si trovava anche il Palazzetto dello Sport in cui si tenevano allora le fasi eliminatorie del *Luxardo*. Il Trofeo quindi era stato, probabilmente, involontaria occasione di intrighi internazionali. La *spy story* avrà una conclusione degna dei migliori *thriller*: Pawlowski verrà messo in libertà nel 1985 grazie ad uno scambio con una spia sovietica, scambio che avvenne, come nei film più famosi, sul ponte di Berlino tra i due settori della città. Tuttavia Pawlowski non volle abbandonare il proprio Paese, per dimostrare di aver agito non contro la patria, ma contro il regime. Increduli, prima dello scambio, gli americani avevano preteso che confermasse la sua decisione nella loro ambasciata, in assenza di costrizioni. Dopo di che Pawlowski poté tornare indietro e riprendere a vivere in Polonia anche se da lì in poi condurrà un'esistenza ben diversa da quella di un tempo, circondato anche dalla diffidenza di molti che lo accusavano di aver agito per interesse. Accuse che ha sempre respinto con indignazione ribadendo di aver agito in favore della Polonia: «È la Polonia il mio Paese, è la Polonia che ho rappresentato nel mondo, è per il mio Paese che ho sempre combattuto» («Scherma» anno XXXII, n.1, gennaio 1990). Da allora in poi il suo tenore di vita sarà modesto, si dedicherà alla pittura e aiuterà il prossimo scoprendo di essere pranoterapeuta. Un infarto stroncherà la sua vita nel 2005 nella sauna di casa. Padova lo ricorderà commossa lo stesso anno con il Memorial Pawlowski a squadre (Italia, Cina, Romania, Polonia), disputato all'aperto in piazzetta Pedrocchi, alla presenza della moglie e del figlio.

2005 – Piazzetta Pedrocchi: “Memorial Pawlowski” tra Polonia-Cina-Romania-Italia. Padova e il Trofeo Luxardo onorano il grande campione da poco scomparso, alla presenza della moglie Alina e del figlio Michal.





2005 – Piazzetta Pedrocchi: “Memorial Pawlowski” tra Polonia-Cina-Romania-Italia.

Siamo dunque giunti al 1968, rimasto nell’immaginario collettivo di un’intera generazione come un anno fondamentale. La gioventù occidentale del dopoguerra, cresciuta nella prosperità portata dalla *golden age* statunitense, svilupperà negli anni Sessanta la propria contestazione inebriandosi della musica dei Beatles, dei Rolling Stones, di Bob Dylan e di Joan Baez. Il simbolo degli stili anticonformisti alternativi alle vecchie generazioni saranno i *blue jeans*, i capelli lunghi per i maschi e le minigonne per le ragazze.

In quegli anni gli USA erano impegnati nella guerra del Vietnam e le truppe del Patto di Varsavia nella repressione della “primavera di Praga”. L’altro focolaio di tensione degli anni Sessanta sarà il Medio Oriente dove la guerra “dei sei giorni” vedrà la vittoria di Israele, sostenuto dagli americani, contro Egitto, Giordania e Siria, sostenuti dai sovietici. Ecco dunque che il movimento giovanile, che si svilupperà alla fine degli anni Sessanta in tutto il mondo, avrà nel Vietnam, in Cuba e nella Palestina, ma anche nella “primavera di Praga”, i simboli della rivolta contro l’imperialismo delle due super-potenze.

Nel 1968 tutti gli studenti del mondo, cresciuti all’ombra della bomba atomica, scendono in piazza manifestando la loro voglia di cambiamento, di libertà, di antiautoritarismo e di affermazione dei diritti civili, appoggiando le rivendicazioni operaie, delle minoranze, degli emarginati. È un periodo caratterizzato dagli scioperi, dalle occupazioni e dai cortei lungo le strade cittadine anche a Padova, ma la laboriosa vita della città non si arresta ed il Trofeo Luxardo prosegue per la sua strada.

Quando inizia l’undicesima edizione, quella appunto del 1968, il campione del mondo in carica è Rakita, ma anche questa volta il sovietico deve accontentarsi del secondo posto. È il compagno di squadra Vladimir Nazlimov



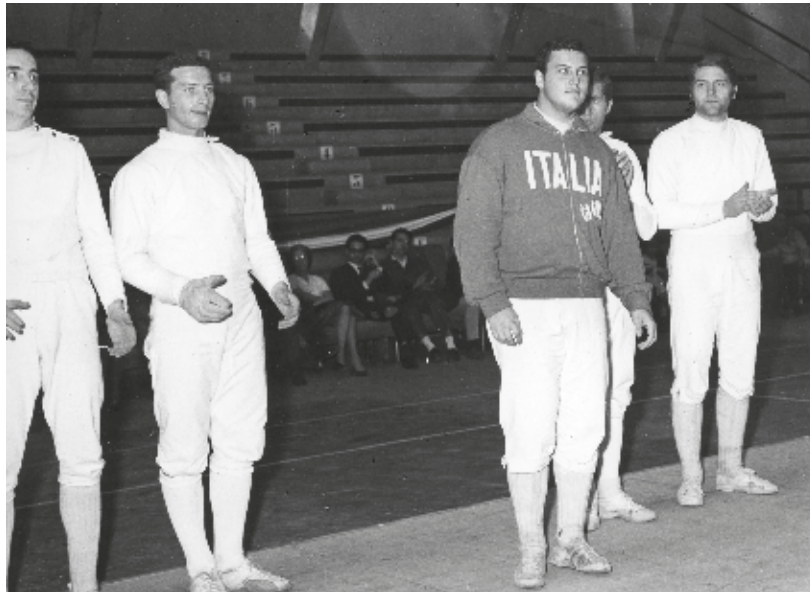
a prevalere con «efficaci progressioni che lo portano da un capo all'altro della pedana senza scoprirsi, tenendosi la frecciata finale di riserva» («Scherma» anno X, n. 7, luglio 1968), ottimi i due italiani Mario Aldo Montano, terzo, e Michele Maffei, quarto. È la prima volta che un russo iscrive il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione, ma non sarà che l'inizio di un elenco di successi che si protrarrà fino ai nostri giorni.

In quell'anno a Città del Messico si tengono le Olimpiadi, precedute dal bagno di sangue con cui vengono soffocate le manifestazioni studentesche. Malgrado ciò, il programma non viene interrotto.

Oltre al già citato successo di Pawlowski nella sciabola individuale, l'URSS vincerà la gara a squadre e l'Italia sarà seconda; Gianluigi Saccaro vincerà il bronzo nella spada individuale.

Nel Trofeo Luxardo del 1969, pochi mesi prima che gli Americani sbarchino dal Lem sulla luna, sarà ancora un sovietico a vincere, sempre su Rakita, ormai affezionato al secondo posto. Viktor Sidiak inizia il suo cammino trionfale, che lo porterà a vincere nell'anno anche il Campionato del Mondo, Mario Aldo Montano sarà terzo, quarto Nazlimov e quinti e sestimi due italiani, Rolando Rigoli e Mario Tullio Montano.

Nel campo dello sport il regime sovietico tiene in grande considerazione l'affermazione nelle varie discipline, per dimostrare anche in questo settore la propria presunta superiorità, e agli atleti vengono concessi particolari privilegi che consentono loro prestigio sociale e un migliore tenore di vita spingendoli alla determinazione nell'impegno. Uno dei privilegi è appunto quello di partecipare alle gare nei paesi occidentali e di avere quindi frequenti occasioni di espatrio e di contatto con i beni di consumo dei paesi capitalisti, occasioni che per la maggior parte dei cittadini dell'Est sono un'utopia.



Del resto l'affermazione nello sport per motivi nazionalistici è obiettivo ricercato anche in Occidente e gli atleti godono sempre più di privilegi, soprattutto negli USA, con ben più consistenti vantaggi economici rispetto a quelli dell'Est. Lo sport costituisce ormai un mezzo di affermazione sociale e di profitto per chi lo pratica e di ingenti guadagni per chi lo gestisce. Quando poi, negli anni Ottanta, le varie discipline sportive acquisteranno maggiore visibilità attraverso i mass-media ed in particolare grazie al mezzo te-

1968 – Fra i finalisti si riconoscono, da sin.: A. Kovács (Ungh.), Rakita (Urss), M. Aldo Montano (It.), Nazlimov (Urss) che si aggiudicherà la gara, Maffei (It.).

levisivo, lo sport diverrà un grande affare e gli aspetti del dilettantismo che ne avevano caratterizzato le origini scompariranno sempre più velocemente soprattutto nelle discipline più popolari e più spettacolari. L'affermazione nello sport diventa un obiettivo di vita e per conseguirlo si farà anche ricorso a sostanze illecite capaci di migliorare le prestazioni individuali, ma anche di danneggiare gravemente la salute degli atleti.

Al tempo della guerra fredda si poteva parlare addirittura di doping di Stato, dato che soprattutto gli atleti della Germania Orientale, si scoprirà poi, facevano uso di sostanze preparate in laboratorio. Tuttora la piaga del doping nello sport è lungi dall'essere debellata, anche se l'attenzione al fenomeno, posta dagli organi di governo ormai di tutti i Paesi, è senz'altro un segnale positivo. Nuove forme di doping vengono scoperte di continuo, ma i test capaci di riconoscerne l'uso vengono identificati con difficoltà: è purtroppo questa una guerra di retrovia in cui non è possibile agire d'anticipo contro un nemico così insidioso. D'altra parte, finché lo sport resterà un settore importante dell'economia richiamando operatori più attenti alla logica del profitto che a quella della promozione dei valori fondanti della pratica sportiva, sarà difficile eliminare il problema. Di certo la pratica del doping è legata più agli sport che hanno maggiore visibilità, e quindi un maggior ritorno economico, e la scherma non sembra essere stata caratterizzata significativamente dal fenomeno.

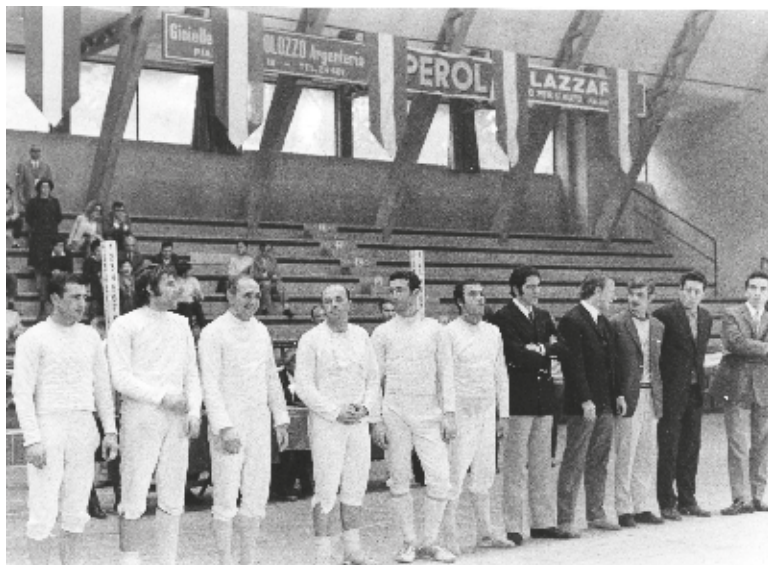


1969 – La prima affermazione del fuoriclasse russo Viktor Sidiak, qui fra i compagni Rakita e Nazlimov.

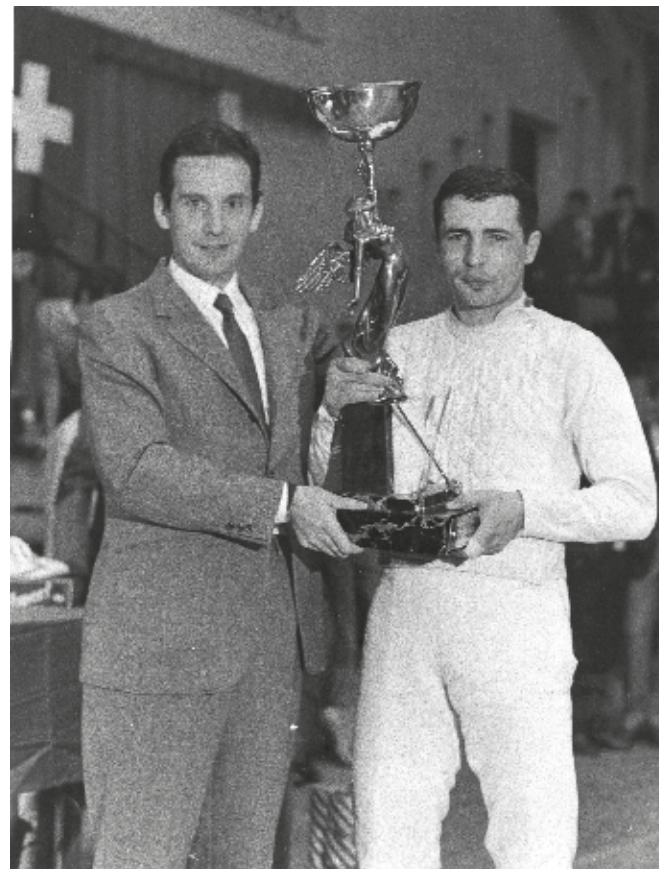


Nel 1970 il Trofeo Luxardo parla ancora russo a conferma del valore degli atleti dell'URSS ed infatti la rivista «Scherma» sottolinea che: *«Tutti si attendevano il russo... e il russo ha vinto. Però che sorpresa! Non Sidiak, vincitore della precedente edizione e campione del mondo, non Rakita, tre volte secondo e quest'anno quinto: ma Eduard Vinokurov, che certo non era fra i favoriti pur facendo parte della nazionale sovietica da parecchi anni. Nella finale a sei, quando è giunto il momento della verità, è stato il più continuo: ha contenuto la grande giornata del nostro Maffei, l'arte sopraffina e gattesca di Pawlowski, la solida determinatezza del nuovo talento ungherese Kalmar. Ha vinto insomma in bellezza Vinokurov».*

Se Vinokurov si aggiudica la gara, encomiabile è anche il secondo posto di Michele Maffei a testimonianza del continuo crescendo dell'atleta romano che ben presto raggiungerà i vertici della sciabola mondiale diventando, l'anno successivo, campione del mondo.



1970 – La premiazione. Da sin.: Vinokurov (Urss), Maffei (It.), Pawlowski (Pol.), Kalmar (Ungh.), Rakita (Urss), M. Tullio Montano (It.). In borghese: T. Kovács (Ungh.), Meszena (Ungh.), Sidiak (Urss), Mavlikanov (Urss), A. Kovács (Ungh.).



1970 – La premiazione del vincitore Eduard Vinokurov (Urss).

Nel XIV Trofeo Luxardo, del 1971, è un'altra la stella italiana, Mario Aldo Montano, che contende all'ucraino Sidiak la vittoria. I due atleti giungono alla conclusione del girone finale a parità di vittorie ed è necessario disputare uno spareggio per designare il vincitore. La formidabile parata e risposta del mancino sovietico ha ragione dell'esuberanza del giovane livornese che deve accontentarsi del secondo posto. Ma anche per Montano arriveranno le più grandi soddisfazioni: sarà medaglia d'oro con la squadra di sciabola alle Olimpiadi di Monaco nel 1972 e vincerà di seguito due Campionati del Mondo individuali, nel 1973 e nel 1974.

Dal 1971, la neonata Unione Sportiva Petrarca, sezione scherma, subentra all'A.S. Comini nella collaborazione con la Girolamo Luxardo s.p.a. per l'organizzazione del Trofeo. Quell'anno, infatti, l'intera squadra agonistica della Comini aveva abbandonato la società d'origine per spostarsi all'ombra dei Tre Pini richiamata dal talento del



1971 – Sidiak e M. Aldo Montano prima dello spareggio decisivo.



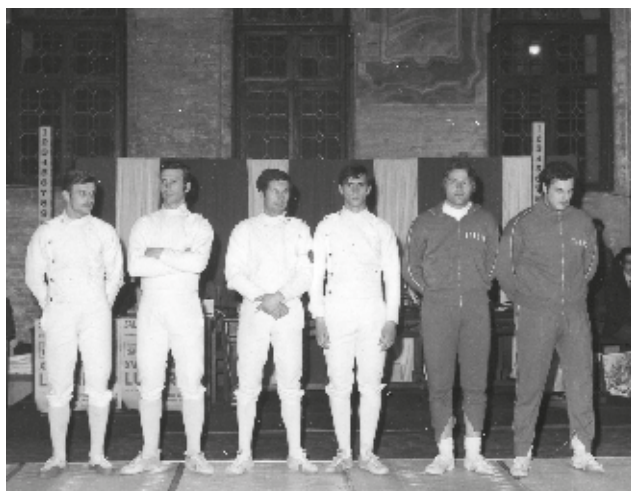
1971 – La seconda affermazione di Viktor Sidiak.



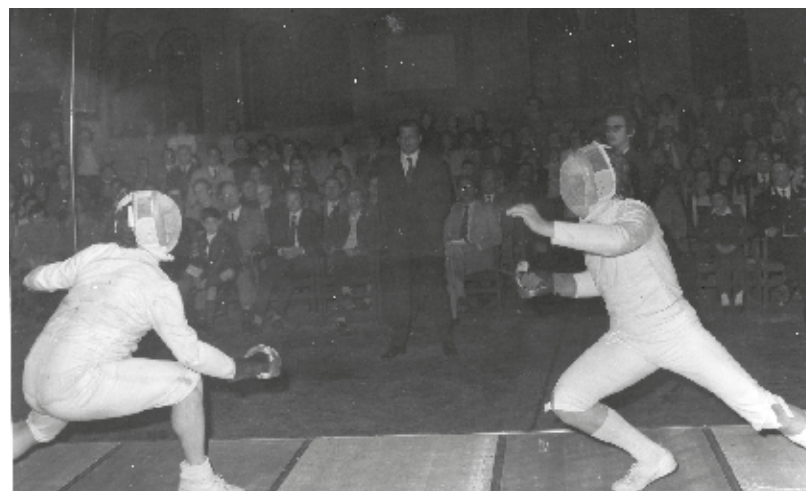
nuovo maestro polacco, Ryszard Zub. Questi, dopo il ritiro dall'attività agonistica, aveva scelto proprio Padova, conosciuta in occasione delle sue partecipazioni al Trofeo Luxardo, per dare il via ad una nuova scuola di scherma che farà rinascere gli antichi splendori della Comini degli anni postbellici.

La collaborazione con il Petrarca scherma consoliderà ed anzi renderà fondamentale il contributo operativo di Guido Benvenuti e Gianni Ferraro. Ambedue, dopo aver calcato le pedane del Trofeo Luxardo in veste di atleti, profonderanno con entusiasmo grandi energie per il buon risultato della manifestazione.

L'edizione del 1972, svoltasi pochi mesi prima dell'Olimpiade di Monaco, vede ripetersi esattamente la gara dell'anno precedente. Infatti Sidiak e Montano si trovano daccapo a disputarsi la vittoria con uno spareggio. Questa volta però la cornice è diversa: è il medievale Palazzo della Ragione, palazzo principale del Comune, adibito alla amministrazione della Giustizia ed edificato nel 1218-19, gioiello del centro di Padova, ad ospitare gli atleti per gli ultimi assalti. La città si offre nel suo massimo splendore ad accogliere degnamente la manifestazione che l'ha resa celebre nel mondo schermistico, nello splendido scenario della sala pensile più grande del mondo, ben 82 metri per oltre 27, affrescata secondo la cosmologia medievale di Pietro d'Abano, dopo che gli affreschi di Giotto erano andati perduti nell'incendio del 2 febbraio 1420. Il presidente di giuria e gli assessori sostituiscono i ben più arcigni giudici medievali che lì comminavano pene decisamente più severe di un punto assegnato ad uno dei contendenti e la *pietra del vituperio* attende ora non il debitore insolvente in *brache di tela*, ma lo sconfitto in divisa bianca.



1972 – Padova, Palazzo della Ragione. I finalisti. Da sin.: Sidiak (Urss), Rakita (Urss), Nazlimov (Urss), Krovopuskov (Urss), Maffei (It.), M. Aldo Montano (It.).



1972 – Assalto di finale tra M. Aldo Montano e Maffei.

Quattro sovietici e due italiani si confrontano dunque in finale, ma sono l'ucraino e l'italiano a contendersi, nell'ultimo assalto, la quindicesima edizione del Trofeo Luxardo. I numerosi spettatori presenti non potranno, anche questa volta, gioire per la vittoria del loro beniamino perché **Viktor Sidiak** è in quel momento imbattibile e vince per la terza volta un'edizione del *Luxardo* conquistando così, definitivamente, il **II Trofeo**; qualche mese dopo si aggiudicherà anche l'oro olimpico. Che Montano si sia, però, battuto come un leone è testimoniato dall'articolista de «Il Resto del Carlino» del 15-5-1972 che così descrive la prestazione in finale dell'italiano: « *Per tutto il trofeo ha dimostrato un rendimento continuo, non ha avuto flessioni, sono 90 kg di muscoli scattanti, con riflessi immediatamente reattivi, negli assalti urla come un samurai, manda in frantumi due lame, protesta, ma vince per quattro volte consecutive registrando solo una sconfitta ad opera del compagno di squadra Maffei* ».

Montano si prenderà la rivincita l'anno successivo quando vincerà il Campionato del Mondo proprio davanti a Sidiak.



Memorabili saranno i festeggiamenti per la conquista del trofeo da parte del sovietico ed è difficile dimenticare quella coppa colma di vodka, alla cena di gala, che più volte faceva il giro di tutti i commensali, costretti poi a bisticciare con l'equilibrio per tornare a casa, mentre Sidiak si lanciava in una sfrenata danza cosacca.

Leggendaria era la grinta di Sidiak. Ecco riaffiorare dalla memoria un incredibile assalto dell'ucraino contro un altro campione, il rumeno Irimiciuc. Spettacolo nello spettacolo di questa grandiosa manifestazione...

Quattro pari. Le dita contratte sul manico delle sciabole leggermente protese in avanti, come il busto dei due atleti, Sidiak e Irimiciuc si fronteggiavano a non più di due metri: immobili sulla pedana. Attraverso la rete della maschera sembrava di cogliere lo sguardo di brace dell'ucraino che provocava il rumeno sfidandolo ad attaccare. E sì che Irimiciuc non era proprio una *mammola*, le sue sciabolate si abbattevano sui malcapitati avversari come la falce sugli steli d'erba, e ora, per nulla intimorito, schiumava furore dinnanzi alla sfida del mancino sovietico che l'aspettava impassibile a

1972 – L'avv. Italo Gini premia Viktor Sidiak che con la terza vittoria conquista il secondo Trofeo.



stretta misura. All'improvviso il rumeno scattò con un balzo felino lanciando un tremendo montante sull'addome dell'avversario. Con un rapido e secco movimento dell'avambraccio Sidiak incrociò sulla quarta il ferro di Irimiciuc. La quarta di Sidiak! Era impenetrabile come i forzieri di Fort Knox! La sciabolata di Irimiciuc si schiantò sul forte della lama dell'ucraino come un'onda di tempesta si infrange su una massiccia scogliera. Senza esitazioni la risposta di Sidiak si abbattè, assieme all'urlo di gioia rabbiosa, sul fianco del rumeno fasciandogli anche la schiena, come se quella sferzata volesse togliergli dalla divisa una polvere di secoli. Non un gemito uscì dalle labbra serrate di Irimiciuc che non volle dare soddisfazione all'avversario, ma non potè negare di aver subito la stoccata. Se non altro il compito dei giurati che dovevano decidere della validità del colpo era stato decisamente agevolato. Quando i due atleti si strinsero la mano, alla fine dell'incontro, sembrava che ancora ringhiassero come due belve in cattività.

G.G.

Che la sciabola si presti ad essere considerata la più violenta tra le armi sportive, date le origini dell'arma usata in combattimento dalla cavalleria, è un luogo comune, ma che debba necessariamente esserlo non è affatto vero. Chiunque sa che l'abilità dello sciabola dotato di una tecnica raffinata sta proprio nel saper portare il colpo con efficacia, ma con delicatezza, come se la sciabola fosse un piumino, come sempre sosteneva il caposcuola della sciabola padovana, il maestro Guido Comini. Ciò non toglie che vi siano sciabolatori, pur tecnicamente dotati, che per la loro naturale robustezza e per un'incontenibile grinta sportiva, siano soliti scaricare la loro tensione nervosa imprimendo al colpo una forza superiore a quanto sarebbe sufficiente. Del resto le cronache sportive degli incontri di sciabola da sempre riportano episodi di questo tipo, come leggiamo in un articolo dell'8 settembre 1933 comparso sulla «Gazzetta del popolo» a firma di Marcello Bertinetti, che descriveva la gara di sciabola dei Giochi Mondiali Universitari di Torino: *«Volano sventole... la sciabola è rumorosa, spettacolosa; volano sventole da tutte le parti e suon di piattonate con relativi trattamenti e sospensioni fino a che il bruciore non fosse cessato. Uno spagnolo magro e smilzo, con una robusta corazza attorno alla vita, si è accasciato sotto un fendente di un cecoslovacco e rialzandosi non aveva nemmeno la forza di protestare... La sciabola dunque è venuta in buon punto a svegliare tutti quanti...».*



1976 – Il presidente della FIS Renzo Nostini premia Irimiciuc.



Ma se i colpi violenti tra tiratori dello stesso livello possono far parte del gioco, non sono certo ammessi tra giovani e veterani qualora questi ultimi vengano “oltraggiati” dall’“insolenza” di chi compie nei loro confronti quasi un reato di “lesa maestà”...

Secondo turno dei gironi a sei, il tabellone dei trentadue è ancora lontano e il sottoscritto ha più o meno 18 anni. Ad accompagnarmi c'è “babbo Enio” a bordo pedana, silenzioso e teso come sempre, ma sensibilmente presente.

Nel girone sono messo male. Ho una vittoria e tre sconfitte e se non metto a segno la seconda vittoria sono sicuramente fuori dal Luxardo, ma non basta, c'è di peggio... devo incontrare Jean Francois Lamour, che fino ad ora non ha nemmeno sudato con gli altri avversari e non mi aspetto che gli accada tirando con me!

Mentre attendo il mio turno ho il cuore in gola, come capita quando ti trovi ad incrociare le lame con i grandi campioni che hanno fatto la storia della scherma e devi fare “sul serio”.

Ecco, tocca a me. Lui sorride mentre si mette il guanto, io invece non riesco nemmeno a deglutire – il primo pensiero è quello di evitare l'umiliazione.

Comincio a tirare e mi sento sollevato dal peso cresciuto durante l'attesa; già che ci sono rischio il più possibile, tanto se fai il tuo compito non vai da nessuna parte, almeno in questo modo non hai rimpianti.

Siamo sul 4 a 3 per lui e sul pronti a voi scappa indietro. Parto in attacco e quando sono quasi a misura per lanciare la stoccata lui si ferma di colpo e mi trovo durante la finta con la lama della mia sciabola sotto la sua parata di quarta e troppo vicino... non ci passo... allora finisco l'affondo tirando una sciabolata sulla gamba per non prendermi la parata e risposta!

Ahi! Lamour è incavolatissimo. Getta maschera e sciabola a terra e cerca di venirmi incontro urlando in francese. Non capisco una parola ma è proprio fuori dai gangheri!



Nel frattempo indietreggio con la maschera calcata sulla testa e la sciabola in mano, mentre Lamour mi viene incontro con le mani avanti, allora continuando a retrocedere, per tenerlo a distanza, con la sciabola comincio a dargli dei colpetti sulle mani, ed ogni volta che lo colpisco lui ritrae la mano rallentando.

Mentre altri spettatori cercano di intervenire vedo mio padre che gli “suggerisce” urlando di prendersela con lui invece che con un ragazzino. Poi arriva il presidente di giuria che lo blocca.

1981 – Il campione olimpico e mondiale Jean Francois Lamour (Francia) viene premiato.



Bene, la situazione è ricomposta e siamo in guardia uno di fronte all'altro sulla linea del "a-voi". «*Prets – Allez!*»

Parto per fare un simultaneo al petto ed immediatamente Lamour mi para con una quarta e risponde con un traversone che mi divide in due!

Levandosi la maschera mi allunga la mano per il saluto guardandomi fisso negli occhi.

Il messaggio è chiaro: la mancanza di "rispetto sportivo" non è tollerata! Le mie tacite scuse ed il mio atteggiamento dimesso sono il prezzo che devo pagare per l'affronto nei suoi confronti.

Poi si gira di scatto e mi lascia sulla pedana mentre gli spettatori gli fanno largo.

La scherma, potente fonte di energia e disciplina, oltre che una vera scuola di vita!

*Emanuele Zanotti*

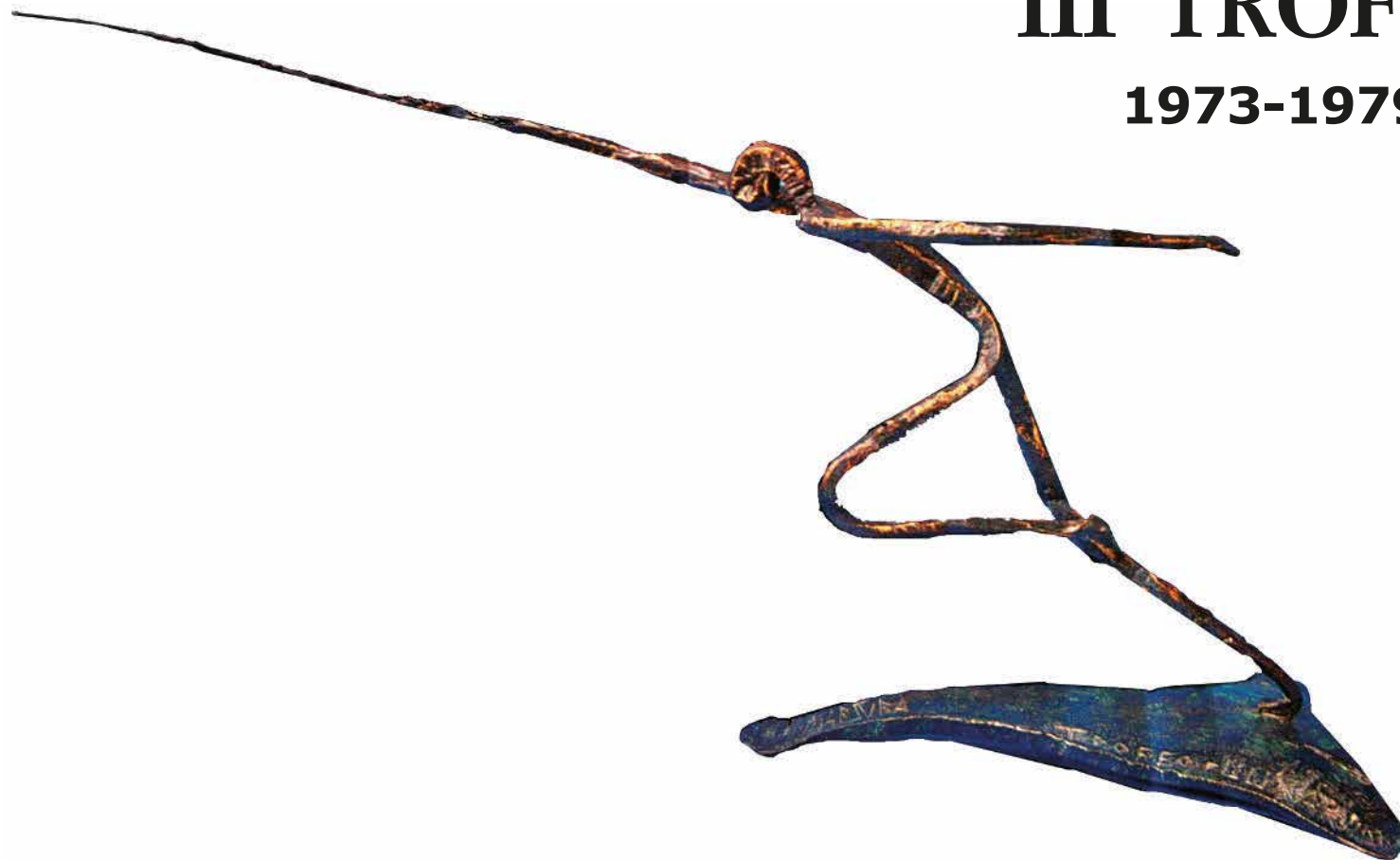
Lo sport è una grande metafora della vita e l'agonismo ricrea situazioni conflittuali, ma le tempera attraverso il rispetto dell'avversario e delle regole, riproposizione delle osservanze del vivere civile. L'exasperazione di alcune situazioni di difficoltà e la preparazione per fronteggiarle, conseguita con l'allenamento e l'esercizio costante, creano l'atleta, ma aiutano l'uomo nella formazione del carattere. La scherma in particolar modo riproduce, e abitua ad affrontare, condizioni di difficoltà affini a momenti particolari e determinanti della nostra esistenza che richiedono una rapida decisione individuale o una grande prontezza di riflessi per superare un ostacolo imprevisto. L'ostacolo nella scherma è direttamente proporzionale al valore del nostro avversario che diventa quindi la misura delle nostre capacità. La bellezza di questo sport consiste proprio nel saper trovare, in un brevissimo lasso di tempo, l'azione che permetta di vanificare la mossa dell'altro contendente. La sciabola, arma dinamica e poco attendista, richiede soluzioni ed esecuzioni ancor più rapide in un veloce gioco atletico di coordinazione motoria.

Le Olimpiadi di Monaco 1972, funestate della tragedia della strage degli atleti israeliani presi in ostaggio da un gruppo terrorista palestinese, vedono finalmente il successo della squadra italiana di sciabola: Maffei, Mario Aldo e Mario Tullio Montano, Rigoli e Salvadori conquistano dopo 48 anni l'oro nella sciabola a squadre. Antonella Ragno è medaglia d'oro nel fioretto femminile individuale.



# III TROFEO

## 1973-1979





**12 - 13 MAGGIO 1979**

**ABANO TERME**  
PALAZZETTO DELLO SPORT

**TROFEO** *Luxardo* internazionale di **SCIABOLA**





## 1973-1979

Negli anni Settanta i governi dell'Est abbandonano la strada delle riforme interne, ma ormai i canali di contatto con l'Occidente si moltiplicano e la disparità delle condizioni di vita diventa insopportabile per gli abitanti dei paesi oltrecortina.

La Ostpolitik, inaugurata da Willy Brandt, costituisce un'apertura verso il blocco orientale e varrà al cancelliere tedesco nel 1971 il premio Nobel per la pace. Qualche anno dopo si arriverà alla firma del trattato di Helsinki, sottoscritto da USA e URSS e da 33 paesi europei dell'Est e dell'Ovest. Nel 1972 e '74 il presidente americano Nixon conclude i trattati con l'URSS per la riduzione degli armamenti e nel 1973 si recherà in visita ufficiale in Cina. Contemporaneamente, a causa della guerra del Kippur, il prezzo del petrolio verrà quadruplicato dai Paesi arabi produttori.

In quegli anni l'Italia vive la cupa stagione del terrorismo politico. Una lunga catena di attentati dinamitardi e di omicidi di matrice politica caratterizzerà gli anni Settanta nel nostro Paese. Padova avrà un triste ruolo di primo piano in questo fenomeno brutale ed eversivo. Proprio nel biennio 1974-75 la violenza politica in città raggiungerà l'apice con una serie di omicidi, mentre tutto il Paese è attonito di fronte alle stragi di Brescia e del treno "Italicus". Gli anni, poi, fra il '77 e l'80 saranno i più tremendi della storia della Repubblica Italiana. Il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro, ad opera delle Brigate rosse, e l'attentato del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna rappresentano il culmine dell'attività del terrorismo di sinistra e di destra.

Però lo sport è affermazione di vita e la cultura di morte che imperversava in quel periodo non poteva e non doveva arrestare il Trofeo, che con la sua realizzazione ribadiva proprio quei valori di fratellanza e di confronto leale nell'ambito delle regole condivise, che la cieca violenza sembrava voler cancellare.

Nel 1973, assenti russi e ungheresi, Michele Maffei vince il trofeo Luxardo precedendo Mario Aldo Montano, secondo per la terza volta consecutiva, mentre il cubano Francisco De La Torre giungerà terzo mettendo in mostra il valore degli atleti dell'isola caraibica, nuovi arrivati alla corte di Franco Luxardo. Il mercoledì successivo, davanti alle telecamere della RAI, Maffei avrà modo di confrontarsi con Sidiak in una serie di incontri spettacolo volti a propagandare la nobile arte, incontri che vedranno protagonisti anche Mario Aldo Montano e il polacco Nowara.

Allora la sciabola non era ancora dotata della segnalazione elettrica e inevitabili erano le urla e la mimica dei tiratori dirette a convincere i giurati della bontà e dell'efficacia della propria azione. Il timore poi che il giudice



1973 – I finalisti: da sin. M. A. Montano, Della Torre, Apostol, M. T. Montano, Maffei, Rigoli.

questo era possibile. Dato quindi che la segnalazione del colpo era affidata a uomini e non a macchine e dato che non si poteva fare cieco affidamento sulla loro infallibilità (e purtroppo a volte anche sulla loro buona fede), era inevitabile che i tiratori in pedana cercassero di “sottolineare” le loro stoccate.

venisse condizionato dall'intensità dell'urlo di gioia dell'altro tiratore, portava entrambi i contendenti ad esprimersi al massimo delle proprie potenzialità istrioniche, cosicché era frequente assistere a delle vere e proprie sceneggiate in pedana, che in realtà rendevano divertenti e spettacolari le gare di sciabola. Bisogna dire che alcuni italiani erano maestri in questo, tant'è che un presidente di giuria tedesco ci accuserà di prendere la pedana per un palcoscenico di teatro suscitando le proteste ufficiali del presidente della nostra federazione. Del resto la necessità di segnalare la validità o meno delle stoccate richiedeva la presenza di quattro assessori e di un presidente di giuria, il che faceva lievitare notevolmente i costi dell'organizzazione e creava non poche difficoltà nel reperire un numero elevato di giurati esperti. Si era così costretti a ricorrere agli stessi tiratori e questo comportava l'ulteriore problema di individuarne di “neutrali” rispetto a coloro che erano in pedana, e non sempre



1973 – Finale nel medievale Palazzo della Ragione.



1973 – I primi due classificati, Michele Maffei e M. Aldo Montano.



Tuttavia l'abitudine a sfogare liberamente la tensione nervosa porterà anche ad episodi spiacevoli di totale mancanza di autocontrollo, come quello accaduto in occasione del XVII Trofeo Luxardo, del 1974, quando un atleta italiano aggredì uno sciabोलatore cubano per una contestazione arbitraria e ne seguì una rissa che coinvolse diversi tiratori e il genitore dell'azzurro che, in veste di giurato, era stato all'origine del violento diverbio. Lo sciabोलatore italiano verrà squalificato per sei mesi.

Al *Luxardo* andavo con la bicicletta, sì perchè allora la gara si svolgeva al palazzetto dell'Antoniano e con i miei abitavo accanto a Prato della Valle. Ricordo che a scuola, la settimana antecedente la gara, il cuore mi batteva all'impazzata al solo pensiero di poter vedere dal vivo i protagonisti della sciabola internazionale: Sidiak, Nazlimov, Gerevich. In quei lontani anni Settanta la nazionale italiana si allenava per l'occasione nella nostra palestra del Petrarca, e così mi capitava di vedere tirare di scherma anche i nostri grandi: Maffei, Rigoli e Montano. Io ero piccolo e magro, e rapido mi infilavo ora negli spogliatoi ora in sala scherma per osservarli più da vicino. «Come si fa a diventare come loro?!» mi chiedevo mentre studiavo i loro movimenti durante la lezione col maestro Zub. Ma soprattutto ricordo una finale del Trofeo durante la quale facevo con molto orgoglio il cartellonista, ossia segnavo sul tabellone le vittorie e le sconfitte dei tiratori. Non vidi quello che stava succedendo alle mie spalle, sentii invece un frastuono improvviso: urla, schiamazzi, insomma una rissa che lentamente si stava spostando dalla pedana rialzata verso il fondo del palazzetto. Era De la Torre, sciabोलatore cubano tragicamente scomparso in seguito, l'oggetto delle attenzioni di più di qualcuno. Almeno questo mi pareva di capire. E poi, fuori dalla mischia, ecco un altro in divisa da scherma, un italiano, che con violenza quasi discreta lo colpiva più volte sulla testa con la lama della sciabola. Il pubblico si lamentava, rumoreggiava, cercava di sedare la rissa, ma tutto sembrava inutile. Mi allontanai dal tabellone che non mi sembrava più così importante, ero curioso e volevo capire cosa stesse succedendo. E se il trofeo Luxardo doveva decretare chi fosse il migliore tra i miei "super eroi della Marvel", ora invece li vedevo accalcati, intenti ad azzuffarsi nel peggiore dei modi. Cercai così, sgattaiolando tra gambe e braccia, di avvicinarmi per vedere più da vicino, quando fortunatamente qualcuno riuscì a calmare gli animi. La folla si aprì per un attimo, giusto il tempo perchè vedessi la testa e la fronte di De la Torre coperte di sangue. Sullo sfondo Ortiz, gigantesco cubano che era intervenuto in difesa del compagno di squadra, era ora sorvegliato da vicino da due carabinieri. Strane lacrime di rabbia segnavano il suo volto pietrificato dall'impotenza. Lui che nel pomeriggio, sorridendo, mi aveva regalato la sua sciabola a confermare quell'atmosfera di festa che stavo vivendo. Ora la sua espressione era tutto il mondo *dei grandi* che con le sue contraddizioni stava disgregando il mio mondo perfetto. Restai immobile, e all'improvviso, alle mie spalle, qualcuno o qualcosa mi sollevò da terra e mi portò lontano da quella scena che poco aveva a che fare con lo sport che amavo. Quell'angelo poco dopo mi parlò tenendomi sospeso a mezz'aria: «Vieni via, queste non sono cose per te». Era la voce rassicurante del maestro Zub.

*Cosimo Melanotte*



1980 – Il dott. Pavone premia Cosimo Melanotte come migliore schermidore petrarchino.



1974 – I finalisti. Da destra: Sidiak (Urss), Iliuk (Rom.), Gerevich (Ungh.) – Marot (Ungh.) – Gedövári (Ungh.) – Maffei (It.).

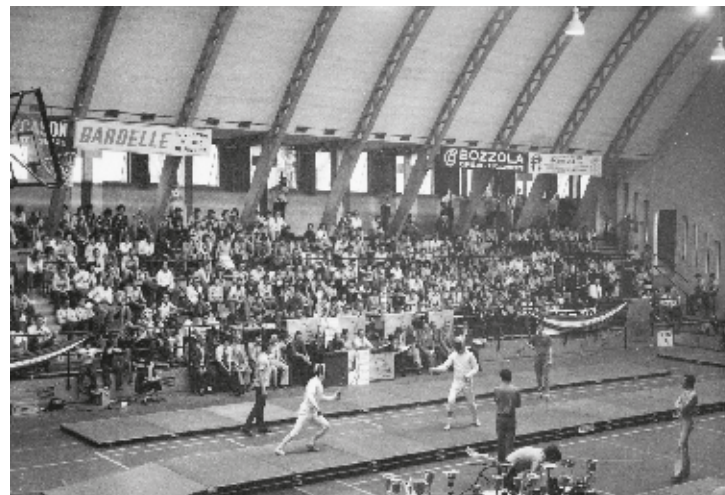
L'episodio spiacevole, non certo gradito dal pubblico presente, non sminuirà però il successo della manifestazione che vedeva in pedana tutti i più forti sciabolisti del mondo tra i quali trionferà per la quarta volta Viktor Sidiak, dopo spareggio con Michele Maffei.

Questa edizione del 1974 segna l'inserimento del Trofeo Luxardo nel Calendario della prima Coppa del Mondo, a dimostrazione del riconoscimento, da parte della FIE, della grande importanza della manifestazione.

La diciottesima edizione nel 1975, anno in cui negli Stati Uniti viene messo in commercio il primo personal computer dando il via alla "rivoluzione informatica", vede il ritorno al successo, dopo la vittoria del 1968, di Vladimir Nazlimov, "la miglior lama del Caucaso", come lo definirà allora un giornalista sportivo. Alle sue spalle la nuova stella sovietica Kro-



1974 – Quarta affermazione di Viktor Sidiak.



1975 – Un assalto di finale al Palazzetto dell'Antoniano.



vopuskov e il nostro Michele Maffei, che tornerà alla vittoria nel 1976 piegando ancora una volta la resistenza dell'eterno rivale Sidiak.

Le Olimpiadi di Montreal del 1976 vedranno un giovanissimo italiano salire sul gradino più alto del podio del fioretto, il mestrino Fabio Dal Zotto, e la squadra di fioretto vincerà "solo" l'argento dopo aver gettato al vento un vantaggio che sembrava incolmabile nei confronti della Germania Federale. Altri due argenti arriveranno da Consolata Collino nel fioretto femminile e dalla squadra di sciabola, seconda alle spalle dell'URSS.

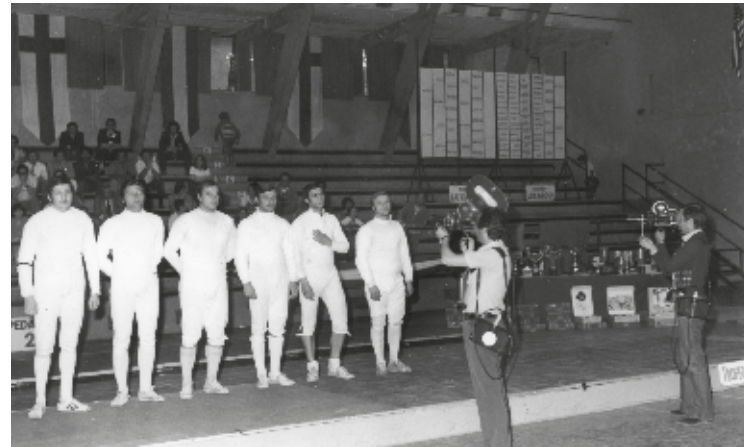
Puntuale sarà, l'anno successivo, il riscatto di Sidiak che si aggiudicherà per la quinta volta, primato tuttora imbattuto, un'edizione del Trofeo, la ventesima, precedendo Krovopuskov e Maffei. In questa edizione del 1977 saranno presenti per la prima volta gli sciolatori della Germania Est.



1975 – Il podio della premiazione. Da sin.: Krovopuskov (Urss), Nazlimov (Urss), Maffei (It.), Sidiak (Urss), Romano (It.), Prikhodko (Urss).



1975 – Il giornalista sportivo Guido De Nobili intervista un piccolo spettatore, Marco Marin, che nove anni più tardi vincerà una medaglia d'oro ed una d'argento alle Olimpiadi di Los Angeles.



1976 – I finalisti. Da sin.: Irimiciuc (Rom.), Maffei (It.), M. Aldo Montano (It.), Sidiak (Urss), Krovopuskov (Urss), Bajenov (Urss).



1976 – Al tavolo della giuria Guido Malacarne e Maria Luigia Randi.



1976 – Renzo Nostini premia Michele Maffei.



1976 – Renzo Nostini consegna un riconoscimento a Romolo Canale, presidente del Petrarca Scherma. Nostini sarà presidente della FIS dal 1963 al 1992 e concluderà la carriera quale presidente onorario del CONI.



1977 – I finalisti. Da destra: Sidiak (Urss), Krovopuskov (Urss), Maffei (It.), Burcev (Urss), Irimiciuc (Rom.), Nazlimov (Urss). È la quinta affermazione di Viktor Sidiak.



Nel 1978 sia Sidiak sia Maffei, entrambi con due vittorie e con la possibilità quindi di aggiudicarsi definitivamente il trofeo (per Sidiak sarebbe la seconda volta), sono assenti, e tocca agli ungheresi tornare al successo. Il funambolico Imre Gedővári, campione del mondo nel 1974, iscrive per la prima volta il suo nome nell'albo d'oro del *Luxardo*, che da questa edizione cambia di nuovo sede e si trasferisce nel nuovo palazzetto dello sport di Abano Terme, per soddisfare le richieste della FIE di un maggior numero di pedane.

È ad Abano che si disputa nel 1979 una finale memorabile. Forzatamente assente Pawlowski, i sei atleti impegnati sono i vincitori di tutti i titoli mondiali e olimpici in palio dal 1969. I finalisti sono Krovopuskov, Gerevich, Gedővári e Mario Aldo Montano unitamente a Sidiak e Maffei, gli unici sciatori a due vittorie nel *Luxardo*, che ora finalmente presenti possono contendersi l'assegnazione del III Trofeo.

*«C'eravamo tutti. Ci siamo guardati in faccia e davanti a noi sono come sfilati dieci anni di sciabola internazionale: ci fosse stato anche Nazlimov, che io ho eliminato alle soglie della finale (o io o lui) in questo Luxardo si sarebbe assistito ad un revival d'eccezione. [...] Tutto è filato liscio. L'esperienza ed il temperamento di sciatori anziani ed abituati anche a subire qualche svarione della giuria, hanno consentito che la finale di questo Luxardo 1979 splendesse per spettacolarità, agonismo, tecnica, ma direi soprattutto, per correttezza e lealtà. Sono queste – in pratica – anche le maggiori motivazioni che mi hanno stimolato verso il successo, aiutandomi a reggere un ritmo infernale di gara ed a ricominciare sostanzialmente daccapo, a finale conclusa, con uno spareggio a cinque, proprio come ad Amburgo [Campionati del mondo 1978 ndr], ma con una volontà di vittoria addirittura superiore a quella che mi ha reso possibile il bronzo in Germania...».*

Così si esprimeva **Michele Maffei** in un'intervista concessa alla rivista «Scherma» del giugno 1979, dopo la vittoria e l'assegnazione definitiva del **III Trofeo Luxardo**.

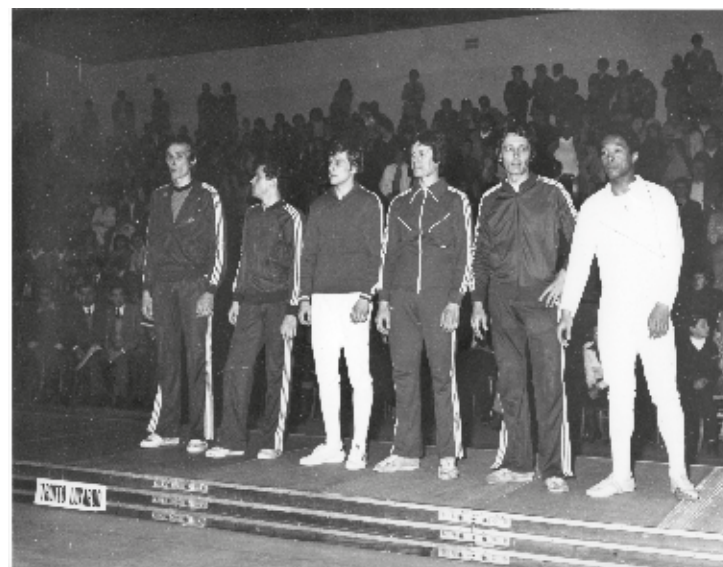
L'incontro di semifinale tra Maffei e Nazlimov è senz'altro uno di quelli che restano incastonati come gemme nelle varie edizioni del *Luxardo*, quelli che ne hanno fatto la storia offrendo agli spettatori uno spettacolo di tecnica raffinata, di eleganza, ma anche di astuzia. Un incontro tutto condotto sul filo di una stoccata per parte e concluso dopo una serie di *tempi comuni* quando Maffei, fingendo l'ennesimo attacco simultaneo, con velocità felina del

1984 – Il Palazzetto dello Sport di Abano Terme, sede per ventuno anni del Trofeo Luxardo.





1978 – Un assalto di finale al Palazzetto dello Sport di Abano Terme.



1978 – La premiazione. Da sin.: Gedövári (Ungh.), Nebald (Ungh.), Burcev (Urss), Korfanty (Pol), Hammang (Ungh.), Westbrook (USA).

braccio, anticipò la stoccata del russo battendo sul ferro dell'avversario prima di portargli la *botta* conclusiva. Un incontro che aveva richiamato tutto il pubblico presente attorno a quella pedana che vedeva opposti due grandi campioni capaci di una scherma dagli elevati contenuti estetici. Era quasi la riproposizione di un'atmosfera da teatro elisabettiano, come ricorda Maffei stesso, e che faceva del *Luxardo* un ambiente unico nel mondo schermistico.

Anche l'incontro con Krovopuskov, decisivo per l'assegnazione del Trofeo, si conclude all'ultima stoccata...

Ancora una volta in parità. Ed ora una sola stoccata deciderà dell'incontro, della vittoria in questa edizione e dell'assegnazione del Trofeo! Maffei e Krovopuskov hanno dimostrato tutto il loro valore giungendo in perfetto equilibrio a contendersi la vittoria sul filo dell'ultima stoccata. È in questi momenti che si vedono i campioni, è adesso che bisogna dare dimostrazione di sangue freddo, di totale concentrazione per cogliere al volo l'attimo favorevole, per saper dare suggerimenti ingannevoli all'avversario o saperne intuire le intenzioni e per riuscire a spremere dai muscoli tutte le ultime residue energie. Ed è così che Maffei, dopo aver portato al metro finale della pedana l'avversario, osservando l'avanzamento del piede anteriore di Krovopuskov, capisce il suo proposito di lanciare un *tempo al braccio* di piatto dal basso verso l'alto e sottrarsi velocemente al colpo portato verso di lui. Una *botta* in cui il russo era maestro. Allora anche Maffei stringe la misura lentamente per poi esplodere, con tutta la potenza di cui ancora dispone, in un attacco velocissimo di passo avanti-affondo. Il *tempo* di Krovopuskov arriva, ma nello stesso istante in cui l'attacco diretto di Maffei pizzica d'un soffio il braccio del russo!

G.G.



1979 – M. Aldo Montano, due volte campione del mondo, in gara.



1979 – Premiazione del vincitore, Michele Maffei che si aggiudica il terzo Trofeo.

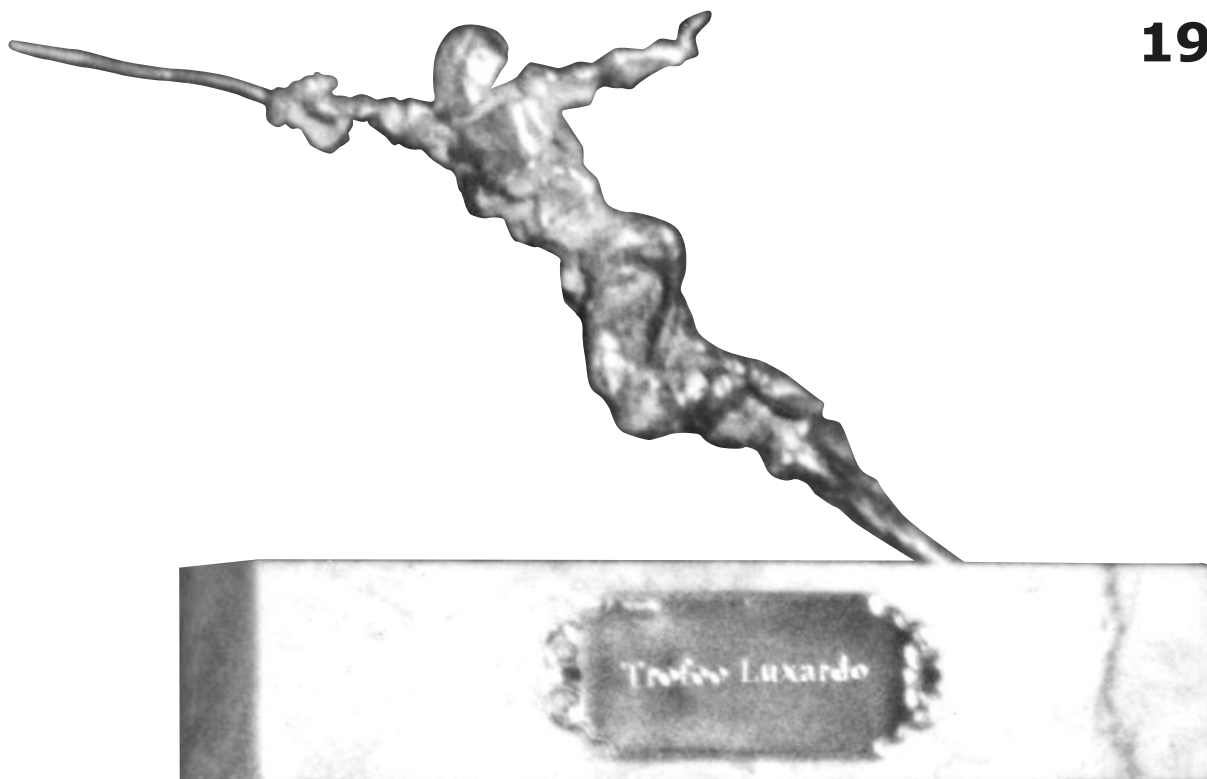
Lo sport ci pone spesso di fronte a situazioni decisive in cui un punto all'ultimo istante, e magari in maniera rocambolesca, determina il risultato finale. Un pallone che rimbalza sul ferro e si infila a canestro, un altro che incoccia sul palo ed entra in rete, una pallina che picchia sul nastro e cade in campo, possono decidere delle sorti dell'incontro. La scherma, in particolar modo, esaspera queste situazioni dato che un assalto si svolge in una manciata di secondi e di stoccate. Quanti sono gli incontri che finiscono con la vittoria di uno dei due per una sola botta di vantaggio! E quella stoccata può spalancarti le porte del paradiso o precipitarti all'inferno decidendo, a volte, non solo la sorte della competizione più importante del mondo, ma anche il futuro destino dell'uomo, come sanno bene Aldo Montano, che grazie a quella stoccata ad Atene ha cambiato la propria vita, o Mauro Numa che vinse le Olimpiadi di Los Angeles all'ultimo secondo con un arresto in tempo sull'attacco dell'avversario! Lo stesso Michele Maffei, ancora sconosciuto, deve l'inizio della sua splendida carriera ad una stoccata che gli permise di vincere in extremis uno spareggio per entrare in finale ad un campionato italiano giovani, l'ultimo per lui, e di vincerlo poi. Quella vittoria sarà il trampolino di lancio per le sue imprese in campo internazionale.





# IV TROFEO

## 1980-1984







## 1980-1984

La seconda metà degli anni Settanta aveva visto da un lato una forte ripresa della Comunità Europea con le prime elezioni a suffragio universale del Parlamento nel 1979 e l'entrata in vigore del sistema monetario (SME), e dall'altro il dispiegamento dei nuovi missili nucleari sovietici puntati decisamente sull'Europa, controbilanciati dall'installazione di circa 500 nuovi missili americani.

I rapporti tra USA e URSS erano gravemente compromessi anche per l'intervento sovietico in Afghanistan, abbandonato solo nove anni dopo e ormai dominato dalla guerra civile. Le drammatiche vicende di questo paese tormentato porteranno anche al disastro artistico della distruzione degli antichissimi Buddha giganti, operato anni più tardi dai talebani in odio a tutte le culture preislamiche.

La situazione politica internazionale della prima metà degli anni '80 condiziona da vicino lo sport, dato che le Olimpiadi di Mosca del 1980 vengono boicottate da sessanta nazioni e per ritorsione succederà altrettanto nel 1984 in quelle americane di Los Angeles. Le Olimpiadi della Grecia classica rappresentavano un momento di pace per il mondo antico, che si cimentava nelle gare sportive interrompendo gli scontri bellici, e nell'immaginario romantico di De Coubertin le Olimpiadi moderne avrebbero dovuto avere la medesima valenza. Purtroppo, dopo che guerre e guerriglie nel mondo non erano state interrotte dall'appuntamento olimpico, con il boicottaggio di Mosca e Los Angeles il significato etico delle gare olimpiche tramonta definitivamente. Inoltre un'intera generazione di atleti viene così privata della gioia di essere presente alle Olimpiadi e per alcuni la mancata partecipazione ha determinato l'impossibilità di battersi per il massimo traguardo sportivo proprio negli anni migliori per un risultato di prestigio.

1980 – I finalisti. Da destra: Maffei (It.), Krovopuskov (Urss), Nazlimov (Urss), Marot (Ungh.), Etropoliski (Bul.), Romano (It.).



A Mosca la scherma italiana raggranellerà un modesto bottino, impoverita dall'assenza dei nostri atleti militari trattenuti a casa a sostegno della posizione americana. Sarà solo argento nella sciabola a squadre.

Non vi sarà però boicottaggio nella ventitreesima edizione del *Luxardo* che inaugurerà la corsa al IV trofeo. Michele Maffei, non pago della conquista del precedente, vincerà anche l'edizione del 1980 (89 schermidori di 12 nazioni).

In questa occasione verrà premiato **Viktor Sidiak**, ormai al termine della sua brillante carriera, per le sue **cinque vittorie nel *Luxardo*. Maffei** si fermerà a quota **quattro** risultando così il secondo atleta per numero di successi nel totale delle edizioni del Trofeo **assieme a Gedövári**. L'edizione di quell'anno, di fatto, costituirà un test ben più valido delle Olimpiadi di Mosca, alle quali non parteciperanno numerosi atleti a seguito delle vicende sopra citate. Del resto ogni anno il Trofeo Luxardo rappresenta l'ultima e più importante prova per misurare la preparazione degli sciatori in vista dell'imminente Campionato del Mondo.

Il torneo Luxardo noi, schermatori dell'URSS, lo aspettavamo con grande impazienza.

Innanzitutto il torneo si teneva in una stagione in cui tutto ciò che era vivo si risvegliava dopo il letargo invernale. In Italia questa stagione si sente con particolare intensità: compaiono le fragole, che nel nostro paese a quell'epoca ancora non ci sono, e ce ne venivano offerte in abbondanza, per di più con la panna e col liquore! Una meraviglia!

In secondo luogo, era l'ultimo torneo che valeva per la Coppa del Mondo, un mese prima dell'inizio del campionato mondiale. Per me il torneo aveva un significato enorme. Un buon risultato al Luxardo, dove la qualità dei partecipanti non è da meno rispetto ai Mondiali, mi garantiva una buona probabilità di successo al Campionato del Mondo successivo. Per me e per molti altri atleti il torneo era una sorta di *cartina al tornasole* che stabiliva il grado di preparazione per il primato mondiale. A Padova si viveva in condizioni confortevoli, avvertivo l'attenzione da parte degli organizzatori, della signora Luxardo, ricevevamo bei premi e belle coppe. Era una carica positiva di gran classe prima del Campionato mondiale!

*Турнир "Люксардо"мы, фехтовальщики СССР, ждали всегда с большим нетерпением. Во первых проводился турнир ранней весной когда пробуждалось все живое от зимней спячки. В Италии это время ощущается особенно остро, появляется клубника которой в нашей стране еще в этот период нет, а ты нас угощал ею в изобилии да еще со сливками и с твоим ликером! Фантастика! Во вторых это последний турнир в зачете Кубка Мира, за месяц до начала первенства Мира. Для меня турнир имел огромное значение. Хороший результат на "Люксардо"гарантировал мне успешное выступление на чемпионате Мира. Для меня и для многих других спортсменов турнир был "лахмусовой бумажкой" который определял готовность к первенству Мира. По составу участников турнир не уступает чемпионату Мира.*

*В Падуе я чувствовал комфортную обстановку, внимание со стороны организаторов, синьоры Люксардо, получали красивые призы и кубки. Это был классный положительный заряд перед первенством Мира!*



Grazie al Trofeo molti sciabolatori sono “cresciuti” e hanno raggiunto notevoli successi sulla scena mondiale.

In particolare anche la medaglia d'oro di Aldo Montano ad Atene deve qualcosa al Trofeo Luxardo! È stato il tuo, Franco, ed il mio successo. Tu sai che anch'io ho posto la mia mano su questa medaglia. [*Sidiak è stato maestro di Aldo Montano per qualche anno ndr*]

Mi ricordo spesso dei giorni trascorsi a Padova e dei tornei che ho vinto. Il mio record finora non è stato battuto! Ma un torneo io l'ho vinto grazie a Franco Luxardo! Nelle eliminatorie la sorte mi aveva assegnato a te e io ho perso il combattimento. In quei tempi lontani, noi sovietici ci immaginavamo gli imprenditori ed i capitalisti come persone vecchie, panciute e cattive ed ecco che mi trovavo davanti un ragazzo giovane, simpatico, *intelligent*. Questo mi aveva fortemente stupito, meravigliato... e ho perso prima di riprendermi. Arrabbiato con me stesso, ho poi ottenuto il primo posto.

*Viktor Sidiak*

1971 – Sidiak subito dopo un incontro.

*Благодаря ему многие саблисты добились значительных успехов на мировой арене.*

*Особенно золотая медаль Альдо Монтано в Афинах! Это и твой и мой успех*

*Ты знаешь, что я к этой медали тоже приложил свою руку!*

*Я часто вспоминаю дни проведенные в Падуе и турниры которые я выиграл, мой рекорд пока непобит! Но один турнир я выиграл благодаря Франко Люксардо! На предварительной стадии турнира жребий свел меня с тобой и я проиграл бой, разозлившись выиграл первое место.*

*В те далекие времена нам, советским людям, предприниматели и капиталисты всегда представлялись старыми, пузатыми и злыми людьми, а тут против меня вышел молодой, симпатичный, интеллигентный парень!!!*

*Это меня сильно поразило и удивило- я проиграл, пока приходил в себя.*

Сидяк Виктор





1981 – I primi 16. Da sinistra i finalisti: Burcev (Urss), Bierkowski (Pol.), Dalla Barba (It.), Maffei (It.), Krovopuskov (Urss), Vodke (Pol.).



1981 – Il vincitore, il sovietico Burcev.

Nel 1981 si tiene la ventiquattresima edizione del Trofeo ed è il sovietico Burcev a vincere davanti al polacco Bierkowski (chi non lo ricorda mentre inneggiava a *Solidarnosc* distribuendo distintivi tra un assalto e l'altro, ricambiato dalla partecipazione del pubblico?) e al padovano Gianfranco Dalla Barba, che nello stesso anno si aggiudica la Coppa del Mondo e nel 1983 vincerà l'argento ai Campionati del Mondo di Vienna. Finalmente Padova ha la gioia di vedere schierato insieme ai grandi campioni della sciabola mondiale un suo atleta, come non accadeva più dalle prime edizioni del Trofeo. È la scuola del maestro Zub che dà i suoi frutti e un altro padovano, Marco Marin, raggiungerà ben presto i vertici della sciabola mondiale.



1980 – Il maestro Ryszard Zub e Guido De Nobili.



1981 – Dalla Barba viene premiato per il suo terzo posto.

Era un pomeriggio di un paio d'anni fa e stavo riempiendo di libri scatoloni di cartone, in vista di un imminente trasloco. Da un libro uscì un foglietto ingiallito piegato in quattro. Lo aprii. C'erano gli autografi dei sei finalisti del Trofeo Luxardo del 1968. Non ricordo tutti i nomi ma sono quasi certo che ci fosse Pawlowski e di sicuro c'erano Mario Aldo Montano e Michele Maffei perché ricordo perfettamente quando chiesi a Mauzzino e Michele di firmare quel foglietto. Erano in piedi, uno a fianco all'altro appoggiati alla ringhiera che divideva le tribune dal *parterre* di gara. Io ero un giovane schermidore di undici anni e mi ero avvicinato a loro con la timidezza e il timore di chi osa avvicinare i propri idoli. Firmò per primo Mauzzino. Poi toccò a Michele che firmando disse: «*Che so? e cambiali daa machina?*»

Riposi il foglietto tra le pagine del libro da cui era uscito, ringraziando il trasloco di quel ricordo che mi aveva regalato. Il trasloco. In greco moderno si dice

*metafora*. Quando me ne accorsi, a vent'anni durante il mio primo viaggio in Grecia, lo trovai buffo e un po' triste: un termine così nobile forse meritava di meglio che finire sui tendoni dei camion che trasportano mobili e suppellettili. Ma, ripensandoci ora, non è così buffo e triste come avevo pensato. In un trasloco si trasportano ricordi, cose che erano presenti e sono diventate passate. Come quel foglietto di autografi che il trasloco mi ha fatto ritrovare per un attimo e poi smarrire ancora. Quando Michele e Mauzzino firmavano quel pezzo di carta non potevo immaginare che meno di dieci anni dopo sarebbero stati miei compagni di squadra in nazionale. E non potevo pensare che quel foglietto avrebbe trasportato negli anni tanti ricordi e significati. Ricordi legati al trofeo Luxardo, la più vecchia e, insieme alla coppa Hungaria, la più "classica" delle gare di coppa del mondo di sciabola. Coppa Hungaria e Trofeo Luxardo, Wimbledon e Roland Garros della sciabola. Come in tutte le grandi classiche, poche le sorprese. Vincevano quasi sempre i più forti. Tutti i grandi della sciabola, salvo Krovopuskov, hanno una vittoria a Padova nel loro *palmarès*. Pawlowski (il più grande fuoriclasse della sciabola che io abbia visto tirare), Sidiak, Nazlimov, Maffei. Nazlimov, con lui ricordo un incontro nella finale Italia-URSS ai campionati del mondo di Melbourne nel 1979. Andammo in vantaggio noi, uno a zero, con la mia vittoria su di lui. Poi perdemmo nove a uno... Ma con lui ricordo soprattutto un altro incontro, proprio al Luxardo.

Avrò avuto sedici o diciassette anni ed ero seduto in un angolo con le lacrime agli occhi dopo aver perso per 5 a 3 con Nazlimov. In realtà io di stoccate ne avevo messe sette e lui una, ma la giuria aveva, come al solito, favorito il campione nel confronto col giovane sconosciuto. Dopo l'incontro Nazlimov venne da me e mi disse: «Non preoccuparti, sei già bravo e diventerai forte e allora vedrai che un giorno la giuria favorirà te, come oggi ha favorito me». Stava cercando di spiegarmi come andavano le cose nella scherma e forse anche nella vita. Purtroppo però quel giorno per me non è mai arrivato, anzi, alle giurie devo alcune delle più grandi delusioni. Una delusione e un rimpianto, non dovuti alle giurie, è di non aver mai vinto questa gara. Ci tenevo perché era una gara importante e perché era davanti al pubblico di casa, un pubblico competente e affettuoso. Ci sono andato vicino più volte e nel 1981 avrei proprio dovuto vincerlo, perché tra i migliori di quell'anno ero il più in forma. Ma trovai Burcev a sbarrarmi la strada in semifinale. Un avversario molto forte, ma che conoscevo a

memoria e col quale mi trovavo bene. Ai quarti avevo trovato Wudke, un maratoneta più che uno schermidore, alla sua prima uscita nella corte dei grandi. Vinse i mondiali due mesi dopo e ripiombò nel limbo dei comprimari. Wudke mi costrinse a un podismo noioso e faticoso per cui con Burcev ero un po' affaticato e, non riuscendo a chiudere l'incontro come avrei voluto, mi ritrovai sul dodici pari. Il lancio della monetina mi assegnò l'ultima e unica priorità. A quel punto sapevo benissimo che cosa fare. Per mettere la stoccata vincente dovevo evitare le due trappole che Burcev mi avrebbe teso: il tempo alla testa e la parata di quarta. Attaccai deciso e quando mi trovai a misura sapevo che la prima delle trappole era ormai evitata. Ma prima che mi decidessi a tirare al fianco passando da sopra, come avevo previsto, Burcev fece un balzo in avanti ruggendo e mi coprì il ferro quasi all'altezza della coccia sotto la sua quarta. Battendo Maffei nella finale per il terzo posto andai in testa alla coppa del mondo di quell'anno. Quello stesso Maffei al quale tredici anni prima, al Luxardo, avevo chiesto l'autografo.

*Gianfranco Dalla Barba*

Dal 1982 al 1984 è Imre Gedövári, già vincitore nel 1978, a trionfare per tre volte consecutive e ad essere protagonista sulla scena mondiale della sciabola.

Le delegazioni straniere dovevano sobbarcarsi lunghe trasferte e tra una gara e l'altra si ingannava l'attesa...



1982 – I primi sei. Da sinistra: Gedövári (Ungh.), Alchan (Urss), Bujdoso (Ungh.), Dalla Barba (It.), Maffei (It.), Mustata (Rom.).



1982 – I due finalisti italiani: Dalla Barba (a sinistra) quarto e Maffei sesto.



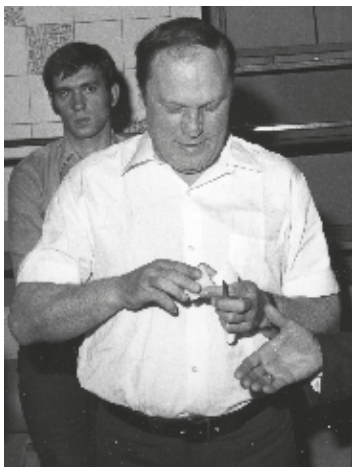
In albergo ad Abano Terme, nel 1982, giocavamo a carte Michail Burcev, Nikolaj Alechin, Viktor Krovopuskov e Sergej Karjažkin ed io e bevevamo vino rosso.

Improvvisamente tra Alechin e Karjažkin scoppiò un litigio. Si alzarono in piedi e vennero alle mani. Karjažkin si preparava a colpire Alechin in viso. A questo punto Krovopuskov si alzò; si trovava tra i due ragazzi e voleva separarli, ma era troppo tardi: il colpo che era destinato ad Alechin arrivò giusto nell'occhio di Krovopuskov. Si formò subito un grande livido sotto l'occhio. Lui, Burcev e Lev Kuznecov il giorno dopo dovevano recarsi a Palermo per altre gare.

Viktor Krovopuskov si comprò degli occhiali scuri e non se li toglieva mai.

Quando nell'autobus che li portava a Palermo Krovopuskov prese sonno, gli occhiali gli caddero. In quel momento gli si avvicinò Kuznecov [l'allenatore dell'URSS n.d.r.], che rimase scioccato e per cinque minuti non fu in grado di proferire parola.

*Чуссејн Исмаилов*



1974 – Il tecnico sovietico  
L. Kuznecov viene premiato.

*Это было в Абано Терме в 1982 году в гостинице сейчас не помню названия. В комнате сидели Михаил Бурцев, Николай Алехин, Виктор Кровопусков, Сергей Каряжкин, пили красное вино и играли в карты. Вдруг между Алехиным и Каряжкиным возникла ссора, они встали и стали выяснять отношения Каряжкин размахнулся и хотел нанести удар по лицу Алехина. В это время встал Кровопусков он находился между ними и хотел разнять ребят но было поздно: удар, который предназначался Алехину попал в глаз Кровопускову. У него после этого образовался большой фингал (синяк) под глазом. А ему и Бурцеву и Льву Кузнецову надо было ехать на следующий день в Палермо на другие соревнования. Виктор Кровопусков купил темные очки и не снимал их и когда в автобусе следовавшем в Палермо Кровопусков уснул, очки упали с его лица. В это время к нему подошел Кузнецов он был в шоке и минут пять не мог произнести слова.*

*Хусейн Исмаилов*



1985 – Чуссејн Исмаилов.



1982 – Un assalto di finale all’Hotel Alexander.

Nel 1982 si festeggia il venticinquesimo anniversario del Trofeo, ed anche in questa occasione, come d’altra parte in occasione del decennale, si tiene una serata di gala, questa volta presso l’Hotel Alexander di Abano Terme, con gran ballo finale a concludere le giornate di gara: la soirée celebra, già allora, un traguardo invidiabile per una competizione sportiva. Queste serate, che sottolineano le tappe del “matrimonio” tra la sciabola e il trofeo e che restano impresse nella memoria degli schermidori di tutto il mondo, si inseriscono nella tradizione della scherma padovana. Infatti le Accademie schermistiche, organizzate nei primi anni del Novecento dal maestro Giuseppe Comini, si concludevano con danze che si mantenevano animatissime fino alle ore piccole.



1982 – La signora Susanna Luxardo lanciata nel turbinio delle danze che celebrano il 25° anniversario del Trofeo.



1982 – Le danze continuano...



1983 – I finalisti prima degli ultimi assalti. Da sinistra: Pogossov (Urss), Bierkowski (Pol.), Marin (It.), Csongradi (Ungh.), Alchan (Urss), Gedővári (Ungh.), Lamour (Fr.), Burcev (Urss).



1983 – La premiazione del vincitore Imre Gedővári (Ungheria).

Nel 1983, il petrarchino Marco Marin contende invano la seconda vittoria al solito ungherese Gedővári cogliendo un brillantissimo secondo posto. Le tre vittorie consecutive portano nel 1984, (anche in questo caso il *Luxardo* ha sostituito di fatto la prova olimpica privata degli atleti dell'est europeo) all'assegnazione del **IV Trofeo Luxardo a Imre Gedővári**. Una conquista così rapida del trofeo triennale costituisce un record nella storia della competizione.

Una nota di colore: la finale del 1984 vede un prologo inconsueto ma molto gradito dal pubblico presente. Grazie ad una certa affinità tra il kendo, la scherma giapponese, e la scherma occidentale, viene proposta un'esibizione dell'arte marziale, tenuta da alcuni atleti della nazionale italiana di kendo.



1984 – Esibizione di Kendo.

A Los Angeles nel 1984, sono gli atleti dell'Est europeo a disertare i giochi. L'Italia (Arcidiacono, Dalla Barba, Marin, Meglio, Scalzo) vincerà l'oro nella sciabola a squadre e altri due ori arriveranno dal fioretto a squadre (Borella, Cerioni, Cipressa, Numa e Scuri) e individuale con Mauro Numa; Marco Marin vincerà l'argento nella sciabola individuale. Tre saranno le medaglie di bronzo: nel fioretto femminile con Dorina Vaccaroni, nel fioretto maschile con Stefano Cerioni e nella spada a squadre, allora soltanto maschile.

La *Coppa Luxardo* è sempre stata una gara familiare a cui mi piaceva partecipare e che, ovviamente, tenevo a vincere.

Nel 1984, a 33 anni, aspiravo a vincere sia la gara individuale che quella a squadre alle Olimpiadi di Los Angeles. Quell'anno il *Luxardo* era l'ultima gara prima dell'appuntamento mondiale e volevo vincere anche questa prova dopo aver vinto tutte le altre competizioni dell'annata.

Purtroppo le Olimpiadi furono boicottate dai Sovietici e le altre nazioni socialiste si allinearono alle decisioni dell'URSS. La finale a otto del *Luxardo* comprendeva solo sciolatori che poi non poterono partecipare alle Olimpiadi: perciò la mia vittoria a Padova ha avuto lo stesso significato di una vittoria olimpica.

*Imre Gedővári*



1984 – Un assalto di finale. Sono ben visibili il presidente di giuria e i quattro assessori che giudicavano gli assalti prima dell'elettrificazione della sciabola.

*A Luxardo Kupa sajátos, nagyon családi hangulatú verseny volt, -gondolom ma is az – és ezért csuda jó volt éveken keresztül visszatérni, és természetesen a versenyt megnyerni.*

*Nagy örömmre szolgál meghívásod a jubileumi versenyre, természetesen 2007. június 1.-én ott leszek!*

*1984-, ben harminchárom éves voltam és meg akartam nyerni a Los Angelesben rendezett olimpia egyéni és csapat kardversenyét.*

*Abban az évben az utolsó Világ Kupa verseny volt a Luxardo Kupa. Eddig a versenyig minden kupát megnyertem, amin elindultam. A Luxardo Kupán úgy vívtam, hogy nem volt kétséges ki a legjobb!*

*A verseny alatt kaptuk a hírt, hogy a szovjetek nem vesznek részt az olimpián Los Angelesben. Az akkori viszonyok között nem volt kétséges, hogy a magyar sportolók sem lesznek ott. Ha jól emlékszem / de ezt kérlek nézd meg / a nyolcas döntőbe csak olyan sportolók jutottak akiknek országuk nem vett részt azon az olimpián. Megnyertem a versenyt és ezzel annak a ciklusnak is végső győztese lettem, valamint a Világ Kupának is. Mondhatom, hogy nekem ez egy olimpiai aranyéremmel ér fel az emlékeimben.*

*Imre Gedővári*



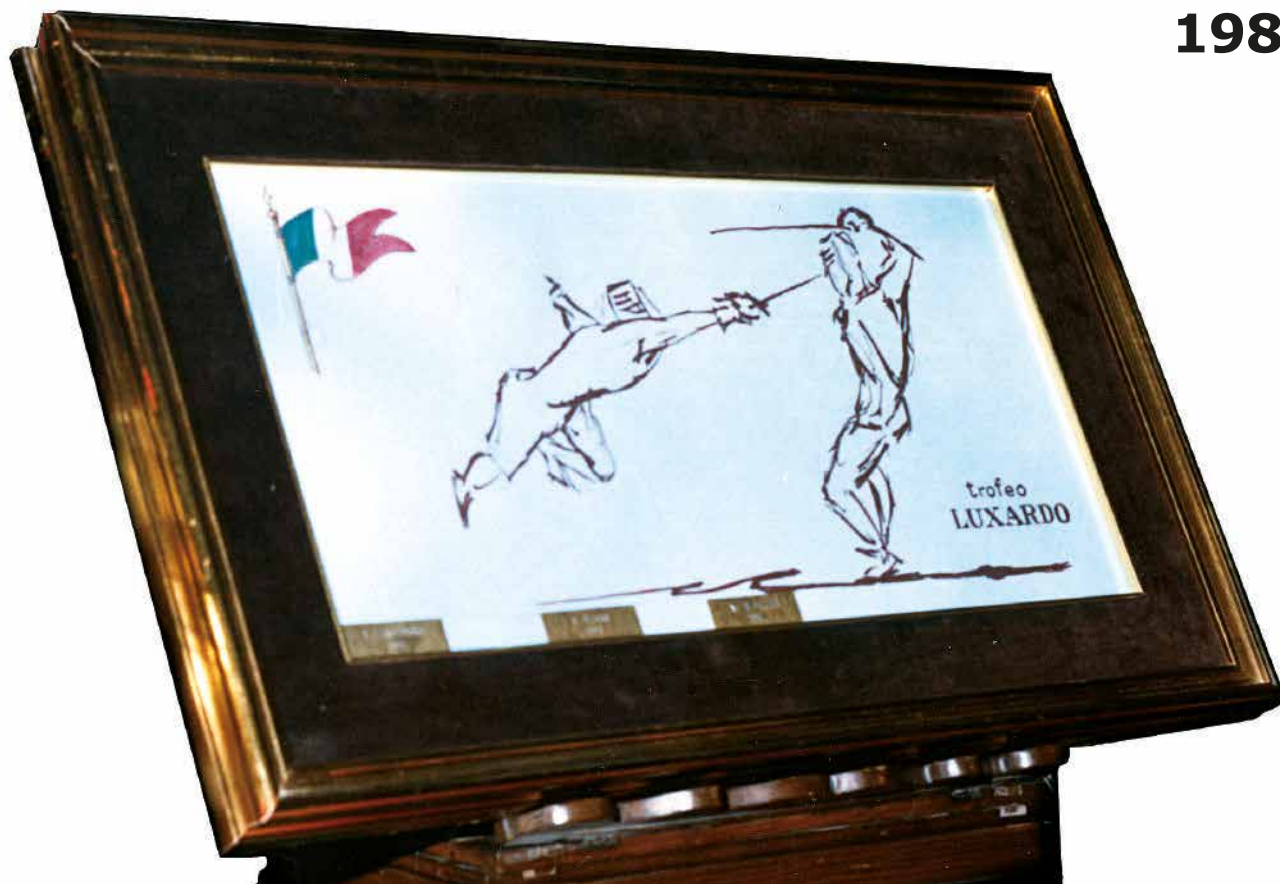
1984 – Con la sua terza vittoria consecutiva Imre Gedővári (Ungh.) ha posto le mani sul quarto Trofeo Luxardo. Sul podio i due sovietici: Krovopuskov (secondo) e Pogossov (terzo).





# V TROFEO

## 1985-1989







## 1985-1989

Dal 1985, con Michail Gorbačëv a capo del Partito Comunista dell'URSS, la situazione politica in Unione Sovietica comincia a mutare profondamente grazie alla glasnost e alla perestroika inaugurate dal nuovo leader.

Nella primavera del 1989 la crisi del blocco orientale si acuisce drammaticamente. La Polonia, che aveva già conosciuto notevoli cambiamenti con la nascita del sindacato indipendente *Solidarnosc* guidato da Lech Walesa, e l'Ungheria, dove era stato deposto il vecchio Kadar protagonista della repressione del '56, introducono un sistema polipartitico e strutture economiche di mercato. Il 2 maggio del 1989 l'Ungheria toglie le recinzioni di filo spinato ai confini con l'Austria e l'11 settembre viene dichiarata ufficialmente l'apertura delle frontiere tra le due nazioni. La fuga in massa dalla Germania orientale, per raggiungere la Repubblica Federale tedesca attraverso l'Ungheria e l'Austria, mette in crisi il regime comunista e il 9 novembre 1989 cade il muro di Berlino, emblema della guerra fredda. Questo avvenimento accelera il ritmo delle trasformazioni nell'Europa dell'Est: nel 1991 si arriverà alla disgregazione dell'Unione Sovietica.



1985 – I primi cinque: 1° Etropolski V. (Bul.), 2° Gedövári (Ungh.), 3° Ismailov (Urss), 4° Arcidiacono (It.), 5° Dalla Barba (It.).

Dal 1985 è in palio il V Trofeo, per la conquista del quale una prima ipotesi viene messa dal bulgaro Vasili Etropolski impostosi nella ventottesima edizione (124 atleti e 15 nazioni partecipanti, compresi i coreani neoarrivati). L'atleta confermerà il proprio valore aggiudicandosi la Coppa del Mondo nei due anni successivi. Vasili Etropolski e il suo gemello Christo caratterizzeranno la seconda metà degli anni Ottanta con la loro scherma basata sull'atletismo e sulla velocità, portando le sciabolate in modo anticonvenzionale con ampi spostamenti del braccio che nell'avanzamento veniva tenuto in posizione molto arretrata, sottraendo così il *ferro* all'avversario. È il periodo delle corse in pedana e dei *tempi comuni* a ripetizione a cui si cercherà di porre rimedio con l'assegnazione delle *priorità* utilizzate a turno dai due contendenti.

L'incredibile somiglianza fisica e tecnica dei due fortissimi gemelli bulgari faceva sì che nessuno sapesse mai con certezza quale dei due si trovasse in pedana e il dubbio, mai confermato né smentito, che i due talvolta si scambiassero, è rimasto insoluto. La storia di altri gemelli che calcavano le pedane internazionali ripropone il malizioso sospetto.

Ho un fratello gemello, più vecchio di me di 20 minuti, di nome Chassan, pure lui, in passato, schermitore. Nel 1967 a Saratov ci fu un campionato sovietico. Allora alle semifinali arrivavano quattro persone e in finale passavano due atleti. Io sono arrivato in finale da un girone mentre a mio fratello restava ancora da sostenere un importante assalto con uno schermitore georgiano che lo metteva sempre molto in difficoltà. Mio fratello mi chiese di combattere al posto suo. Io vinsi quel combattimento e così anche Chassan arrivò in finale.

Un'altra storia. È successo a Dušanbe. Andavamo a scuola e avevamo quindici anni, nostro padre era molto severo e alle nove di sera dovevamo essere a casa. Un giorno ho fatto tardi perché avevo un appuntamento con una ragazza molto bella. Ci siamo baciati e scambiati tenerezze tutta la sera. A casa proprio non avevo voglia di andare. Chassan sapeva dove mi trovavo e venne a cercarmi. Mentre ci avvicinavamo a casa (era molto tardi) nostro padre ci aspettava in piedi nella veranda. Era molto arrabbiato ed io ho chiesto a mio fratello di andare avanti lui. Mio padre lo confuse con me e gli diede un sonoro ceffone. In seguito, per molto tempo gli restò il dispiacere di aver punito chi non se lo meritava. In cambio, una volta Chassan si azzuffò per la strada con un ragazzo e lo colpì forte. Passò del tempo e un giorno, mentre camminavo tranquillamente per la strada, si avvicinarono dei ragazzi che me le diedero di santa ragione. Io non potevo capire, ma uno di loro disse: questo è per le botte che tu mi hai dato. Così che alla fine anch'io le ho prese per mio fratello e siamo stati pari.

*Chussein Ismailov*

*У меня есть брат близнец на 20 минут старше меня его имя Хасан, он тоже в прошлом фехтовальщик. В 1976 году в Саратове проходило первенство СССР. Тогда были полуфиналы по 4 человека, в финал проходило 2 спортсмена. Я в финал попал из другой группы, а брату оставался еще один важный бой с фехтовальщиком из Грузии очень для него неудобным. Брат попросил меня выступить за него, я выиграл этот бой, так Хасан тоже попал в финал.*

*Другая история. Дело было в Душанбе, мы учились в 10 классе. Отец у нас был очень строгим и в 9 часов вечера мы должны были быть дома. Однажды я задержался на свидании с очень красивой девушкой, мы с ней целовались и нежились весь вечер. Домой совсем не хотелось идти. Хасан знал где я нахожусь и пришел за мной. Когда мы подходили к дому было очень поздно и отец стоял на крыльце возле дома, он был очень сердитый. Я попросил брата пойти первым, он так и сделал. Отец перепутав его со мной со всего маху ударил его. Потом он долго переживал за это, что обидел не того, кого нужно было.*

*Зато однажды Хасан подрался с каким-то мальчиком на улице и крепко побил его. Прошло время и как-то иду я на улице, подходят ко мне ребята и стали избивать меня я так ничего не понял, а один из них говорит: это тебе за то, что ты меня обидел, так что и мне тоже досталось за брата.*

*Хусейн Исмаилов*



1985 – Il maestro Janos Kevej: Premio alla carriera.

Nel 1985 l'organizzazione del Trofeo prevede, per la prima volta, di assegnare il *Premio alla carriera* da attribuire a tecnici o atleti che si siano particolarmente distinti e per lungo tempo sulla ribalta della scena mondiale della sciabola.

In quell'anno il premio viene assegnato al maestro ungherese Janos Kevej e in seguito saranno premiati nel 1991 J. Pawlowski e W. Zablocki, come atleti, nel 1997 il maestro Ryszard Zub e nel 2005 il maestro Christian Bauer.

Anche per i collaboratori più efficienti era stato previsto un riconoscimento ufficiale e già dal 1980 era stato istituito il *Premio Simpatia*, assegnato allora a Giovanni Landi. Lo stesso riconoscimento andrà nel 1992 a Carlo Plebani, nel 1995 a Giulio Bernardini, nel 2003 a Cristina Landi, nel 2005 a Ferdinando Caprio e nel 2006 ad Alessandro Cecchinato.



1991 – Il Trofeo Luxardo rende omaggio con il Premio alla carriera ai grandi campioni del passato, Woicjeh Zablocki e Jerzy Pawlowski.



2005 – Cristina Landi e Ferdinando Caprio ricevono il Premio Simpatia del Comitato Organizzatore.



Nel 1986 l'Europa e il Mondo avevano dovuto fare drammaticamente i conti con il disastro nucleare di Chernobyl, una cittadina ai confini tra Ucraina e Bielorussia.

Il mondo ricorda la primavera del 1986 come quella della tragedia di Chernobyl.

Il 26 aprile in una vetusta centrale nucleare ucraina era esploso il reattore numero 4. La centrale sorgeva quasi al confine con la Bielorussia, ad un centinaio di chilometri da Kiev e l'esplosione aveva liberato quantità mai del tutto definite di isotopi. Vaste aree vicine furono pesantemente contaminate rendendo necessaria l'evacuazione di oltre trecentomila persone per allontanarle dalle irradiazioni. Ma almeno 30 persone morirono subito e circa altre 200 ebbero danni immediati per l'esposizione diretta alle radiazioni. La contaminazione provocata dall'incidente non interessò solo le aree vicine alla centrale ma si diffuse in modo irregolare, in base alle condizioni atmosferiche. La nube tossica si spostò con il vento interessando buona parte dell'Europa: Bielorussia, Ucraina, Russia, ma poi anche Svezia e i paesi dell'Europa centrale fino a raggiungere la Francia e i paesi mediterranei.

Inizialmente il disastro fu tenuto nascosto dalle autorità sovietiche; allorché in Svezia gli addetti ad una centrale nucleare locale trovarono particelle radioattive sui loro indumenti e verificarono che nel loro impianto non c'erano perdite, si giunse alla conclusione che la radioattività doveva provenire dall'Unione Sovietica.

Noi occidentali eravamo attoniti e spaventati dalle notizie che ci giungevano ogni ora dai media e la minaccia della radioattività nei cibi, soprattutto ortaggi, ci terrorizzava. Dato poi che le notizie, almeno all'inizio, erano piuttosto confuse e che nessuno ci sapeva dire quale era l'entità del rischio che correavamo, tenevamo i bambini in casa, evitavamo di mangiare cibi crudi e ci chiedevamo con apprensione fino a quando avremmo dovuto rispettare regole di vita non abituali.

In quella primavera si disputavano, come d'abitudine, numerose prove di Coppa del Mondo delle varie armi e per tale motivo, le nazionali sovietiche o si trovavano all'estero impegnate nelle gare o erano in raduno per allenarsi.

La squadra di fioretto maschile in concomitanza del disastro, era a Parigi. I fiorettisti dunque erano stati inevitabilmente messi al corrente della situazione ucraina: avevano visto i titoli sui giornali, visto e sentito la televisione anche se è probabile che il commissario politico li avesse tenuti per quanto possibile lontani dalle fonti di informazione.

Quando si erano messi sulla via del ritorno all'aeroporto si erano incrociati con la squadra di sciabola, diretta a Padova al Trofeo Luxardo, proveniente, ignara, dalla Russia.

I fiorettisti avevano chiesto con apprensione notizie di quanto era accaduto, ma gli sciabolatori ne sapevano meno di loro anche se si dovevano per forza essere trovati sotto la nube rossa dell'irradiazione. Il rapido incontro aveva avuto la capacità di allarmare i tiratori, ma non di chiarire loro la situazione. Così, una volta arrivati a Padova, non smettevano di chiedere ansiosamente lumi sul problema che aveva colpito pochi giorni prima la zona da cui provenivano.

Al palazzetto dello sport di Prato della Valle, i russi (definizione impropria, ovviamente, ma tra noi li chiamavamo così) avevano le facce buie e maledivano la loro incapacità di comunicare in una qualsiasi lingua occidentale. Tutti si affollavano vicino al maestro Zub, che era in grado di parlare un po' di russo, per ascoltare le notizie



più recenti ed era evidente che alcuni di loro erano pieni di paura per i danni che gli potevano venire dal contatto con l'aria radioattiva.

A noi colpiva di più l'incredibile ignoranza in cui erano stati lasciati quei poveri ragazzi, che certo dimostrava come gli abitanti di Ucraina e Bielorussia venissero lasciati esposti alla nube tossica senza avvisarli dei rischi e dei problemi.

L'anno dopo, di Chernobyl al Trofeo Luxardo nessuno parlava più. Noi eravamo ormai stati rassicurati sulla modestia dell'irradiazione subita in Italia e al massimo evitavamo di mangiare funghi per via del cesio che dovevano aver assorbito. Gli atleti sovietici si erano abituati all'idea ed erano stati catechizzati adeguatamente. Non so se qualcuno di loro ha avuto danni in qualche modo correlabili all'incidente nucleare, ma so per certo che nel mio lavoro incontro persone che nel 1986 sono state esposte alle radiazioni ed ora sono seguite per forme incurabili anche a Padova.

*M.L.R.*

Vasili Etropolski tornerà al vertice nell'edizione del 1988, dove Dalla Barba sarà secondo, dopo un biennio dominato dal sovietico Andrea Alchan vincitore nel 1986 davanti all'azzurro Giovanni Scalzo, e nel 1987.

Le edizioni del trofeo, pertanto, nel quadriennio 1985-88, sono caratterizzate da una alternanza di vittorie dell'atleta bulgaro e del russo Alchan a testimonianza di come i massimi valori della sciabola mondiale continuino a trovarsi nei paesi dell'Est europeo.



1986 – I finalisti. Da sin.: Koriaskin (Urss), Burcev (Urss), Lamour (Fr.), Alchan (Urss), Mindirgassov (Urss), Meglio (It.), Scalzo (It.), Marintchoski (Bul.).



1987 – Presentazione degli atleti prima della finale. Da sinistra: Etropolski (Bul.), Csongradi (Ungh.), Alchan (Urss), Gedővári (Ungh.), Bujdosó (Ungh.), Olech (Pol.), Scalzo (It.), Ortiz (Cuba).

Nello stesso periodo, a conferma di questo predominio, campionati e coppe del mondo rimangono strettamente nelle mani degli sciabolatori sovietici, russi, polacchi e ungheresi. I nostri sciabolatori non riescono invece a trovare l'acuto e non sanno ripetere l'oro ottenuto a Los Angeles.

Le Olimpiadi di Seoul del 1988 vedono la squadra italiana di sciabola terza e di bronzo sarà anche la medaglia nell'individuale di Giovanni Scalzo. Nel fioretto Stefano Cerioni vincerà l'oro e d'argento sarà la medaglia di quello femminile a squadre.

I cambiamenti epocali della politica europea nello scorcio degli anni '80 non incidono molto sulle forze in campo nella scherma e nel 1989 al *Luxardo* vince ancora un sovietico, Grigori Kirienko (Sergio Virgilio unico italiano in finale). Le novità sono invece di carattere tecnico.

Quell'anno viene introdotta infatti, anche per la sciabola, la segnalazione elettrica. I dispositivi per la segnalazione delle stoccate di sciabola, ultima delle armi della scherma sportiva a dotarsi di questi apparati, dimostreran-



1987 – La seconda vittoria di Alchan (Urss) davanti a Gedövári (Ungh.) e Olech (Pol.).



1988 – Premiazione dei finalisti. Dal primo all'ottavo: Etropolski ( Bul.), Dalla Barba (It.), Pogossov (Urss), Scalzo (It.), Midirgassov (Urss), B. Szabo (Ungh.), Alchan (Urss), Burcev (Urss).



1989 – Spareggio tra Etropolski e Kirienko.



1989 – Il V trofeo assegnato a Vasili Etropolski.

no purtroppo di essere tutt'altro che perfezionati e condizioneranno diversi assalti, creando non pochi problemi agli atleti in gara e al presidente di giuria. Un'altra novità è lo spareggio per l'assegnazione del Trofeo tra gli sciabolori che hanno vinto il *Luxardo* negli ultimi cinque anni, una specie di superfinale che vede tre atleti in lizza: Etropolski e Alchan, vincitori entrambi di due edizioni, e Kirienko, fresco vincitore dell'ultima. Lo spareggio vede la vittoria di **Vasili Etropolski**, che si aggiudica così il **V Trofeo Luxardo**. Questa formula verrà in seguito abbandonata e nell'anno successivo si ritornerà all'assegnazione del Trofeo dopo tre successi anche non consecutivi. L'introduzione della segnalazione elettrica porterà a dei cambiamenti radicali non solo nella tecnica e nella tattica della sciabola, ma, come già detto, soprattutto nell'immagine spettacolare della disciplina. Certamente, malgrado il frastuono e l'agitazione che prima potevano spiazzare lo spettatore neofita, questi scoppi di veemente contestazione rendevano gli assalti "coreografici" e divertivano gli spettatori più smaliziati coinvolgendo tutto il pubblico che ugualmente godeva della teatralità dell'evento. Anche gli interventi dei commissari tecnici presso le giurie facevano parte del gioco e il c.t. italiano, Attilio Fini, era famoso non certo per la sua pacatezza, ma per la sua irruenza tarpata spesso, dall'intervento del collega sovietico Leone Kuznecov, «bonario e monumentale» come l'aveva definito Guido De Nobili, articolista storico della manifestazione.



Fino all'avvento della sciabola elettrica il regolamento delle competizioni era molto differente, e di conseguenza anche il modo di tirare in pedana. C'era negli incontri una grande teatralità che esaltava il carisma e le caratteristiche istrioniche di ciascun sciabolaro.

Il pubblico del Trofeo Luxardo, quando capitava, si divertiva ad assistere alle "sceneggiate" di un maestro in tale arte: Mario Aldo Montano, il papà dell'attuale campione olimpico. In un certo senso faceva tutto parte dello spettacolo.

Ricordo proprio un assalto di finale tra quest'ultimo ed il sovietico Viktor Sidiak.

"Mauzzino", questo il soprannome dell'italiano, era atleta di stazza ma dotato di grande agilità, ed incalzava l'avversario con una serie di *balestra-affondo-ripresa-affondo* battendo i piedi con vigore. Il russo arretrava aspettando la stoccata finale, mostrando le sue grandi doti di freddezza e restando sempre ad una distanza di sicurezza. C'era molta attesa, ed il pubblico, col fiato sospeso, seguiva il rumoroso attacco sperando venisse portato a buon fine. A fondo pedana, alle spalle dell'atleta dell'est, assisteva all'incontro Attilio Fini commissario unico della federscherma. Anch'egli, spesso, si rendeva protagonista di vere e proprie polemiche con gli arbitri addetti alla ricostruzione dell'azione sportiva.

In quell'occasione, però, ci fu un breve e del tutto inaspettato siparietto tra quest'ultimo e l'avversario di Montano. Ormai Sidiak aveva esaurito lo spazio di fuga della pedana rialzata, e cadeva in maniera scomposta all'indietro. Il pubblico, preoccupato, balzò in piedi cercando di vedere se l'atleta si fosse infortunato. Ricordo di aver udito a quel punto Fini esclamare a gran voce:

«Sei morto?» mentre reggeva Sidiak per le ascelle.

«NO» fu la pronta risposta dello sciabolaro, che pensavo parlasse solo russo.

«Peccato» rispose scherzando il Commissario tecnico.

Seguirono risate ed applausi del divertito pubblico patavino.

*Cosimo Melanotte*



Gli atleti del passato sono profondamente legati tra loro e pur non avendo occasione di frequentarsi spesso, sono felici di rincontrarsi quando possibile: l'aver litigato, perso o vinto insieme, rappresenta un'esperienza che non può mai essere dimenticata. Se questi sentimenti sono genericamente condivisi da tutti, nel caso particolare di coloro che hanno avuto la fortuna di cal-

1989 – Premiazioni. I primi otto: 1° Kirienko (Urss), 2° Bujdoso (Ungh.), 3° Etropolis H. (Bul.), 4° Szabo B. (Ungh.), 5° Virgilio (It.), 6° Koriashkin (Urss), 7° Alchan (Urss), 8° Köves (Ungh.).



care le pedane del Trofeo padovano sono sentiti in modo speciale, come dimostra efficacemente nel brano qui riportato un altro dei più titolati partecipanti del *Luxardo*.

Il Trofeo Luxardo non ha tempo. Gara immortale che rappresenta a mio avviso una sorta di Wimbledon della sciabola mondiale.

L'evoluzione tecnica, i nuovi regolamenti, la sciabola elettrica non riescono ad offuscare i rituali e le atmosfere che questa gara ha saputo trasmettere a tutti gli appassionati di scherma.

Le immagini sfumate che mi vengono alla mente prendono corpo e cominciano ad animarsi con il pubblico che si avvicinava nelle fasi eliminatorie, con gli atleti che iniziavano i loro saluti e con i commenti dei presunti esperti dell'arma bitagliante.

Le pedane non erano soltanto occupate dai due schermitori combattenti, ma erano circondate da estimatori, tifosi e parenti attenti ed emozionati come e più degli stessi schermitori. Il *parterre* così affollato non era mai noioso. Era a volte disordinato, era motivo di preoccupazione per il direttore tecnico che pretendeva la massima disciplina ed invitava ad occupare le tribune, ma la gara si poteva assaporare ancora meglio e gli schermitori erano così sostenuti che esprimevano il meglio delle loro conoscenze tecniche e tattiche.

Questo grande apparente "bazar" sportivo ritrovava il silenzio assoluto e la concentrazione vicino alle pedane, dove i nomi importanti si contendevano l'ingresso alla finale o alla semifinale e lo spettacolo cominciava, alcune stoccate duravano due o tre minuti nella loro preparazione ipnotizzando quasi la stessa giuria al momento del giudizio finale.

Si potrebbe dire che la soddisfazione era sia del vincitore che dello sconfitto, loro avevano dato spettacolo ed avevano avuto il ringraziamento simbolico e sincero del pubblico presente. Nel *Luxardo* non ha mai avuto importanza essere protagonisti, bastava partecipare e ci si sentiva tali.

Voglio salutare simbolicamente alcuni nomi che ancora sono vivi dentro di me e con i quali ho imparato ad amare la scherma che mi ha accompagnato per tanti anni: Vladimir Nazlimov "un 10 a 9 che è durato un'eternità con una stoccata vincente ed interminabile", Pawlowski "un sorriso, una parata e una controparata risposta, un sogno per tutti noi", Sidiak "la grande muraglia, controllo e difesa ineguagliabili". Mi ricordo poi con commozione i maggiori frequentatori del ristorante "La Madonna" di Venezia (in qualche modo oggi rivedere il locale mi fa un po' di tenerezza) che ci ospitava sempre il giorno precedente al Trofeo Luxardo. Mauzzino, Mariolone, Rolando, Cesare e Mike, un gruppetto che nel 1972 si tolse una bella soddisfazione. Ahimè, quante cose sono cambiate, ma il *Luxardo*, per nostra fortuna, no, rimane intatto per stile e tradizioni.

Sono pronti per il prossimo anno gli organizzatori? Sì. Sono sempre gli stessi? Sì... e allora siamo in buone mani, quindi... a Voi!

*Michele Maffei*

Non solo gli atleti della nazionale italiana approfittavano della vicinanza di Padova e Venezia per godere le meraviglie della città lagunare e i suoi ristoranti di pesce...

Dopo essere stato il capitano della squadra inglese di sciabola per 15 anni la buona fortuna fece sì che l'ultima trasferta fosse il Trofeo Luxardo del 1982. Mi sembrò allora opportuno concludere il viaggio con una nota indimenticabile, qualcosa che la mia squadra potesse ricordare con piacere. Mangiare era sempre stata la nostra occupazione preferita, tirare di scherma stava in secondo piano...

Perciò con l'aiuto di Franco, ho scelto un elegante ristorante veneziano con imbarcadero privato. Pranzo squisito e quindi fuori su un taxi che ci attendeva nel canale. Ci siamo saliti con tutti i nostri bagagli, sacche da scherma comprese: «Murano, Burano, Torcello, per piacere».

Nei miei 18 anni di Trofeo Luxardo non mi ero mai organizzato per visitare le tre isole, come non le avevano visitate i miei compagni di squadra. Così il pomeriggio fu memorabile, trascorso tra l'esplorazione di vetrerie e ottimi gelati mangiati a bordo della nostra barca.

Avevo pure organizzato la partenza nel migliore dei modi. Il tempo passava e i miei amici cominciavano ad essere nervosetti «Richard, non dobbiamo tornare a Venezia in tempo per andare all'aeroporto?». Allora, con calma mi rivolsi all'autista del taxi: «All'aeroporto, per favore»... e ci volle un attimo.

*Richard Oldcorn*



1999 – La squadra nazionale inglese.

*Having captained the British Sabre team for some 15 years, I decided to leave my beloved England to live in a warmer climate. – As good fortune would have it, the last trip I was to organise and manage was my favourite, the Trofeo Luxardo, in 1982.*

*It would, I felt, be good to end with a flourish. To organise something special, something that my team would look back on and remember with pleasure.*

*Eating was always our favourite occupation, fencing a poor second! So, with Franco Luxardo's help, I chose a restaurant for lunch. It had to be a really fine Venetian restaurant, with both direct taxi and water access.*

*Franco did not let us down. Just a few yards to carry our luggage from the taxi, a splendid lunch and then out to where a sleek water taxi already waited for us. In we piled with all our fencing bags and luggage. "Murano, Burano and Torcello please driver".*

*In my 18 years of competing and attending the Trofeo Luxardo I had never managed to see the 3 islands, and I knew none of the team had. So we spent an memorable afternoon exploring the glass factories and eating ice cream in our "own" boat. Deliberately I arranged that were beginning to cut it fine for my final flight with the team. They became slightly nervous. "Richard, hadn't we be getting back to Venice, the flight leaves....?"*

*And so, with great pleasure I turned to our water taxi driver and said "To the Airport please, as fast as you can".*

*We made it easily.*

*Richard Oldcorn*



Risulta evidente che l'appuntamento con il Trofeo Luxardo ha spesso offerto l'opportunità ad atleti, italiani e non, di ritrovarsi in un ambiente amichevole, capace anche di facilitare la propensione di alcuni alla scherzo goliardico. Molti degli sciabolatori che hanno partecipato a questa competizione, di tutte le generazioni, sono in grado di recuperare nella memoria aneddoti di cui vi proponiamo alcuni esempi:

Il premio in palio per noi, in occasione del Luxardo, era la coppa quale miglior petrarchino in gara. Era l'anno 1984 o forse 1985. Il "miracolato" della stagione era Stefano [Stella *ndr*]

Con grande stupore di tutti, maestro Zub compreso, il giovane petrarchino superava brillantemente i turni eliminatori presentandosi alle soglie dell'eliminazione diretta. In giornata di grazia riusciva a battere il neo-campione olimpionico francese Lamour (in evidente giornata di disgrazia...).

Come ricorderete, in occasione dei turni eliminatori, era importantissimo accaparrarsi quante più stoccate possibili per una "aliquota positiva". Chiesti adeguati chiarimenti al "computer del gruppo" (Mighè Semenza), un po' preso dal panico e dall'emozione di passare il turno ed entrare nella mitica eliminazione diretta, Stefano apprendeva che se nello scontro tra il polacco Pigula e Lamour, il francese avesse ricevuto una sola stoccata, si sarebbe avverato per lui il sogno di approdare alla diretta in così giovane età.

A quel punto venne contattato il maestro Zub che dopo un colloquio con Pigula (rigorosamente in polacco) garantì che non ci sarebbe stato passaggio di vittoria al francese: «...*bei guardi, Pigula ha detto farà incontro come finalle di mondiali, bei guardi, vedrai passerai aai turno!...*». Quale più "veritiera" previsione: risultato finale Lamour batte casualmente Pigula 5-0 con il polacco che ad ogni stoccata cerca tutti gli insetti del palazetto!!!... Dentro Lamour, e ovviamente fuori Stella.

Ma l'abbattimento per l'improvvida uscita di gara era di poco momento: da lontano, gli altri tre amici notavano i soliti piccoli schermidori in cerca di autografi dei più forti campioni al mondo. Alcuni di questi, su consiglio dei tre, si avvicinavano a Stefano, il quale con un solo cenno, era già stato avvertito: «...*sei russo!!!*».

A quel punto, avvicinatasi i piccoli atleti, Stefano chiedeva loro: «...*Dobrosnia slavina rousca?...*»... i bambini, non comprendendo il "russo", facendo finta di aver capito qualcosa, annuivano col capo. Il "petrarchino-russo", con fare istrionico da vero campione, continuava sorridendo: «...*Sdavinor cobarnica sudevin robinia, da?...*»; a quest'ultima frase seguiva l'autografo sui fogli e sui guanti dei piccoli che correvano soddisfatti verso altri campioni per aggiungere autografi a quello del fortissimo "giovane atleta russo".

Facilitati dalle relazioni create attraverso il Trofeo Luxardo, il Petrarca e la Honved di Budapest avevano messo in piedi un gemellaggio che prevedeva scambi di atleti durante l'anno (le mitiche gite a Budapest sono state foriere di avventure che necessiterebbero un libro a parte) e l'ospitalità delle famiglie padovane ad atleti e accompagnatori durante il periodo del *Luxardo*. Un anno toccò a Michele ospitare un paio di atleti ungheresi, uno dei quali era l'amico Abay, più volte incrociato durante le gare under 20. Subodorando un'atmosfera un po' troppo cameratesca tra i giovani atleti, i genitori di Michele se l'erano prontamente svignata per la giornata, lasciandosi però alle spalle una gigante teglia di pastasciutta calda in forno per sfamare gli appetiti pantagruelici dei ragazzi. Le porzioni erano così giganti da potere invitare a pranzo anche gli inseparabili Antonio, "Sendar" Cecchinato e "Stea".

Ora di pranzo. Gli amici ungheresi vengono avvertiti di scendere, mentre i quattro preparano la tavola e tirano fuori la teglia dal forno: «Tieni la porta del forno finchè la tiro fuori – Stai attento mi vieni addosso – Tienila più aperta!!! – Prendila meglio...! – Porca miseria, SCOTTA!!!... Oops!!!» Il disastro era in agguato. Teglia in mille pezzi e per terra un mucchietto di pasta fumante. Che spreco. Non può finire così... con questa fame. Un attimo di smarrimento, ma poi, a poco a poco, dopo qualche titubanza... «Michele, ma in fondo la cima del mucchietto non tocca terra – Aspetta che prendo una forchetta e l'assaggio – Fai una cosa, prendine una anche a me e magari porta anche due sedie – Quasi quasi ci metto sopra un po' di grana – MMMhhh, buonissima, fai i complimenti a tua madre!».

In quel momento entravano gli Ungheresi. Facce allibite e senza parole: l'ennesima strana abitudine italiana. Ma dopo qualche attimo si adeguavano alla situazione, prendevano due forchette e si univano ai banchettanti. La pasta della signora Semenzato era proprio buona!

*Alessandro Cecchinato, Antonio Cimino, Michele Semenzato, Stefano Stella*

Penso che più d'uno ricordi quando noi giovani ungheresi, mentre giocavamo a carte all'hotel Alexander, abbiamo rubato la chiave della macchina di Miklos Meszéna. Abbiamo spostato la sua auto parcheggiandola in un altro posto. Quando se n'è accorto, ha cominciato a urlare: «Carabinieri, polizia, Franco... hanno rubato la mia macchina!» Non ci siamo mai divertiti tanto: che successo! Non capiva perché nessuno si dava da fare per ritrovare l'auto: gli abbiamo rivelato lo scherzo solo dopo un'ora!

*Bence Szabo*



1989 – Bence Szabo.

*Az alexander hotel lobby-jában kártyáztam a miklos meszéna a szetey andrással és két amerikaival. (gál csaba és boby) kártya közben a nébald gyuri én és a varga joska elloptuk a miklos bmw-jének kulcsát és átparkoltunk egy másik parkoloba. a kártyázás végén a miklos kiment a kocsijához hogy behozzon egy újabb csomag marlborot és látta hogy az autó nincs a helyén, pedig a kocsikulcs a zsebében van. nagyon megijedt és nem gondolt viccre. egyből kiabálni kezdett hogy carabinieri..... franco..... láttuk hogy ez nem vicc, jobb lesz ha szólunk a franco-nak hogy nyugi csak tréfa. franco nagyon megkönnyebbült hiszen abano termében még soha sem loptak el egy autot sem. később visszaálltunk az eredeti parkoloba és jót nevettünk miklossal együtt egy pohár*

*Bence Szabo*



1996 – Un gruppo di grandi amici. Da sin.: Viktor Sidiak, Franco Luxardo, Tibor Pezsa, Vladimir Nazlimov, Michele Maffei, Mario Aldo Montano.





# VI TROFEO

## 1990-2001





## 1990-2001

Iniziano gli anni Novanta e la fine della guerra fredda moltiplica, anziché diminuire, le occasioni di tensione nel mondo: con il crollo del bipolarismo si sviluppa l'esigenza di un nuovo ordine internazionale. L'Europa sarà scossa dai conflitti nell'ex Jugoslavia, ma il focolaio delle tensioni internazionali sarà il Medio Oriente.

All'alba del nuovo millennio non è più il conflitto non guerreggiato tra USA e URSS a tenere il mondo sull'orlo del baratro, ma le azioni violente di terroristi che assumono anche i caratteri di un fondamentalismo religioso schierato su posizioni assolutamente intolleranti ed intransigenti, creando costantemente un clima di paura nei paesi occidentali. Culmine di questa esasperazione, il mostruoso attacco terroristico subito dagli Stati Uniti l'11 settembre 2001, che ha generato una reazione a sua volta causa di nuovi conflitti, i quali alimentano la spirale della violenza e del terrore rendendo purtroppo utopistica la speranza di pace nel mondo.

Il *Luxardo* del 1990 vede per la prima volta un francese sul gradino più alto del podio. La scherma francese, figlia di una pluri-centenaria storia legata alle armi bianche, come ci raccontano i libri di Dumas, non era di certo



1990 – I finalisti. Da sin.: V. Etropolski (Bul.), Scalzo (It.), Mindirgassov (Urss), Wendel (Ger.), Kempenich (Ger.), Kisiel (Pol.), Couderc (Fr.), Marin (It.).



1990 – Il podio: 1° Couderc (Fr.), 2° Marin (It.), 3° Wendel (Ger.) e Scalzo (It.) quarto.

una parvenue della scena mondiale: spadisti e fiorettilisti d'oltralpe (basti tra tutti il nome mitico di D'Oriola) si erano ricoperti di gloria nelle competizioni internazionali fin dagli inizi del secolo. Il giovane Laurent Couderc interrompe dunque il dominio degli atleti dell'Est europeo nella gara padovana, vincendo la trentatreesima edizione del prestigioso trofeo davanti a Marco Marin che ancora una volta deve accontentarsi del secondo posto. Malgrado il tifo del pubblico locale, nessuno dei due più forti sciabolatori padovani, Dalla Barba e Marin, riuscirà, sia pure per un soffio, a vincere in casa ed a soddisfare gli appetiti campanilistici della città: entrambi coglieranno "solo" ottimi piazzamenti.

Un altro francese, Frank Ducheix, giungerà secondo nell'edizione del *Luxardo* del 1991 vinta dal russo Vadim Gutzait, campione del mondo under 20 nell'anno precedente e allievo di Burcev, già citato vincitore della ventiquattresima edizione del Trofeo esattamente dieci anni prima. Saranno ben tre i francesi in finale a dimostrazione della crescita della scuola transalpina in questa specialità il cui uomo di punta, Jean Francois Lamour, aveva vinto le olimpiadi di Los Angeles nel 1984 e quelle di Seoul nel 1988.

È esperienza comune, condivisa da tutti gli sport, che la personalità di un allenatore, associata ovviamente a spiccate capacità tecniche e psicologiche in grado di valorizzare atleti desiderosi di conseguire traguardi significativi, abbia una primaria importanza nel concentrare talenti. La nascita poi di una "scuola", e cioè non solo la formazione di campioni ma anche di altri validi istruttori, dà abitualmente la stura ad un meccanismo di propagazione che fa sì che l'intero movimento di un'area o di una nazione intera tenda ad ottenere risultati rilevanti a



1991 – Fantasia d'artista per l'assalto Bujdoso – Ducheix.



1991 – Il podio: Gutzait (Urss), Ducheix (Fr.), Kempenich (Ger.), Granger Veyron (Fr.), Scalzo (It.), Lamour (Fr.), Koves (Ungh.), Bujdoso (Ungh.).



1987 – Due campioni olimpici e mondiali di fioretto: la padovana Francesca Bortolozzi e Andrea Borella vengono premiati alla presenza del loro famoso maestro Livio Di Rosa.

ripetizione. Rimanendo nel campo della sciabola possono essere ricordate a tal proposito le performances dei padovani cresciuti tra le mani di Guido Comini e più tardi di Ryszard Zub, ma analogo fenomeno è avvenuto per il fioretto soprattutto maschile a Mestre per opera di Livio Di Rosa o a Jesi nel fioretto femminile per merito di Ezio Triccoli, i cui effetti sono ancora oggi riconoscibili.

Non è casuale che in quegli anni sia nata in Francia una scuola di sciabola di gran valore. È il maestro ungherese Szepesi, che passerà il testimone al francese Bauer, a forgiare i nuovi sciabolatori transalpini.



Una sera, dopo la prima giornata di qualificazione, sono ritornato in albergo con i francesi. Alloggiavamo in un hotel di Abano Terme. Una doccia veloce prima di mangiare per poter degustare il famoso prosciutto con mozzarella. Ma ecco che troppe persone si accalcano davanti all'ascensore e allora decido di prendere, assieme a Boris Sanson, l'ascensore di servizio per guadagnare tempo. Le nostre stanze si trovavano al settimo piano ed eccoci partiti, ma una volta giunto al sesto piano, l'ascensore si sgancia e noi facciamo un salto di sei piani. Fortunatamente il colpo viene attenuato da un cavo di sicurezza. Non ci siamo fatti nulla. Ma ora siamo bloccati nel sottosuolo dato che una volta aperta la porta ci siamo trovati un muro davanti a noi. I cellulari non prendevano. Abbiamo atteso due ore gli altri che si sono preoccupati

*Un soir après la première journée de qualification je suis retourné à l'hôtel avec les français.*

*Nous étions au Alexander à Abano Terme Avant de manger vite une douche avant d aller déguster le fameux prosciutto con mozzarella. Mais voilà trop de monde à l'ascenseur je décide de prendre avec Boris Sanson l'ascenseur de service pour gagner du temps.*

*Nous habitons au 7 étage. Nous voilà parti arrive au 6 étage l'ascenseur se décroche et nous faisons une chute de 6 étages. Heureusement le choc a été atténué par un câble de secours pas de blessure.*

*Mais nous voilà bloqué dans le sous sol en ouvrant la porte un mur en face de nous. Les téléphones portables pas de réseaux.*

*Nous avons attendu 2h les autres se sont inquiétés à la fin du repas.*

solo dopo aver terminato la cena. Dopo averci trovato ci hanno recuperato con un verricello. Evidentemente il ristorante non aveva più prosciutto con mozzarella...

Morale della storia: non abbandonare mai la strada vecchia per la nuova.

*Christian Bauer*



*On nous remonte avec un treuil.  
Evidement le restaurant n'avait plus de prosciutto con mozzarella: moralite de l'histoire. Il ne faut jamais prendre des chemins detournes pour arriver au but...*

*Christian Bauer*

2006 – Christian Bauer, allora maestro della nazionale italiana, Premio alla carriera 2005.

Le nuove leve della sciabola avanzano imperiosamente e l'edizione del 1992 vede ancora un giovane alla ribalta per il terzo anno consecutivo. È il turno del rumeno Vilmos Szabo, omonimo del campione ungherese, che supera di un soffio un altro giovanissimo, il sovietico Chircov. Due gli italiani in finale: Scalzo, terzo e Marin, settimo. Marin nello stesso anno sarà medaglia d'argento alle Olimpiadi di Barcellona dietro all'altro Szabo, l'ungherese, che si aggiudicherà anche la Coppa del Mondo. Le Olimpiadi catalane vanno ricordate come quelle in cui



1992 – Un assalto di finale.



1992 – Da sinistra: Chircov (Urss), V. Szabo (Rom.), Scalzo (It.), Ducheix (Fr.), Wiesinger (Ger.), Kovcs (Ungh.), Marin (It.).



1993 – Guido Malacarne stringe la mano a Giovanni Scalzo, sul podio con il vincitore Tonhi Terenzi e l'ungherese Navarrete.



1994 – Il podio: 1° Lupeica (Rom.), 2° B. Szabo (Ungh.), terzi Terenzi (It.) e Wiesinger. (Ger.).

inizia il dominio italiano, che dura tuttora, nel fioretto femminile: nell'individuale vince Giovanna Trillini, pur fasciata da un tutore per un ginocchio distorto, ed è oro anche per la squadra (Trillini, Zalaffi, Bianchedi, Vaccaroni e la padovana Francesca Bortolozzi).

Nel 1993 il Trofeo Luxardo, assente la squadra russa, vedrà finalmente un italiano sul gradino più alto del podio dopo tredici anni dall'ultima affermazione di Maffei. Tonhi Terenzi ha ragione del più anziano Scalzo nell'incontro per il primo posto. Il neo dottore in medicina Marin, con i punti acquisiti col suo sesto posto si aggiudicherà la Coppa del Mondo.

Il rinnovamento in atto nei vertici della sciabola mondiale, con i giovani sotto i riflettori, viene confermato anche nella successiva edizione del Trofeo. Ha ventuno anni il rumeno Lupeica che si aggiudica nel 1994 il *Luxardo* battendo l'ungherese Szabo, ribadendo così i progressi della scuola rumena che per la seconda volta vince ad Abano Terme. I due italiani in finale, Terenzi e Tarantino, giungeranno rispettivamente terzo e ottavo.

Nel 1995, al trentottesimo Trofeo, gli zar tornano sul trono. Il russo Grigori Kirienko, già vincitore nel 1989 e con un invidiabile curriculum (quattro titoli mondiali individuali, due a squadre, un'Olimpiade a squadre e una Coppa del Mondo), trionfa battendo in finale l'indomabile tedesco Stefan Wiesinger. Tarantino e l'ungherese Köves sono terzi. Novità quest'anno: l'abbinamento con la prova a squadre valida per la classifica di Coppa del Mondo, istituita sperimentalmente dalla Federazione Internazionale. Questa prima edizione viene vinta dalla Russia che precede Ungheria e Francia.

Nel 1996 il Trofeo Luxardo ritrova, per la finale, quel prestigioso palcoscenico che già due volte aveva fatto da cornice a precedenti edizioni. La sala del Palazzo della Ragione ospita i finalisti della trentanovesima edizione, che vede per la prima volta anche la partecipazione della delegazione cinese. La struttura Petrarca 2000 si affianca agli organizzatori e viene dato un particolare rilievo alla serata di gala conclusiva, con la finalità di raccogliere fondi per la ricostruzione del teatro La Fenice di Venezia, distrutto da un incendio. A suggellare questo binomio scherma-musica, figlie entrambe dell'armonia, la finale viene preceduta da un concerto dell'orchestra e del coro del teatro veneziano. Dagli strumenti musicali alle lame di sciabola il passo è breve: dopo le note del veneziano Vivaldi sul palcoscenico salgono gli schermidori, ma la musica della sciabola è russa. Il



1996 – Padova, Palazzo del Comune.

solista è Stanislav Pozdniakov che, dopo tre finali al Trofeo senza successo, trova quell'anno l'acuto vincente e succede nell'albo d'oro al connazionale Kirienko. Grazie ai punti ottenuti con questa vittoria il russo porta a casa per la terza volta consecutiva la Coppa del Mondo di specialità. Il nostro Terenzi si deve inchinare nell'ultimo assalto al vincitore, ma il suo secondo posto lo conferma tra i protagonisti della sciabola mondiale. Tarantino, sesto, completa la finale degli italiani. Nella gara a squadre la Russia precede l'Italia e la Romania.

Poche settimane dopo, gli organizzatori consegneranno orgogliosi un assegno di 18 milioni di lire al Sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, per il suo teatro. La Fenice verrà nuovamente inaugurata il 14 dicembre 2003 con un concerto diretto da Riccardo Muti alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

La squadra di sciabola russa vincerà quell'anno anche le Olimpiadi di Atlanta, così come farà Pozdniakov nell'individuale, mentre la squadra italiana giungerà terza. Alessandro Puccini nel fioretto maschile, la squadra di fioretto femminile (Trillini, Vezzali,



1996 – Padova, Sala della Ragione. Concerto dell'orchestra del teatro "La Fenice".



1995 – Palazzetto dello Sport, Abano Terme. La fase eliminatoria.



1995 – Il vincitore Grigori Kirienko.



1996 – Padova, Sala della Ragione. La finale.



1996 – Prima affermazione di Stanislav Podzniakov, premiato dal presidente della FIS, Antonio Di Blasi.



1997 – La premiazione. 1° Charikov (Russia), 2° Navarrete (Ungh.), 3° Sznajder (Pol.) e Ferjancsik (Ungh.), 5° Medina (Sp.), 6° Kirienko (Ru.), 7° Huchwajda (Ger.), 8° Sobala (Pol).



1998 – Ospiti che vengono da lontano.



1998 – La premiazione. Da sin.: il vincitore Pozdniakov (Rus.), Jaskot (Pol.), Nemcsik (Ungh.), Koves (Ungh.), Charikov (Rus.), Caserta (Ita.), Sobala (Pol.), Ko (Kor.).



1999 – Luigi Tarantino festeggia la prima vittoria italiana dopo sei anni.



Bortolozzi, Bianchedi) e quella maschile di spada (Mazzone, Cuomo, Randazzo) vinceranno l'oro per l'Italia. Argento per la squadra maschile di fioretto e per quella femminile di spada, mentre Vezzali e Trillini vinceranno rispettivamente la medaglia d'argento e quella di bronzo nel fioretto femminile individuale.

Nel 1997, per la prima volta dal 1984, non vi sono italiani in finale. Vince ancora un russo, Charikov, davanti all'ungherese Navarrete. Pozdniakov, eliminato nei sedicesimi, cede, dopo tre successi consecutivi, la Coppa del Mondo al francese Touya, che pure ha disertato la prova di Abano Terme. L'Italia si rifà vincendo la gara a squadre davanti a Germania ed Ungheria.

Già l'anno successivo Pozdniakov si riappropria della vittoria al *Luxardo*. Il campione russo dimostra ancora una volta la sua forza battendo in finale, nella elegante e prestigiosa cornice del teatro Verdi di Padova, il polacco Jaskot, dopo aver eliminato l'italiano Caserta, unico della squadra azzurra in finale. Nella gara a squadre ancora bottino pieno per la Russia che precede Ungheria e Italia. Quest'anno sarà Luigi Tarantino ad aggiudicarsi la Coppa del Mondo.

Nel 1998, dunque, pur tenendosi le eliminatorie sempre ad Abano, per la finale pubblico e atleti si spostano a Padova al teatro comunale "Giuseppe Verdi", inaugurato nel 1751 e nuovamente restaurato.

Inutile dire che questa cornice, diventata nelle ultime edizioni la sede abituale della manifestazione, è quanto di più adatto possa esserci a valorizzare il torneo, fiore all'occhiello della Federazione italiana, ma anche della Padova sportiva. Se il teatro storico della città è una sede di prestigio che attrae un pubblico numeroso e mondano, per gli addetti ai lavori la pedana collocata sul palcoscenico, in posizione elevata, rappresenta una opportunità speciale di cogliere al meglio i movimenti delle gambe degli atleti, e lo sfondo nero, per contrasto, dà il massimo risalto alle agili movenze degli sciabolatori in divisa bianca mettendo in evidenza le stoccate portate con le lame d'acciaio rilucenti sotto i riflettori, e favorendo così la ripresa televisiva.



Dietro le quinte: la ripresa televisiva.

Ricordo l'estate del 2005. Per me è stata una grande esperienza partecipare al 48° Trofeo e visitare Padova. Non dimenticherò mai il piccolo ma elegante hotel dove siamo stati con la squadra e dove abbiamo incontrato molti italiani, divenuti in breve buoni amici: il patron, i suoi collaboratori ed altri ospiti, tutti si sono fatti in quattro per aiutarci. Abbiamo così sco-

*Your e-mail brought me back to the summer of 2005. It was a quite experience in my life to visit Padova and participate in the 48th Trofeo Luxardo. I will never forget the small but elegant hotel we have stayed. We have met so many Italian friends in the hotel. The boss, the colleagues and other visitors, they were so kind and helpful to us. We have also enjoyed the beautiful landscapes in Pa-*

perto il bel panorama della città, le piazze coi mercati all'aperto, i fantastici negozi, la Basilica di S. Antonio... e perfino un ristorante cinese (ottimo cibo cinese là, ma anche gran piatti italiani da altre parti in città). Ciò che ho apprezzato di più è stata l'organizzazione della gara: tutto in ordine, anche nei più piccoli dettagli. Ci avete fra l'altro posto a disposizione per gli allenamenti un eccellente club con il relativo materiale e del personale molto amichevole [erano arrivati con qualche giorno di anticipo e si sono allenati all'A.S. Petrarca. ndr]. Per questo vi fummo molto grati.

Poi sono venuti i giorni della gara ed è stato il momento più fantastico della mia vita: non avrei mai pensato che una finale di una gara di scherma potesse essere organizzata in un teatro. Fu una combinazione unica di sport, cultura ed arte. Ne sono rimasto piacevolmente sorpreso ed entusiasta, e con me tutta la squadra cinese di sciabola. Padova ora è un'altra casa nostra!

Alex Zhao

*dova, the Central Square, the Markets, the fantastic stores, the sacred church as well as the Chinese restaurant (the delicious Chinese food, of course, we also enjoyed the Italian food in Padova), etc. However, what impressed me most was the organization of the competition. You and the organizers have arranged everything in details and in order. You have prepared us with a superb fencing club for training, a club with different equipments and friendly staff. We were really grateful for your helps. Then came the competition days, which was the most fantastic moment I have experienced in my life. I have never imagined that the fencing competition (final) could be organized in a theater. It was the connection and combination of sport, culture and arts. I was entirely astonished by this brilliant idea. I and our team members really enjoyed our stay in Padova, which seemed to be our another hometown.*

Alex Zhao



1998 – La prima finale al teatro “Giuseppe Verdi” di Padova. Giovani musicisti del conservatorio “Cesare Pollini” danno il benvenuto al pubblico.



1998 – Assalto di finale tra Jaskot (Pol.) e Ko (Corea).



Che il Trofeo Luxardo sia approdato a disputare la finale in un prestigioso teatro rappresenta una naturale conseguenza della sua evoluzione. Nel corso del tempo è diventato sempre più uno spettacolo di successo ed è una grande rappresentazione che si ripropone di anno in anno. I suoi attori, recitando *a braccio* sul *canovaccio* della gara più prestigiosa del mondo, sono i nuovi interpreti di una moderna commedia dell'arte che costruisce di anno in anno la storia del *Luxardo*, ma anche della sciabola mondiale.

Nel 1999 il Trofeo ritorna definitivamente a Padova, dopo ventun'anni di ospitalità aponense, ed i turni eliminatori si disputano presso la palestra comunale di via Gozzano e presso gli impianti della società Petrarca, mentre il teatro Verdi ospita ancora la finale individuale. Malgrado questo nuovo spostamento di sede, la signora Rosy Atzei, "colonna portante" della ditta Luxardo e da tempo *factotum* della manifestazione, non abbandona la sua posizione e continua il suo impegno con entusiasmo ai tavoli della segreteria organizzativa, preoccupandosi di appianare ogni difficoltà ad atleti ed accompagnatori e garantendo un'efficace informazione agli inviati di giornali, radio e televisione. Inoltre, l'efficienza della manifestazione, che ha ormai assunto grandi dimensioni, richiede l'opera degli addetti della Federazione italiana, come quella preziosa del tecnico Ferdinando Caprio capace di risolvere tempestivamente situazioni criti-



1999 – Il teatro "Giuseppe Verdi" di Padova.



1999 – Un assalto di finale. È quasi una "prima"...



1999 – Il presidente della FIE, René Roch consegna un riconoscimento a Franco Luxardo.

che utilizzando, ad esempio, l'ambulanza della polizia per farsi largo nel traffico e far giungere, in tempo per la finale, un accumulatore per alimentare l'apparecchio di segnalazione delle stoccate.

Ormai è la Federazione Internazionale a decidere le giurie e numerosi arbitri di tutti i paesi del mondo si alternano sul parterre del *Luxardo*.

La mia prima partecipazione risale al 1976. Avevo 18 anni e venivo per superare l'esame di arbitro internazionale di sciabola. I miei genitori mi avevano acquistato un vestito per l'occasione. Fu un esame molto conviviale con la giuria composta dai signori Filogamo e Malacarne (quale onore!). La parte pratica era controllata nel corso dei giri e la conoscenza del regolamento veniva verificata attraverso un'interrogazione orale sulle tribune del palazzetto. Si era ben lontani dall'arbitraggio televisivo! È al Trofeo Luxardo che sono diventato uno dei più giovani arbitri internazionali del mondo. Allora incontrai per la prima volta Mario Tullio Montano, ma allora ignoravamo che avremmo arbitrato assieme la finale di sciabola a squadre (Ungheria- Urss) dei giochi olimpici di Seoul, che fu l'ultima competizione ufficiale della sciabola non elettrica. Il Trofeo Luxardo sono stati anche gli alberghi di Abano Terme ed in particolare i miei incontri ogni anno con Michele, non Maffei, ma lo chef di sala del ristorante della squadra francese, un tifoso della Juventus e fan di Michel Platini. Che discussioni appassionate, brucianti e gesticolanti sul calcio! Tutto ciò per terminare con dei copiosi supplementi di PASTA!

Frank Berthier

*Ma première participation remonte à 1976. C'était à Padoue, j'avais 18 ans et je venais passer mon examen d'arbitre international au sabre. Mes parents m'avaient acheté un costume pour l'occasion. Ce fut un examen très convivial avec comme jury Messieurs Filogamo et Malacarne (quel honneur !). La pratique était contrôlée sur les tours de poules et le règlement par une interrogation orale dans les tribunes du gymnase. On était loin de l'arbitrage vidéo !*

*C'est au trophée Luxardo que je suis devenu l'un des plus jeune arbitre international du monde.*

*C'est lors de cette édition que je rencontrais pour la première fois Mario Tullio Montano. Nous ignorions, alors, que nous jugerions ensemble la finale de sabre par équipes des Jeux Olympiques de Séoul (Hongrie-Urss) et par la même, els dernières touches en compétition officielle du sabre non électrique.*

*Le trophée Luxardo c'est aussi les hôtels d'Abano Terme et plus particulièrement mes retrouvailles chaque année avec Michele, non pas Maffei, mais le chef de salle du restaurant de l'équipe de France. Un supporter de la Juventus de Turin et fan de Michel Platini. Que de discussions passionnées, bruyantes et gesticulantes autour du football! Tout ça pour terminer avec de copieus suppléments de PASTA !*

Frank Berthier

I signori Filogamo e Malacarne, ricordati da Berthier, sono stati, in veste di direttori di torneo, personaggi fondamentali nelle varie edizioni del Trofeo. Guido Malacarne, in particolare, grazie alla sua autorevolezza indiscussa nel campo dei regolamenti, è stato da sempre un punto di forza del corretto svolgimento del *Luxardo*. La sua personalità lo porta ad essere tuttora membro d'onore della FIE, dopo essere stato per numerosi anni presidente della Commissione Statuti e Regolamenti della FIS e membro di quella analoga della FIE.



1979 – Al tavolo della direzione di torneo tre protagonisti di molti Trofei. Da destra: Carlo Plebani, Ernesto Cipolla e Guido Malacarne.

nile con Vezzali, oro, e Trillini, bronzo, e oro anche per la squadra (Vezzali, Trillini, Bianchedi) e per la spada a squadre (Milanoli, Rota, Randazzo), mentre il fioretto maschile a squadre è medaglia di bronzo.

SCHERMA. Un francese si aggiudica al Verdi la 43. edizione della classica di Coppa del Mondo

# Trofeo Luxardo a Touya

Un solo italiano in finale, Caserta, eliminato dal vincitore nei quarti



Touya (Candido Camera)

Il francese Damien Touya è stato il vincitore della 43. edizione del Trofeo Luxardo, dopo una prova della Coppa del Mondo disputata, in un'arena Verdi molto affollata. Touya, 30 anni, campione del mondo in carica, che in questa stagione non si era ancora sposedo, era nella fase di suo valore nella prova di Coppa, con un solo sconfitto, il tedesco Alexander Weber, la vera sorpresa del torneo, anche tra i finalisti. In semifinale, Touya ha sconfitto il campione del mondo Caserta.

Della finale si sono disputati i primi due parziali, con Caserta in vantaggio, come lo capitò nella semifinale. In un'atmosfera di grande tensione, Touya ha vinto il terzo e decisivo parziali, con un solo colpo.



Il campione del mondo Caserta, eliminato dal vincitore nei quarti

«In questa semifinale ho vinto con un colpo di spada. Il mio avversario non ha saputo difendersi».

Il campione del mondo Caserta, eliminato dal vincitore nei quarti

Il campione del mondo Caserta, eliminato dal vincitore nei quarti

Nel 1999 è Luigi Tarantino, vincitore della Coppa del Mondo nell'anno precedente, a salire sul gradino più alto del podio sconfiggendo proprio lo "zar" Pozdniakov, che comunque riconquisterà la Coppa del Mondo e la vincerà altre due volte (sei in totale). Nella gara a squadre è prima la Francia seguita da Ungheria e Germania.

Il secondo millennio si apre con la vittoria nella quarantatreesima edizione del *Luxardo* del francese Damien Touya, campione del mondo in carica. In finale supera la vera sorpresa, il tedesco Alexander Weber che fino a quella data non figurava tra i primi venti della classifica di Coppa. Raffaello Caserta, unico italiano in finale, giunge sesto. I turni eliminatori da quell'anno si svolgono all'impianto di San Lazzaro, più adatto alle esigenze di una gara internazionale sempre più affollata e seguita dai media, mentre al teatro Verdi si disputa la finale individuale. Per la gara a squadre si ritorna al palazzetto di San Lazzaro: l'Ungheria batte la Francia per il primo posto e terza è l'Italia.

Le Olimpiadi di Sydney vedono il successo italiano nel fioretto femminile con Vezzali, oro, e Trillini, bronzo, e oro anche per la squadra (Vezzali, Trillini, Bianchedi) e per la spada a squadre (Milanoli, Rota, Randazzo), mentre il fioretto maschile a squadre è medaglia di bronzo.

Nel 2001 **Stanislav Pozdniakov** porta a termine la scalata al **VI Trofeo Luxardo** vincendo la quarantaquattresima edizione. Sotto i riflettori del teatro Verdi la finale è tutta russa (Pozdniakov- Charikov) e la semifinale russo-ungherese, ad ulteriore conferma della forza inalterabile delle compagini dell'est europeo. Due gli italiani nei primi otto, ma Terenzi si deve arrendere proprio a Pozdniakov, e Tarantino alla testa di serie numero due, l'ungherese Domonkos Ferjancsik.

2000 – La stampa dà risalto al successo di Touya.



2001 – Un bel “affondo” di Nemcsik su Ferjancsik.



2001 – Passo “felpato”.

2001 – Il podio: 1° Pozdniakov (Ru.), 2° Charikov (Ru.), 3<sup>i</sup> ex aequo Nemcsik e Ferjancsik (Ungh.).  
È l'assegnazione del VI Trofeo a Pozdniakov.





1996 – Sala della Ragione. Nel corso della finale vengono onorati alcuni campioni olimpici italiani. Da destra si riconoscono: Irene Camber (1952), Antonella Ragno (1972), Stefano Cerioni (1988), Mauro Numa (1984).



1997 – Al m° Ryszard Zub viene consegnato il Premio alla carriera da Suzanna Luxardo e da Antonio Di Blasi, presidente della FIS.



2002 – La direzione di torneo. A destra Alessandro Cecchinato, Premio Simpatia 2006.







# VII TROFEO

## 2002 - ...







## 2002 - ...

Siamo ormai arrivati ai giorni nostri: con il nuovo millennio l'Europa adotta l'euro e da lì in poi il vecchio continente vedrà progressivamente espandersi fino agli attuali 27 il numero dei Paesi che entrano nell'Unione. La vecchia distinzione tra Europa dell'Est e dell'Ovest è ormai solo un ricordo del passato.

Se il Trofeo Luxardo non ha perso lo smalto iniziale ed anzi si è arricchito di una efficiente organizzazione e di una cornice imponente, degna di una manifestazione sportiva di carattere mondiale, è indubbio che le gare di sciabola abbiano perso un po' di quel mordente che le caratterizzava un tempo. La sciabola elettrica ha semplificato e reso più plausibili le decisioni arbitrali, ma l'empatia tra spettatori e protagonisti che caratterizzava le competizioni precedenti si è decisamente affievolita. Mancano il frastuono che accompagnava un tempo le gare di sciabola, le urla dei due contendenti, le accese discussioni e a volte le contestazioni veementi, le consultazioni dei cinque giudici accompagnate dallo sguardo di fuoco dei due atleti che attendevano il verdetto e si calavano così tanto nella parte che arrivavano a negare perfino l'evidenza...

Durante l'edizione del 1964 mi trovavo opposto, durante lo svolgimento del secondo turno, al famoso Attilio Fini. La giuria è tutta italiana. Sul quarto pari attacco. Fini para e nella foga della risposta, per impressionare il presidente di giuria, si strappa dalla testa la maschera. Paro a mia volta e nello stesso tempo schermistico lancio una istintiva risposta da sotto misura, che colpisce Fini in pieno viso. Quest'ultimo stoicamente rimane in silenzio mentre una traccia rossa appare sul suo viso allungandosi dalla fronte al mento passando attraverso il naso. Impassibile il Presidente di giuria ricostruisce l'azione: «L'attacco di Delloccque?» «Parato, parato». Rispondono entrambi i giurati. «La risposta di Fini?» «Parata, parata» «La controrisposta?» «Tocca, tocca». E così Fini perde l'assalto. Durante lo svolgimento dell'analisi dell'azione, Fini non smetteva di dire: «No, no». Al suo terzo no, mentre il presidente lo dichiarava colpito, il segno sul volto si gonfia, poi scoppia e del sangue sgorga sul suo viso, macchiando poi tutta la giacca della divisa. Fini non mi stringe la mano e se ne va gridando sempre più forte: «No, non tocca!».

Ah, quelli erano bei tempi

*Gérard Delloccque*

Tutto questo, se frammentava maggiormente gli assalti, li rendeva però più spettacolari e coinvolgenti per il pubblico che interveniva alle gare di sciabola proprio per godersi anche questi aspetti che rendevano unica quest'arma. Alcuni divieti, poi, imposti agli sciolatori per ovviare alle antiestetische corse in pedana, hanno senz'al-

tro riportato la disciplina entro i canoni tradizionali, ma hanno anche privato il pubblico del godimento estetico del gesto atletico della *flèche* (quel balzo in avanti staccando in volo entrambi i piedi dalla pedana per poi completare la corsa oltre l'avversario) che, espressione di grazia e potenza, sembrava far vincere agli atleti la forza di gravità e che nel disegno di Zablocki ha costituito per tanti anni un'icona del *Luxardo*.

Nel 2002, a due anni dalle Olimpiadi di Atene, la FIE prende una decisione drastica e decisamente impopolare. Dato che il CIO (Comitato Olimpico Internazionale) non concede alla scherma altre due medaglie, consentendole così di inserire nei giochi olimpici la sciabola femminile individuale e a squadre, la FIE decide l'eliminazione delle prove a squadre del fioretto femminile e della sciabola maschile. La reazione degli atleti e delle federazioni interessate (tutte quelle degli schermidori più qualificati in campo internazionale) è decisa e, crescendo di intensità, raggiunge manifestazioni di protesta clamorose. Sono proprio gli atleti a prendere una posizione dura, dando vita a vere e proprie azioni di boicottaggio delle gare nel calendario della FIE.

Ecco perciò che il quarantacinquesimo Trofeo si ferma alle gare eliminatorie: gli atleti, non saliranno in pedana e spiegheranno le motivazioni della loro protesta, trovando la piena solidarietà anche degli organizzatori. La finale prevista al teatro Verdi viene sostituita da un incontro amichevole Italia-Romania, preceduto dalla lettura in tre lingue (italiano, francese e inglese) di un comunicato da parte degli stessi atleti.



2002 – Il teatro “Giuseppe Verdi” di Padova.



2002 – Un match amichevole Italia-Romania sostituisce la gara individuale annullata. Sul palcoscenico le due squadre.



04.05.2002 Padova

Preso atto della decisione assunta dalla federazione internazionale di scherma (FIE) di proporre al Comitato Olimpico Internazionale (CIO) l'esclusione dal programma olimpico delle gare di sciabola maschile e di fioretto femminile a squadre, e di limitare notevolmente il numero dei partecipanti alle gare individuali, noi sciabolatori, all'unanimità, abbiamo deciso di opporci in modo fermo alla suddetta decisione, rinunciando a partecipare alle competizioni individuali e a squadre, sino a che la FIE non riveda la propria posizione o il CIO non la disapprovi. Ci sentiamo costretti ad assumere tale posizione, in quanto abbiamo visto ledere i nostri diritti e perché riteniamo che la FIE abbia leso la nostra professionalità e ci abbia privato di un'aspirazione che è alla base del nostro sport. Noi atleti abbiamo voglia di competere, di confrontarci, e le gare rappresentano il momento principale della nostra attività. Rinunciarvi ci costa molto, soprattutto in termini morali, ma riteniamo che questo gesto, per noi molto doloroso, possa servire a dare un segnale forte al CIO, affinché questi non approvi la proposta della FIE. L'Olimpiade rappresenta il momento più significativo della carriera di noi atleti, un sogno che ci accumuna tutti, e per questo sogno abbiamo fatto, facciamo e saremo disposti a fare immensi sacrifici. È proprio per questo che non possiamo tollerare che scelte di vita e aspirazioni così importanti e profonde vengano penalizzate da dirigenti che, dimostrandosi privi di qualsiasi competenza, decidono di cancellare anni di storia della scherma.

Limitare in questo modo il nostro sport, significherebbe portarlo ad una progressiva lenta scomparsa, in quanto è proprio nel periodo olimpico che abbiamo la maggiore visibilità e maggior risalto agli occhi dell'opinione pubblica. Cogliamo l'occasione per scusarci, e allo stesso momento ringraziare, il pubblico e gli organizzatori della competizione che ci sono stati vicini, e che hanno saputo cogliere il significato della nostra protesta.



### *Gli sciabolatori internazionali*

La dura presa di posizione degli sciabolatori porterà la FIE a rivedere parzialmente le sue decisioni e ad Atene verrà inserita la sciabola femminile individuale, ma non a squadre, e non si disputerà la prova a squadre di fioretto femminile, permettendo invece il reinserimento nel calendario olimpico della sciabola maschile a squadre.

2003 – Padova. Il Palasport San Lazzaro in uno speciale allestimento per la fase eliminatoria.

Nel 2002 poi organizzammo lo “sciopero”. Se non lo avessimo fatto, la FIE avrebbe cancellato la gara a squadre alle Olimpiadi di Atene.

Io a quel punto avevo due sciabolori ungheresi avanti a me nel punteggio e non avrei potuto nemmeno fare l'individuale.

La FIE cedette, io andai ad Atene e la medaglia d'argento fu mia..... grazie al *Luxardo*.

*Zsolt Nemcsik*

*...the „strike” in 2002. If we did not make any „noise”, the FIE could cancel the team competition and many sabre fencers from the Games. In this case I could not participate, because 2 other hungarians were before me on the world ranking. And of course, I could not reach the silver medal in Athens.*

*Zsolt Nemcsik*

Nel 2003 il quarantaseiesimo Trofeo avrà luogo regolarmente e ci sarà un nuovo record di partecipazioni. Ventidue saranno i Paesi rappresentati con una qualificata presenza di sciabolori orientali; sarà infatti il cinese Yao Jiang ad eliminare Stanislav Pozdniakov, ancora lui, e a fargli perdere l'ennesima Coppa del Mondo. Non solo la Cina, sempre più protagonista sulla scena economica mondiale, ma anche altre nazioni, come la Corea, entrano a far parte dell'élite schermistica internazionale a testimonianza di una costante crescita dell'estremo oriente in tutti i settori. Nell'edizione del 2003, in finale arrivano due giovani italiani: Giacomo Guidi e Aldo Montano, destinato a diventare famoso l'anno dopo per il successo alle Olimpiadi di Atene e per la ribalta delle cronache mondane. Aldo è figlio di Mario Aldo già protagonista del *Luxardo* e della scena mondiale della sciabola e nipote di nonno Aldo olimpionico e campione mondiale.



2003 – Attacco alla figura esterna e parata di terza.



2003 – La delegazione cinese.



La scherma non è uno sport molto conosciuto ed anche i risultati sempre eccezionali degli schermatori italiani a Campionati del Mondo e Coppe del Mondo risvegliano poco interesse. I media si ricordano della scherma solo in occasione delle Olimpiadi, quando i formidabili atleti della nostra nazionale conquistano medaglie a piene mani. E non casualmente nell'anno post-olimpico le sale di scherma italiane si riempiono di nuovi allievi che sperano di emulare i grandi campioni sui podi a cinque cerchi.

Ci sono però situazioni particolari, quelle di intere famiglie che alla scherma sono legate da generazioni: campioni i nonni, i figli i nipoti.

Il fenomeno non è in realtà solo italiano, prova ne siano i risultati internazionali acquisiti da più generazioni degli Ungheresi Kovács e Gerevich, dai fratelli francesi Touya, dai gemelli bulgari Etropolski, da quelli russi Ismailov o da quelli ungheresi Nebald.

In Italia ricordiamo i fratelli livornesi Nadi, Nedo e Aldo, che hanno mietuto successi nelle Olimpiadi moderne di inizio secolo (10 ori in due), capaci di raggiungere il massimo traguardo sia nelle gare individuali che a squadre e in tutte e tre le armi.

Straordinari i risultati della "gens" Mangiarotti di Milano: nonno Giuseppe primo olimpionico della famiglia, giù fino alla nipotina Carola, olimpionica di Montreal e di Mosca e vera figlia d'arte dato che anche la madre è stata una brillante fioretista, passando per i risultati di zio Dario e papà Edoardo, tuttora l'atleta più medagliato al mondo in Olimpiadi e Campionati del Mondo.

In questi anni però l'onore della cronaca è per la famiglia livornese Montano, che nelle tre ultime generazioni ha dato un incredibile numero di atleti alla nazionale di sciabola. Per spiegare con chiarezza la genealogia di questi campioni sarebbe necessario disegnare un vero e proprio albero genealogico, dato che altri componenti della famiglia hanno avuto peso nella storia dello sport italiano. Un fratello di Aldo e Tullio, i capostipiti degli sciabolatori, è stato infatti a lungo presidente della Federazione italiana di Rugby ed a conferma della sua "anomalia" ha dato i natali a Carlo (per tutti Carlino), rampollo "degenere" della famiglia dato che ha tirato solo di fioretto, peraltro facendo a lungo parte della nazionale con la quale ha ottenuto non pochi lusinghieri successi olimpici e mondiali, culminati con la vittoria del 1977 in Coppa del Mondo.

La storia comincia dunque con i due fratelli Aldo e Tullio, il primo dei quali ha contribuito al fianco dei grandi campioni padovani Racca, Pinton, Turcato e Darè e al romano Nostini alla medaglia d'argento a squadre ai Giochi olimpici di Londra 1948. Non solo, il patriarca della famiglia Montano ha vinto ben 2 ori individuali e 3 a squadre ai campionati del Mondo tra il 1938 e il 1950. La famiglia Montano, per lo meno nel suo ramo "sciabolatori", non ha brillato per fantasia nella scelta dei nomi: ecco dunque che il figlio di Aldo, Mario Aldo ma a tutti noto come Mauzzino, ha colto i suoi più brillanti risultati vincendo i mondiali del 1973 e del 1974, nonché l'oro a squadre a Monaco a fianco di Maffei, Salvatori, Rigoli e al cugino Mario Tullio detto Mariolone



2003 – Aldo Montano. Continua la tradizione di famiglia.

(figlio di Tullio). Insomma, pur tra mille successi, ai Montano mancava ancora l'acuto fondamentale per ogni atleta: nessuno aveva ottenuto l'oro individuale olimpico e per coronare il traguardo agognato si è dovuto attendere una nuova generazione. Ecco che il nuovo millennio porta il rampollo di Mauzzino, Aldo ovvero Aldino, sempre più vicino alla maglia azzurra, passando attraverso brillanti successi ai Campionati Mondiali Giovanili. E, finalmente, ad Atene 2004 una stoccata indimenticabile contro Nemcsik incorona campione olimpico un Montano mentre il papà sugli spalti del palazzetto dello sport versa qualche dovuta lacrima di commozione. La staffetta verso la medaglia d'oro olimpica della sciabola di questa straordinaria famiglia, durata quasi 80 anni, è stata finalmente coronata dal successo di quest'ultimo virgulto simpatico, bello e destinato presto a frequentare le copertine patinate delle riviste rosa.

Anche la sciabola padovana ha le sue storie famigliari: la più recente è quella dei Pellegrini. Papà Franco un bravo sciatore negli anni settanta ed ora il figlio Alberto che sta aspirando concretamente ad una trasferta a Pechino 2008 per ricoprirsene di gloria. La generazione corrispondente alla mia dei cugini Gal/Ferraro/Guelfi stava tutta in pedana, armata di sciabole che hanno saputo ottenere risultati di prestigio alle prove nazionali ed ai Campionati Mondiali giovanili, ma che anche al Trofeo Luxardo si sono sempre difese con onore. Il meglio lo hanno però prodotto i loro figli ed in particolare Anna Ferraro che, approfittando della novità rappresentata dalla sciabola al femminile, ha ottenuto una indimenticabile medaglia d'oro con la squadra ai Mondiali di Seoul 1999.

*M.L.R.*



2003 – Spettatori e spettatrici. Al centro la padovana Anna Ferraro campionessa del mondo di sciabola a squadre nel 1999.



2003 – Attacco “al volo”.



Nel 2003 la vittoria va al mancino ungherese Domonkos Ferjancsik che sconfigge 15 a 14 il campione olimpico in carica, il rumeno Mihail Covaliu, dopo essere stato sotto per 11 a 14. Covaliu subisce la rimonta dell'ungherese, ma a sua volta aveva rimontato lo svantaggio nei confronti di Montano (terzo) che conduceva 12-9. Guidi chiude al settimo posto. Ferjancsik si aggiudicherà con questa vittoria la Coppa del Mondo.

Questa volta la finale si tiene al Centro Congressi "Papa Luciani", a causa dell'indisponibilità del teatro Verdi, di fronte ad un pubblico molto numeroso.

Il quarantasettesimo Trofeo, quello del 2004, vede tornare alla vittoria, dopo sette anni, il russo Sergey Charikov che in finale si impone nettamente (15-9) sul giovane promettente tedesco Dennis Bauer, giustiziere dell'olimpionico Covaliu. Il nostro Tarantino eliminato da Charikov è l'unico italiano in finale.

Le Olimpiadi di Atene, ormai storia dei nostri giorni, vedranno il trionfo di Montano nella sciabola individuale; nella gara a squadre l'Italia è colpevolmente seconda dietro alla Francia. Oro nel fioretto femminile (Vezzali) e della squadra di fioretto maschile (Sanzo, Cassarà, Vanni). Argento di Sanzo e bronzo di Cassarà nel fioretto maschile e bronzo della Trillini in quello femminile.

Mihail Covaliu, protagonista sfortunato delle ultime edizioni, vede premiata la sua costanza e si aggiudica nel 2005 la quarantottesima edizione del *Luxardo*, che si svolge di nuovo sul palcoscenico del teatro Verdi. Anche in questa occasione sembra che la sorte gli giochi un brutto tiro quando, in vantaggio 14-11 sull'ungherese Nemcsik nell'ultimo assalto, subisce il ritorno dell'avversario fino al 14-13, ma questa volta non si lascia sorprendere e chiude l'assalto 15-13. Montano, terzo ed unico italiano in finale, era stato in precedenza sconfitto proprio da Covaliu, sua bestia nera, con cui non era mai riuscito a vincere.

Tre gli asiatici in finale, due cinesi e un coreano: le scuole dell'estremo oriente godono degli insegnamenti dei maestri provenienti da Paesi europei e della politica di apertura verso l'Asia della FIE.

Si giunge così all'edizione che precede quella del cinquantesimo anniversario del Trofeo. Nel 2006 ancora largo ai giovani: il tedesco Nicolas Limbach, non ancora ventunenne, batte il "nonno" Tarantino, prossimo alle trentaquattro primavere, alfiere della squadra italiana. Limbach vince con pieno merito e la delegazione del suo paese, capitanata da un onnipresente Schirmacher, esulta perchè è la prima volta che un tedesco si aggiudica un'edizione del *Luxardo*. Montano, giunto alla finale a otto, si procura uno strappo alla coscia destra che lo costringe a tirare menomato, e sarà solamente settimo. Si consolerà partecipando a reality show televisivi, a concorsi



2003 – Il podio: 1° Ferjancsik (Ungh.), 2° Covaliu (Rom.), 3 ex aequo D. Touya (Fr.) e Montano (It.).

di miss in veste di giudice e occupando le copertine di riviste patinate. Con questa sua diffusa e simpatica presenza nei media, contribuirà fortemente all'immagine pubblica della scherma che non aveva mai raggiunto tanta fama nel nostro paese malgrado le straordinarie affermazioni internazionali degli atleti italiani di tutti i tempi. La scherma è infatti lo sport che ha portato all'Italia più medaglie olimpiche e mondiali di ogni altro, anche grazie all'abnegazione, all'impegno e alle capacità organizzative di appassionati come Franco Luxardo, che hanno saputo e sanno promuovere l'attività agonistica d'eccellenza di questo straordinario, antico ma sempre moderno, sport.



2004 – Teatro “Giuseppe Verdi”: prima della finale si esibisce la Royal Big Band del m° Benny La Monica.



2004 – Teatro “Giuseppe Verdi”. Presentazione dei finalisti.



2004 – Un attacco va a segno.



2004 – Il podio: 1° Chircov (Rus.), 2° Bauer (Ger.), 3 ex aequo Covaliu (Rom.) e Diatchenko (Rus.), circondati dai giovani allievi del Petrarca Scherma.



2005 – Teatro “Giuseppe Verdi”: entrata in sala degli otto finalisti.



2005 – Franco Luxardo e Michele Maffei ora in veste di speaker.



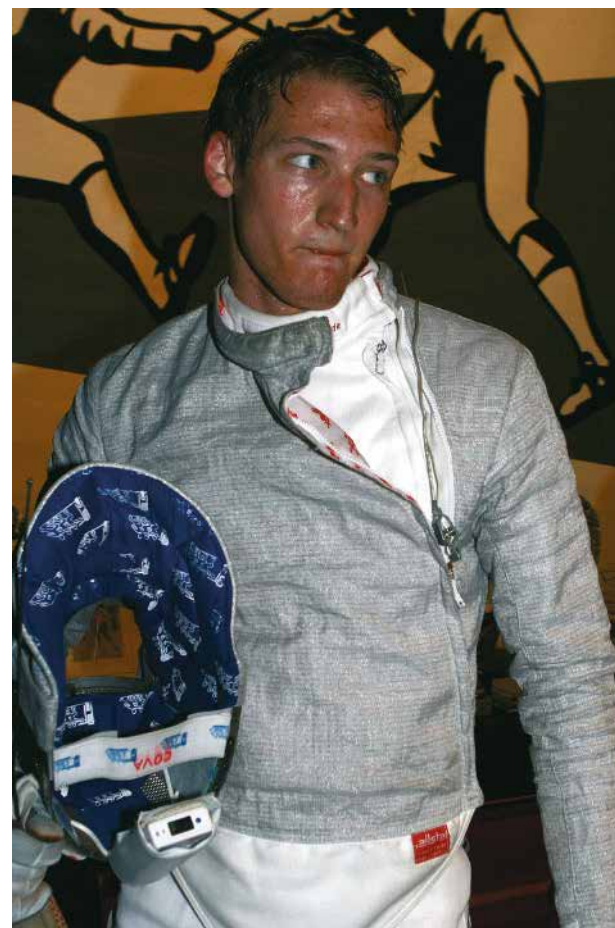
2005 – Un assalto di finale. Sono ben visibili le nuove maschere trasparenti e si nota anche l'assenza del cavo di collegamento al rullo, grazie alle innovazioni elettroniche.



2005 – M.me Catherine Defoligny premia il vincitore Mihail Covaliu (Rom.), seguito da Nemcsik (Ungh.) e Montano (It.).



2006 – Da sin. in alto: Tarantino (It.) 2°, Montano (It.) 7°, Limbach (Ger.) 1°, Dumitrescu (Rom.) e Anstett (Fr.) 3°. Fra le autorità, da sin.: Giorgio Scarso presidente della FIS, Catherine Defoligny osservatrice FIE, Claudio Sinigaglia vice-sindaco di Padova.



2006 – Il ventenne Nicolas Limbach appena sceso di pedana dopo la sorprendente vittoria.

2006 – Intervista ai due finalisti italiani: Tarantino 2° e Montano 7°.



2006 – Il presidente di giuria dirige la “musica delle lame” nell’assalto decisivo, di fronte al numeroso e attento pubblico della 49ª edizione.







Le trophée Luxardo plus qu'une compétition, c'est une référence au plan international en terme de qualité d'organisation, de haut niveau de participation sportive et d'élégance exceptionnelle d'accueil et de convivialité.

Soyez remercié de cette fidélité aux traditions d'excellence et de sportivité qui fondent les valeurs de l'escrime.

Catherine DEFOLIGNY – F.I.E.





# I finalisti di tutte le edizioni

## 1955

- |                    |         |
|--------------------|---------|
| 1. Carlo Turcato   | Padova  |
| 2. Vittorio Stagni | Bologna |

## 1956

- |                |         |
|----------------|---------|
| 1. Comini      | Padova  |
| 2. Narduzzi L. | Padova  |
| 3. Chicca      | Torino  |
| 4. Fiorillo    | Livorno |
| 5. Narduzzi P. | Padova  |
| 6. Brondi      | Livorno |
| 7. Trivelli    | Roma    |
| 8. Ferrero     | Torino  |

## 1957

Non organizzato

## 1958

Non organizzato

## 1959

- |                |         |
|----------------|---------|
| 1. Calarese    | Palermo |
| 2. Narduzzi P. | Padova  |
| 3. Luxardo     | Padova  |
| 4. Narduzzi L. | Padova  |
| 5. Calzia      | Torino  |
| 6. Benvenuti   | Padova  |
| 7. Trivelli    | Roma    |
| 8. Vecchione   | Torino  |

## 1960

Non organizzato

## 1961

- |                |         |
|----------------|---------|
| 1. Zablocki    | Polonia |
| 2. Narduzzi L. | Italia  |
| 3. Calarese    | Italia  |
| 4. Chicca      | Italia  |
| 5. Benvenuti   | Italia  |
| 5. Narduzzi P. | Italia  |
| 7. Fini        | Italia  |
| 8. Parent      | Francia |

## 1962

- |                |          |
|----------------|----------|
| 1. Pezsa       | Ungheria |
| 2. Narduzzi L. | Italia   |
| 3. Bakonyi     | Ungheria |
| 4. Szerencses  | Ungheria |
| 5. Ramez       | Francia  |
| 6. Meszena     | Ungheria |
| 7. Coiro       | Italia   |
| 8. Calarese    | Italia   |

## 1963

- |                |          |
|----------------|----------|
| 1. Horvath     | Ungheria |
| 2. Kovács A.   | Ungheria |
| 3. Calarese    | Italia   |
| 4. Narduzzi L. | Italia   |
| 5. Picchi      | Italia   |
| 6. Mendelenyi  | Ungheria |
| 7. Meszena     | Ungheria |
| 8. Ramez       | Francia  |

**1964**

- |              |          |
|--------------|----------|
| 1. Chicca    | Italia   |
| 2. Ochyra    | Polonia  |
| 3. Zub       | Polonia  |
| 4. Delneky   | Ungheria |
| 5. Kovács A. | Ungheria |
| 6. Mezsena   | Ungheria |
| 7. Majewski  | Polonia  |
| 8. Pezsa     | Ungheria |

**1965**

- |                    |          |
|--------------------|----------|
| 1. Pezsa           | Ungheria |
| 2. Kovács A.       | Ungheria |
| 3. Calanchini      | Italia   |
| 4. Bakonyi         | Ungheria |
| 5. Kaweki          | Polonia  |
| 6. Montano M. Aldo | Italia   |
| 7. Sobczak         | Polonia  |
| 8. Chicca          | Italia   |

**1966**

- |              |          |
|--------------|----------|
| 1. Bakonyi   | Ungheria |
| 2. Pawlowski | Polonia  |
| 3. Pezsa     | Ungheria |
| 4. Chicca    | Torino   |
| 5. Nowara    | Polonia  |
| 6. Salvadori | Torino   |
| 7. Kovács A. | Ungheria |
| 8. Kowecki   | Polonia  |

**1967**

- |               |          |
|---------------|----------|
| 1. Pawlowski  | Polonia  |
| 2. Rakita     | Russia   |
| 3. Bakonyi    | Ungheria |
| 4. Vinokurov  | Russia   |
| 5. Salvadori  | Italia   |
| 6. Chicca     | Italia   |
| 7. Kovács A.  | Ungheria |
| 8. Calanchini | Italia   |

**1968**

- |                    |          |
|--------------------|----------|
| 1. Nazlimov        | Urss     |
| 2. Rakita          | Urss     |
| 3. Montano M. Aldo | Italia   |
| 4. Maffei          | Italia   |
| 5. Kovács T.       | Ungheria |
| 6. Pawlowski       | Polonia  |

**1969**

- |                      |        |
|----------------------|--------|
| 1. Sidiak            | Urss   |
| 2. Rakita            | Urss   |
| 3. Montano M. Aldo   | Italia |
| 4. Nazlimov          | Urss   |
| 5. Rigoli            | Italia |
| 6. Montano M. Tullio | Italia |

**1970**

- |                      |          |
|----------------------|----------|
| 1. Vinokurov         | Urss     |
| 2. Maffei            | Italia   |
| 3. Pawlowski         | Polonia  |
| 4. Kalmar            | Ungheria |
| 5. Rakita            | Urss     |
| 6. Montano M. Tullio | Italia   |

**1971**

- |                      |        |
|----------------------|--------|
| 1. Sidiak            | Urss   |
| 2. Montano M. Aldo   | Italia |
| 3. Vinokurov         | Urss   |
| 4. Rakita            | Urss   |
| 5. Montano M. Tullio | Italia |
| 6. Bazchenov         | Urss   |

**1972**

- |                    |        |
|--------------------|--------|
| 1. Sidiak          | Urss   |
| 2. Montano M. Aldo | Italia |
| 3. Maffei          | Italia |
| 4. Rakita          | Urss   |
| 5. Nazlimov        | Urss   |
| 6. Krovopuskov     | Urss   |

**1973**

- |                      |        |
|----------------------|--------|
| 1. Maffei            | Italia |
| 2. Montano M. Aldo   | Italia |
| 3. De La Torre       | Cuba   |
| 4. Montano M. Tullio | Italia |
| 5. Rigoli            | Italia |
| 6. Apostol           | Usa    |

**1974**

- |             |          |
|-------------|----------|
| 1. Sidiak   | Urss     |
| 2. Maffei   | Italia   |
| 3. Marot    | Ungheria |
| 4. Gedővári | Ungheria |
| 5. Gerevich | Ungheria |
| 6. Iliuk    | Urss     |

**1975**

- |                |        |
|----------------|--------|
| 1. Nazlimov    | Urss   |
| 2. Krovopuskov | Urss   |
| 3. Maffei      | Italia |
| 4. Sidiak      | Urss   |
| 5. Romano      | Italia |
| 6. Prikhodko   | Urss   |

**1976**

- |                    |         |
|--------------------|---------|
| 1. Maffei          | Italia  |
| 2. Sidiak          | Urss    |
| 3. Irimiciuc       | Romania |
| 4. Krovopuskov     | Urss    |
| 5. Montano M. Aldo | Italia  |
| 6. Bajenov         | Urss    |

**1977**

- |                |         |
|----------------|---------|
| 1. Sidiak      | Urss    |
| 2. Krovopuskov | Urss    |
| 3. Maffei      | Italia  |
| 4. Burcev      | Urss    |
| 5. Irimiciuc   | Romania |
| 6. Nazlimov    | Urss    |

**1978**

- |              |          |
|--------------|----------|
| 1. Gedővári  | Ungheria |
| 2. Nebald    | Ungheria |
| 3. Burstev   | Urss     |
| 4. Korfanty  | Polonia  |
| 5. Hammang   | Ungheria |
| 6. Westbrook | Usa      |

**1979**

- |                    |          |
|--------------------|----------|
| 1. Maffei          | Italia   |
| 2. Krovopuskov     | Urss     |
| 3. Sidiak          | Urss     |
| 4. Gedővári        | Ungheria |
| 5. Gerevich        | Ungheria |
| 6. Montano M. Aldo | Italia   |

**1980**

- |                |          |
|----------------|----------|
| 1. Maffei      | Italia   |
| 2. Krovopuskov | Urss     |
| 3. Nazlimov    | Urss     |
| 4. Marot       | Ungheria |
| 5. Etropolski  | Bulgaria |
| 6. Romano      | Italia   |

**1981**

- |                |         |
|----------------|---------|
| 1. Burcev      | Urss    |
| 2. Bierkowski  | Polonia |
| 3. Dalla Barba | Italia  |
| 4. Maffei      | Italia  |
| 5. Krovopuskov | Urss    |
| 6. Wodke       | Polonia |

**1982**

1. Gedővári	Ungheria
2. Alchan	Urss
3. Bujdosó	Ungheria
4. Dalla Barba	Italia
5. Mustata	Romania
6. Maffei	Italia
7. Abay	Ungheria
8. Pigula	Polonia

**1983**

1. Gedővári	Ungheria
2. Marin	Italia
3. Burcev	Urss
4. Pogosso	Urss
5. Lamour	Francia
6. Alchan	Urss
7. Csongradi	Ungheria
8. Bierkowski	Polonia

**1984**

1. Gedővári	Ungheria
2. Krovopuskov	Urss
3. Pogosso	Urss
4. Etropolski V.	Bulgaria
5. Mindirgassov	Urss
6. Varga	Ungheria
7. Alchan	Urss
8. Abay	Ungheria

**1985**

1. Etropolski V.	Bulgaria
2. Gedővári	Ungheria
3. Ismailov	Urss
4. Arcidiacono	Italia
5. Dalla Barba	Italia
6. Szabo B.	Ungheria
7. Granger-Veyron	Francia
8. Nebald	Ungheria

**1986**

1. Alchan	Urss
2. Scalzo	Italia
3. Mindirgassov	Urss
4. Koriaskin	Urss
5. Lamour	Francia
6. Burcev	Urss
7. Marintchoski	Bulgaria
8. Meglio	Italia

**1987**

1. Alchan	Urss
2. Gedővári	Ungheria
3. Olech	Polonia
4. Csongradi	Ungheria
5. Bujdosó	Ungheria
6. Etropolski V.	Bulgaria
7. Ortiz	Cuba
8. Scalzo	Italia

**1988**

1. Etropolski V.	Bulgaria
2. Dalla Barba	Italia
3. Pogosso	Urss
4. Scalzo	Italia
5. Mindirgassov	Urss
6. Szabo B.	Ungheria
7. Alchan	Urss
8. Burcev	Urss

**1989**

1. Kirienko	Urss
2. Bujdosó	Ungheria
3. Etropolski H.	Bulgaria
4. Szabo B.	Ungheria
5. Virgilio	Italia
6. Koriashkin	Urss
7. Alchan	Urss
8. Köves	Ungheria

**1990**

1. Couderc	Francia
2. Marin	Italia
3. Wendel	Germania
4. Scalzo	Italia
5. Etropolski V.	Bulgaria
6. Kempenich	Germania
7. Mindirgassov	Urss
8. Kisiel	Polonia

**1991**

1. Gutzait	Urss
2. Ducheix	Francia
3. Kempenich	Germania
4. Granger Veyron	Francia
5. Scalzo	Italia
6. Lamour	Francia
7. Köves	Ungheria
8. Bujdoso	Ungheria

**1992**

1. Szabo V.	Romania
2. Chircov	Csi
3. Scalzo	Italia
3. Ducheix	Francia
5. Wiesinger	Germania
6. Köves	Ungheria
7. Marin	Italia
8. Gutzait	Csi

**1993**

1. Terenzi	Italia
2. Scalzo	Italia
3. Navarrete	Ungheria
3. Becker	Germania
5. Szabo V.	Romania
6. Marin	Italia
7. Köves	Ungheria
8. Szabo B.	Ungheria

**1994**

1. Lupeica	Romania
2. Szabo B.	Ungheria
3. Terenzi	Italia
3. Wiesinger	Germania
5. Pozdniakov	Russia
6. Csecs	Ungheria
7. Jaskot	Polonia
8. Tarantino	Italia

**1995**

1. Kirienko	Russia
2. Wiesinger	Germania
3. Tarantino	Italia
3. Köves	Ungheria
5. Pozdniakov	Russia
6. Becker	Germania
7. Charikov	Russia
8. Chircov	Russia

**1996**

1. Pozdniakov	Russia
2. Terenzi	Italia
3. Kirienko	Russia
3. Couderc	Francia
5. Becker	Germania
6. Tarantino	Italia
7. Daurelle	Francia
8. Grigore	Romania

**1997**

1. Charikov	Russia
2. Navarrete	Ungheria
3. Sznajder	Polonia
3. Ferjancsik	Ungheria
5. Medina	Spagna
6. Kirienko	Russia
7. Huchwajda	Germania
8. Sobala	Polonia

**1998**

1. Pozdniakov	Russia
2. Jaskot	Polonia
3. Nemcsik	Ungheria
3. Köves	Ungheria
5. Charikov	Russia
6. Caserta	Italia
7. Sobala	Polonia
8. Ko	Korea

**1999**

1. Tarantino	Italia
2. Pozdniakov	Russia
3. Pina	Spagna
3. Covaliu	Romania
5. Medina	Spagna
6. Daurelle	Francia
7. Charikov	Russia
8. Köves	Ungheria

**2000**

1. Touya D.	Francia
2. Weber	Germania
3. Charikov	Russia
3. Sznajder	Polonia
5. Nemcsik	Ungheria
6. Caserta	Italia
7. Touya G.	Francia
8. Chirchov	Russia

**2001**

1. Pozdniakov	Russia
2. Charikov	Russia
3. Nemcsik	Ungheria
3. Ferjancsik	Ungheria
5. Terenzi	Italia
6. Tarantino	Italia
7. Jaskot	Polonia
8. Casares	Spagna

**2002**

Non Disputato

**2003**

1. Ferjancsik	Ungheria
2. Covaliu	Romania
3. Montano	Italia
3. Touya D.	Francia
5. Pillet	Francia
6. Lukachenko	Ucraina
7. Guidi	Italia
8. Fodor	Ungheria

**2004**

1. Charikov	Russia
2. Bauer	Germania
3. Covaliu	Romania
3. Diatchenko	Russia
5. Touya D.	Francia
6. Tarantino	Italia
7. Nemcsik	Ungheria
8. Lukaschenko	Ucraina

**2005**

1. Covaliu	Romania
2. Nemcsik	Ungheria
3. Montano	Italia
3. Zhong	Cina
5. Haberer	Francia
6. Chen	Cina
7. Kindt	Germania
8. Oh	Corea

**2006**

1. Limbach	Germania
2. Tarantino	Italia
3. Dumitrescu	Romania
3. Anstett	Francia
5. Covaliu	Romania
6. Yakimenko	Russia
7. Montano	Italia
8. Boiko	Ucraina



## Premi speciali

### PREMIO SIMPATIA

Il comitato organizzatore del Trofeo Luxardo riserva un riconoscimento speciale ai collaboratori più efficienti, a coloro che lavorando dietro le quinte permettono il buon andamento della gara:

- 1980** Giovanni Landi – selezionatore delle giurie per 15 anni
- 1992** Carlo Plebani – direttore di torneo per 30 anni
- 1995** Giulio Bernardini – rappresentante FIS amministratore e factotum per 20 anni
- 2003** Cristina Landi – rappresentante FIS responsabile per 20 anni dell'organizzazione della Coppa del Mondo
- 2005** Ferdinando Caprio – tecnico delle armi per oltre 20 anni
- 2006** Alessandro Cecchinato – atleta, arbitro e direttore di torneo per oltre 20 anni

### PREMIO ALLA CARRIERA

- 1985** al maestro Janos Kevej per aver aperto nuove strade alla scherma di sciabola in Ungheria, Polonia e Italia
- 1991** a J. Pawlowski e W. Zablocki medaglie d'oro olimpioniche e mondiali
- 1997** al mastro Ryszard Zub per la sua straordinaria carriera di atleta, di maestro della Nazionale italiana e di dirigente
- 2005** al maestro Christian Bauer per la sua brillante carriera di tecnico con le nazionali di sciabola di Francia e Italia





# Ringraziamenti

Ringraziamo tutti coloro che in qualsiasi forma hanno voluto collaborare alla preparazione di questo libro ed in particolare tutti quelli che ci hanno fatto pervenire i loro ricordi e le loro testimonianze.

## **I campioni dell'Ungheria**

Peter Bakonyi – Budapest – Ungheria  
Gabor Delneky – Orlando – Florida  
Domonkos Ferjancsik – Budapest – Ungheria  
Imre Gedövári – Gardony – Ungheria  
John Kalmar – New Orleans – Louisiana  
Attila Kovács – Budaörs – Ungheria  
Zsolt Nemcsik – Budapest – Ungheria  
Tibor Pesza – Budapest – Ungheria  
Bence Szabo – Budapest – Ungheria

## **I campioni della Polonia**

Wojciech Zablocki – Varsavia – Polonia  
Ryszard Zub – Padova

## **I campioni dell'URSS**

Chussejn Ismailov – Dušanbe – Russia  
Viktor Sidiak – Odinkovo- Russia

## **Per la nazionale della Gran Bretagna**

Richard Oldcorn – Sidney – Australia

## **Per la nazionale francese**

Christian Bauer – Pechino – Cina  
Gérard Dellocque – Le Chaix – Francia  
Marcel Parent – – Francia

## **Dalla Cina**

Alex Zhao – Pechino – Cina

## **Dagli Stati Uniti**

Steve e Barbara Mormando  
Peter Westbrook

## **Per gli arbitri internazionali**

Frank Berthier – La Chapelle St Mesmin – Francia

## **Osservatori FIE**

Catherine Defoligny – Rayaume – Francia

## **Gli Italiani**

Marcello Baiocco – Roma  
Ferdinando Caprio – Roma  
Michele Maffei – Roma  
Cesare Salvatori – Torino  
Aldo Stefanini – Roma  
Emanuele Zanotti – Livorno

## **Gli schermitori padovani di ogni tempo ed in particolare**

Guido Benvenuti – Padova  
Franco Bonazzi – Padova  
Ottavio Borsello – Verona  
Attilio Calatroni – Brescia  
Massimo Cavalca – Padova  
Alessandro Cecchinato – Padova  
Antonio Cimino – Padova  
Titta Coletti – Mogliano Veneto (Treviso)  
Gianfranco Dalla Barba – Parigi – Francia  
Cosimo Melanotte – Vicenza  
Pierluigi Riello – Padova  
Renato Rizzo – Padova  
Michele Semenzato – Berkley – California  
Stefano Stella – Padova  
Carlo Turcato – Padova

## **Per la traduzione dei testi russi**

Prof. Rosanna Benacchio docente di Filologia slava  
all'Università di Padova



## Gli autori

GASTONE GAL, storico appassionato, è insegnante di Lettere in un istituto superiore della provincia di Padova e maestro di scherma all'AS Comini 1885 – Padova Scherma. È stato uno sciabolatore di valore che ha sperimentato personalmente le pedane del Trofeo Luxardo.

MARIA LUIGIA RANDI, professore associato di Medicina interna all'Università di Padova, ha tirato a lungo di fioretto sulla pedana vicina a quella dei suoi amici sciabolatori che si allenavano per gareggiare al Trofeo Luxardo.

I due autori hanno precedentemente collaborato in un'altra pubblicazione di argomento storico-schermistico *Dal Club Savoia all'Accademia Comini*, Padova, Cleup, 2005.